Trieste - [illegible] N. 8
TELEFONI
(otto [illegible])
Unione [illegible] Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

…azza Hortis
TRIESTE
C.L.

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 24 novembre 1961

Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4672 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

LA RISOLUZIONE APPROVATA DAL COMITATO POLITICO

PIENA VITTORIA ITALIANA ALL'ONU SULL'ALTO ADIGE

Auspicato il proseguimento dei negoziati diretti e condannato il terrorismo
Un infelice discorso di Kreisky e una pronta replica del nostro Ministro Segni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Clamorosa vittoria italiana al Palazzo di Vetro: il ricorso dell'Austria per l'Alto Adige non solo è stato respinto, ma in un certo modo condannato, confermando che le tesi sostenute dall'Italia e, per conseguenza, il suo operato per raggiungere una intesa con Vienna sulla spinosa questione, erano corrette e debbono essere appoggiate.

Prima di ogni commento, sarà bene trascrivere la risoluzione approvata all'unanimità — non c'è stato un solo voto contrario o una sola astensione — dal Comitato speciale politico delle Nazioni Unite che ha dibattuto per qualche giorno il problema dell'Alto Adige. Ecco la risoluzione: «L'Assemblea generale, richiamando la risoluzione dell'anno scorso, prendendo atto con soddisfazione dei negoziati che si stanno svolgendo fra le parti interessate, notando ancora che la disputa rimane fino a questo momento insoluta, fa appello per ulteriori sforzi fra le due parti interessate per trovare una soluzione in conformità dei paragrafi esecutivi 1, 2, 3, della risoluzione sopra menzionata».

Ci sono subito tre cose da notare: 1) Il Comitato politico (che ha preparato la risoluzione per l'Assemblea generale che la prossima settimana dovrà adottarla) considera «con soddisfazione» che negoziati si «stanno svolgendo» fra Roma e Vienna: esattamente come aveva detto Segni; 2) che riferendosi agli articoli uno e due, sostiene la tesi italiana, in quanto il primo articolo invita al negoziato bilaterale e il secondo articolo invita le due parti a ricercare un mezzo pacifico per risolvere la questione se l'accordo non è raggiunto fra le due parti, ma il «mezzo pacifico» deve essere scelto, anche esso, bilateralmente e non ricorrendo all'ONU; 3) che è stato incluso, per la prima volta, l'articolo tre che «invita le parti ad astenersi dalla violenza»: fatto, questo, che ha un timbro particolare, cioè quello della condanna degli atti terroristici compiuti dagli oltranzisti austriaci.

Questo argomento ha animato la seduta risolutiva di stamani alle Nazioni Unite. Si dibatteva la mozione presentata da Cipro, Indonesia e India in cui le tre nazioni, appoggiando la tesi austriaca, chiedevano la costituzione di una commissione per risolvere la crisi fra Italia e Austria. Martino vi si era opposto con forza nella nottata e, oggi, quella mozione era ancora in piedi.

Kreisky, forse sicuro del suo trionfo, volle parlare per «fare un gesto». Disse: «Noi vogliamo dimostrare la nostra buona fede. Sfido l'Italia a fare una proposta per la scelta di un mezzo pacifico per risolvere la questione: ma lo faccia qui e subito, ora. Se la proposta è obiettiva, noi ci impegniamo ad accettarla». Una pausa assai bene studiata, e poi: «Vogliamo ancora dire una parola sul terrorismo. Noi lo deprechiamo, ma vorremmo affermare questo: che esso si è svolto soltanto contro i beni materiali e che se si facesse una inchiesta sulla sorte dei terroristi, scopriremmo che il trattamento imposto ad essi dalla polizia italiana ricorda il peggior tipo di crudeltà nazifascista».

Segni, pallido, si è alzato dal suo posto. «Smentisco categoricamente — ha detto forte — una simile accusa che non è suffragata non solo da prove, ma nemmeno da indizi di prove. E poi ci è facile respingere le accuse degli austriaci dicendo soltanto questo: se essi avessero avuto le prove di ciò che ora affermano, le avrebbero mandate al Governo italiano nel corso della trattativa. Noi non abbiamo mai visto nulla di tutto ciò».

Drammatico confronto che ha messo per qualche momento in crisi l'atmosfera della riunione. E che ha sollevato molti dubbi, che forse non erano affiorati prima, nei delegati. Anche l'affermazione di Kreisky sul terrorismo non poteva non colpire i rappresentanti delle centotrè nazioni dell'ONU. «Il terrorismo si è svolto soltanto contro beni materiali», ha detto il Ministro austriaco; era un discorso da vecchio terrorista, non da Ministro degli Esteri; involontariamente vi era una ammissione degli atti di sabotaggio e, si potrebbe dire, la freudiana confessione delle direttive date: «Non toccate le persone, mirate alle cose». All'ONU si è sensibili a simili fatti.

Così dopo Segni, ha parlato il rappresentante del Ghana il quale è stato assai esplicito e breve: «Queste sono cose che concernono paesi europei. Io credo che le nazioni africane non debbano immischiarsene e lasciare che i paesi dell'Europa le regolino come meglio essi credono». Applausi. Il rappresentante dell'Australia (al quale, alla fine della seduta, scherzosamente qualcuno ha chiesto: «Lei, scusi, è stato bersagliere in Italia?»), ha detto: «La mozione presentata da Cipro, Indonesia e India non può essere messa ai voti. Ciò per la semplice ragione che una delle parti, l'Italia, non la accetta. La miglior cosa da fare è di aggiornare la seduta».

Martino ha ribattuto: «Per questo tipo? Noi non siamo contrari all'aggiornamento, ma bisogna vedere per quanto tempo esso è proposto e per quali ragioni». L'australiano ha risposto: «Be', io credo che basterà mezz'ora. Mi risulta che si sta tentando qualche accomodamento nei corridoi». Seduta sospesa per mezz'ora. E, alla ripresa dei lavori, trionfo italiano. India, Cipro e Indonesia (alle quali si erano aggiunte altre nazioni come il Guatemala, l'Argentina e una serie di altri delegati) non solo avevano ritirato la loro mozione, ma ne presentavano un'altra, totalmente diversa, aderente alle tesi italiane e che è quella riportata più sopra. L'antipatico discorso di Kreisky aveva raggiunto l'effetto sperato dagli italiani, insospettato dagli austriaci. Il Presidente ha letto il documento, lo ha messo ai voti. Persino quei pochi paesi che per varie ragioni, nel corso del dibattito, avevano parlato a favore dell'Austria (bisogna riconoscere che nella seduta notturna vi è stata una quasi monotona affermazione per i principi sostenuti dall'Italia), hanno alzato la mano in favore della nuova mozione. Il Presidente ha fatto «la prova contraria», invitando coloro che erano contro ad alzare la mano. Nessuna mano si è sollevata, nemmeno quella di Kreisky.

Nella — «delegates lounge» — che è la grande sala in cui tutti i delegati si riuniscono prima e dopo le sedute di lavoro, bevendo caffè, whisky e masticando panini imbottiti, conclusa la riunione, era facile cogliere frasi, battute, commenti. Le opinioni espresse nel Comitato politico, specie nel voto finale, erano confermate; molto sottolineata l'inclusione dell'articolo tre. «Speriamo che serva a far smettere gli attentati: è ora di finirla con il terrorismo stupido e razziale», si sentiva dire sovente. La più curiosa frase però, la ebbe un delegato argentino che disse a noi, con un grande sorriso: «Ebbene, oggi avete avuto la vostra Vittorio Veneto diplomatica».

Stelio Tomei

SODDISFAZIONE A ROMA per l'esito del dibattito

Roma, 23

La risoluzione approvata questa sera all'ONU per l'Alto Adige è stata accolta con viva soddisfazione negli ambienti di Governo poichè convalida in ogni parte le tesi sostenute e l'azione condotta dall'Italia. Nella risoluzione odierna l'Assemblea dell'ONU «prendendo nota con soddisfazione dei negoziati ai quali procedono attualmente le due parti in causa», respinge nettamente la tesi austriaca secondo cui ogni possibilità di trattativa diretta (quale si chiedeva al punto primo della risoluzione dell'anno scorso) era già esaurita. E invitando a proseguire i negoziati, la risoluzione nega altresì che non si possa trattare direttamente la ricerca di un mezzo di soluzione pacifica della vertenza e respinge quindi la richiesta austriaca di una commissione arbitrale.

In pratica, la nuova risoluzione dell'ONU conferma quella dell'anno scorso, e comprova perciò quanto sia stato frettoloso e intempestivo questo secondo ricorso alle Nazioni Unite da parte dell'Austria, senza che prima siano state esperite tutte le possibilità di composizione della vertenza e nonostante le ulteriori concessioni per gli alloglotti altoatesini prospettate dall'Italia.

La situazione

Il Ministro della Difesa Andreotti, appena arrivato a Leopoldville, ha avuto i primi contatti con i comandi dell'ONU e con le autorità congolesi per accertarsi sul posto se è possibile o meno la continuazione della nostra missione in terra africana in condizioni di relativa sicurezza per i nostri militari. Egli soprattutto tenderà ad accertare le possibilità che il Comando ONU ha di tutelare efficacemente i nostri soldati. Queste possibilità per ora sembrano alquanto aleatorie, anche per la situazione confusa che esiste tra i vari reparti dei «caschi blu». Un esempio di ciò si è avuto proprio a Kindu, dove i reparti etiopici hanno rifiutato di ricevere ordini dal comandante della guarnigione malese, ciò che ha ulteriormente ritardato ogni azione delle Nazioni Unite per la ricerca e la cattura degli uccisori dei nostri soldati. Va aggiunto che per ora questa azione non è stata nemmeno iniziata. Andreotti tornerà a Roma domenica e riferirà al Governo, che deciderà in base alla sua relazione.

All'ONU la manovra austriaca per l'Alto Adige si è conclusa negativamente per Vienna. La Assemblea ha fatto appello alle due parti perchè continuino i negoziati. In altre parole l'Assemblea ha ribadito l'invito di un anno fa, implicitamente valutando come inopportuno e intempestivo il ricorso che l'Austria aveva presentato a suo tempo. Nell'appello votato al Palazzo di Vetro c'è un richiamo esplicito al punto terzo della risoluzione dello scorso anno, che suona chiaramente a condanna degli atti di violenza, dei quali non sono stati certamente protagonisti gli italiani.

Come si sono conclusi i colloqui tra Kennedy e Adenauer? I due statisti si sono trovati d'accordo nel ritenere desiderabili i negoziati con l'URSS. Va però rilevato che hanno convenuto che ciò dovrà essere fatto allorchè sarà stata raggiunta una linea unitaria occidentale, il che fa capire che ancora questa intesa non c'è. Del resto il discorso fatto da De Gaulle a Strasburgo dà una dimostrazione evidente al riguardo. Parlando a migliaia di ufficiali il Presidente francese ha ribadito la posizione rigida nei riguardi dei negoziati. Egli ha insistito nell'appello alla fedeltà dei militari.

Il Presidente finlandese Kekkonen è arrivato in Russia. Oggi si incontrerà con Kruscev per tentare di fronteggiare le richieste sovietiche di una alleanza militare tra i due Paesi contro la Germania Occidentale.

IL LEADER DEL P.L.I. SI E' INCONTRATO CON FANFANI E IL SEGRETARIO DC

Polemica reazione di Malagodi dopo l'intervista televisiva di Moro

«La decisione finale sulla svolta a sinistra sarà nelle mani degli elettori»
Soddisfatti socialdemocratici e repubblicani - Allarme lanciato da Gonella

Roma, 23

Le reazioni alle dichiarazioni televisive di Moro costituiscono l'argomento all'ordine del giorno; malcontenti i liberali, soddisfatti socialdemocratici e repubblicani, riservati i dorotei e i gruppi di centro-destra della DC, contenti, ma forse non troppo, i fanfaniani che in un certo senso, a detta di taluni, sarebbero stati scavalcati da Moro con il classico «salto della quaglia»; soddisfatti sindacalisti e basisti, negativi, per motivi naturalmente divergenti, missini, monarchici e comunisti. Riservati ma in modo positivo, i socialisti. Vediamo un po' in dettaglio queste reazioni.

All'uscita da Santa Maria degli Angeli, dopo la cerimonia funebre odierna per i caduti di Kindu, alcuni cronisti hanno notato un lungo colloquio tra Moro e Scelba. Qualcuno ha sostenuto che il colloquio è stato assai animato e che probabilmente riguardava le dichiarazioni del segretario democristiano che, certamente, non sono piaciute al Ministro degli Interni, il quale anche domenica scorsa, parlando a Asti, respinse decisamente ogni possibilità di collaborazione tra DC e PSI finchè quest'ultimo non avrà rotto ogni rapporto con i comunisti. Anche Bonomi, in un incontro con Moro, avrebbe commentato negativamente ogni possibilità di intesa col PSI finchè non si sarà prodotta una sostanziale rottura di Nenni con il PC. Comunque, le reazioni all'interno della DC si delineeranno meglio nei prossimi giorni e allora si potranno fare adeguate valutazioni.

Oggi Moro e Fanfani hanno avuto un incontro «conviviale» con Malagodi e Badini-Confalonieri, presenti Gui e Bosco. Tema ufficiale dell'incontro: il Piano della scuola. Il Presidente del Consiglio e il segretario democristiano avevano trattato lo stesso argomento in un altro incontro conviviale con Saragat nei giorni scorsi. Ma, in realtà, oggi si è parlato di «Tribuna politica». Malagodi era molto irritato, Moro ha cercato di calmarlo, Fanfani e Gui hanno taciuto. Malagodi ha reagito polemicamente. «E' chiaro — ha detto — che la decisione finale sulla svolta a sinistra sarà, sei mesi prima o sei mesi dopo, nelle mani degli elettori italiani. Chi non vuole la svolta a sinistra mascherata col vestitino dell'incontro, teorizzata ieri da Moro, o scopertamente filo-comunista come l'ha teorizzata l'altro ieri Riccardo Lombardi, capo di fatto del PSI, sa perciò quello che deve fare. Deve fare quello che hanno fatto gli elettori della provincia di Vercelli, i quali hanno tolto voti alla estrema destra e alla DC e li hanno dati a noi. Questo è il modo di creare quell'alternativa politica e parlamentare, stabile ed efficace, della quale la DC dovrà necessariamente tener conto come ha riconosciuto Moro». I liberali accusano Moro di aver in pratica anticipato quello che dovrebbe essere il congresso democristiano. Inoltre fanno notare che non avevano alcun bisogno della patente di democraticità, «generosamente» rilasciata a loro da Moro.

Pare che Malagodi riunirà nei prossimi giorni la direzione del partito per studiare la tattica da seguire nei prossimi mesi in rapporto alle prospettive poste da Moro. Malagodi intanto avrà una serie di contatti con esponenti dorotei della DC per sondare le intenzioni della corrente di cui Moro fa ufficialmente parte, per rendersi conto dei loro orientamenti rispetto a quelli del segretario del partito.

Il giudizio positivo dei repubblicani su Moro è stato confermato da Reale e da La Malfa. Il primo ha detto ai giornalisti: «Consentitemi di limitarmi a sottolineare, senza enfasi, il carattere positivo delle dichiarazioni del segretario democristiano e a sottolineare la somiglianza di alcune delle posizioni che l'on. Moro ha indicate di fronte ai più delicati problemi dell'allargamento della area democratica con quelle che i repubblicani hanno avuto occasione di indicare. Indipendentemente da ogni interesse di parte, credo che la chiarezza dell'on. Moro sia meritoria ai fini dell'ordinato sviluppo della situazione democratica italiana». Quanto a La Malfa, in un discorso elettorale a Frascati ha rilevato che la conferenza televisiva di Moro «ha ribadito, pur con il linguaggio prudente che un segretario del partito deve tenere alla vigilia di un congresso, la necessarietà e la opportunità di una politica di centro-sinistra come condizione per un ulteriore sviluppo della vita democratica del paese, sia sul terreno programmatico che su quello degli schieramenti». Egli ha poi sottolineato come Moro e Fanfani si siano espressi per il medesimo orientamento.

Anche i socialisti si sarebbero occupati nella odierna riunione direzionale delle dichiarazioni di Moro. Nenni ha negato che ufficialmente la direzione si sia occupata della conferenza del segretario democristiano, ma tale smentita è apparsa poco convincente. Si sa, del resto, che Nenni e i suoi fedeli l'hanno accolta positivamente; qualche riserva sarebbe stata espressa da Riccardo Lombardi. Non soddisfatti, pur se riservati, sono sembrati i carristi. Ufficialmente la direzione si è occupata di questioni organizzative interne; Vecchietti ha accusato Nenni di voler trasformare il movimento giovanile in una federazione autonoma per poter meglio inquadrarla negli orientamenti della maggioranza.

Per avere un'idea delle altre reazioni ecco in sintesi le dichiarazioni di alcuni esponenti politici. Il segretario missino Michelini: «E' chiaro che la convergenza è finita e che i dirigenti della DC vogliono il centro-sinistra, lasciando fuori gioco i liberali. La cosa interessante è che Moro ha dichiarato come la DC sia un partito di cattolici e non il partito cattolico. Il che a mio parere significa che in un paese come l'Italia dove tutti sono cattolici, la DC diventa un partito come gli altri. E rinuncia alla tesi sin qui sostenuta dell'unità dei cattolici nella DC».

Covelli, demoitaliano: «Moro ci ha dato ragione. Avevamo affermato che la convergenza era finita e che la DC avrebbe aperto a sinistra. Non credo che tutta la DC sia comunque d'accordo con Moro. Sono curioso di vedere come reagiranno quegli esponenti della DC che non sono "aperturisti". Gli italiani e cattolici hanno appreso iersera molte cose. Speriamo che se ne ricordino».

Bignardi, liberale: «Moro ha configurato un centro-sinistra di necessità. Allora: elettore avvisato, mezzo salvato. Chi non vuole il centro-sinistra, sa che dando più forza elettorale al PLI, si può evitare alla DC una scelta obbligata di sinistra».

Saragat è soddisfatto. La «Giustizia» oggi ha messo in rilievo come Moro abbia «accentuato le tesi da lui sostenute domenica scorsa a Bari, pronunciandosi nella sostanza per una scelta congressuale orientata verso il centro-sinistra, inteso come soluzione governativa DC-PSDI-PRI con appoggio esterno del PSI».

Orlandi, il fedelissimo di Saragat, ha detto a sua volta: «Emergono chiare dal discorso e dalle risposte del segretario della DC preclusioni nette a tutte le formule, ad eccezione di quella di centro-sinistra, che per esclusione resta l'unica alternativa valida. I socialdemocratici traggono dalle dichiarazioni del segretario democristiano ulteriori motivi di convincimento sulla validità delle deliberazioni a suo tempo approvate dal comitato centrale nel nostro partito».

Radi, fanfaniano: «Con abilità e lealtà Moro ha evitato di creare imbarazzi al Governo e di incidere sul responso autonomo della base e della periferia. Notiamo con soddisfazione la conferma di tesi che sosteniamo da tempo».

Roberti, missino: «Non gli si può fare questa volta l'accusa di non essere stato chiaro. Ha escluso, sia pur con diverse sfumature, dal gioco MSI, PDIUM e PLI».

Pertini, socialista: «Moro ha chiuso verso i fascisti, mi pare in modo deciso. Verso i socialisti, per quanto sia stato sibillino, si può tuttavia concludere dal suo ragionamento che non esclude una collaborazione in forma di appoggio indiretto al Governo».

Camangi, repubblicano: «La posizione di Moro è risultata evidentemente più precisa di quanto non fosse stata in altre occasioni. Il riconoscimento della soluzione di centro-sinistra è elemento di tale importanza e chiarezza che non se ne può non prendere atto da parte dei repubblicani che da tempo sostengono eguali concetti».

Fra le tante dichiarazioni non manca anche quella di Togliatti, secondo cui Moro sta manovrando per arrivare ad un Governo «neo-centrista», togliendo alla formula di centro-sinistra ogni orientamento sostanziale.

Le reazioni della destra democristiana si sono avute per ora da parte del Ministro Gonella e di alcuni ambienti ecclesiastici. Si tratta di reazioni negative. Gonella in una nota sull'agenzia «Aisa» ha scritto che il fatto di andare a sinistra innalzando un muro a destra mette la DC nelle mani del PSI. D'altra parte — aggiunge — l'apertura incondizionata non può lasciare indifferenti i dorotei e neppure, a suo avviso, Fanfani. Senza contare che tutto ciò potrebbe aver ripercussioni sull'elettorato, come si è dimostrato a Vercelli, dove la DC, conclude Gonella, ha perduto 10 mila voti rispetto al '50, mentre migliaia ne hanno guadagnati i liberali.

Va detto, infine, che si è diffusa una «voce», ripresa anche da un settimanale del Nord, secondo cui Saragat nei giorni scorsi si sarebbe recato dal Cardinale Cicognani, Segretario di Stato, per illustrargli gli orientamenti a favore del centro-sinistra nei vari partiti democratici.

ADULA SI RIFIUTA DI ADERIRE ALL'INCHIESTA DELLE NAZIONI UNITE

RIMARRANNO IMPUNITI GLI AUTORI DELLA BRUTALE STRAGE NEL CONGO

Capziosi pretesti del leader di Leopoldville - I responsabili dell'eccidio sono comunque già fuggiti da Kindu - Intanto si arrestano i fotografi

L'arrivo del Ministro Andreotti e i primi colloqui con le autorità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 23

L'on. Giulio Andreotti è arrivato stamane a Leopoldville, in compagnia del capo di S. M. dell'Aeronautica italiana, gen. Aldo Remondino, e del ten. colonnello Francesco Terzani, dell'aerobrigata di Pisa, che prenderà parte in rappresentanza dell'Italia ai lavori della commissione mista (dell'ONU e del Governo congolese) di inchiesta sull'eccidio di Kindu. Intensa è stata l'attività del Ministro della Difesa italiano in questa prima giornata della sua missione a Leopoldville. Poco dopo l'arrivo, l'on. Andreotti ha conferito con il dott. Linner, lo svedese che dirige le ONU nel Congo quale rappresentante del Segretario generale; nel pomeriggio aveva in programma un colloquio con il Primo Ministro congolese Cyrille Adula.

Non sono stati sin qui diramati particolari delle conversazioni. Ad accogliere Andreotti e i suoi collaboratori all'aeroporto di Leopoldville (ove sono stati condotti da un elicottero che li aveva prelevati a Brazzaville, capitale del Congo ex francese situata, dirimpetto a Leopoldville, sull'opposta riva del fiume Congo) era, con una guardia d'onore dell'«Armée nationale congolaise», il comandante in capo generale Joseph Mobutu.

Si sa che il Primo Ministro Adula ha promesso la punizione esemplare dei colpevoli della strage di Kindu. Il Governo congolese non ha ancora peraltro nominato i suoi quattro rappresentanti per l'inchiesta; ora che il dibattito in Parlamento ha visto il fallimento dei tentativi dell'ala gizenghista di mettere nei guai il Premier accusandolo di «alto tradimento» (perchè aveva deplorato il massacro degli italiani e altri crimini di militari) la nomina non dovrebbe tardare. Intanto Adula, dicono le migliori fonti di informazione, si accinge a ripetere al vice-Premier Antoine Gizenga, con ancora maggiore energia, l'ingiunzione che già gli aveva fatto di tornare immediatamente a Leopoldville. Dove sia Gizenga nessuno sa dire; si sa che egli fu a Kindu (tre giorni dopo il massacro, badava a sottolineare il rapporto del Ministro dell'Interno Christopher Gbenye, già associato con il Governo della provincia orientale diretto da Gizenga); Adula è però risoluto a mettere in chiaro l'atteggiamento e le intenzioni del suo «vice», la cui prolungata assenza viene collegata a notizie di attività antigovernative nel Kivu e altrove.

A Kindu il col. Ergetu Teshome, comandante del contingente etiopico nella provincia orientale, ha assunto il comando delle operazioni, rilevando il generale di brigata malese Abdul Hamid. A quanto pare gli etiopici (il cui numero nella zona si aggira sui cinquecento) si rifiutavano di prendere ordini dal generale malese in quanto questi ha a disposizione solo trecento uomini. Si afferma che la disputa avrebbe rallentato notevolmente le operazioni di accerchiamento e rastrellamento dei congolesi responsabili dell'eccidio di Kindu.

Dicono i portavoce delle N. U. che al momento i soldati congolesi agli ordini del colonnello Vital Pakassa (cugino di Gizenga) e ribelli agli ordini del Governo centrale sono circa ottocento. Ve ne erano oltre mille quando, sabato 11, gli aviatori italiani furono catturati e massacrati. Può darsi che una parte dei soldati stia marciando in direzione del Katanga; appunto per una offensiva contro il Katanga erano stati ufficialmente portati da Stanleiville, la capitale della provincia orientale di Gizenga, i reparti di Pakassa.

I portavoce delle NU smentiscono di nuovo, e con la massima decisione, l'affermazione del Ministro degli Interni Gbenye secondo cui gli italiani catturati e uccisi sarebbero stati in abito borghese. Gbenye ha anche detto che in parte i dolorosi fatti vanno attribuiti ad un errore di segnalazione del numero di matricola dei due «C-119» italiani, che portò i congolesi a pensare che fossero giunti dei mercenari belgi di Tschombe. Anche questa asserzione viene giudicata un tentativo di spiegazione molto debole. Quel che accadde nella sala mensa del campo di Kindu (a mezza via fra l'aeroporto presidiato dai malesi e il centro abitato) e poi nella città è stato raccontato da alcuni africani a un fotografo australiano, James Howard, che è riuscito a recarsi segretamente in volo nel Kivu e a raggiungere Kindu. Howard, rientrato a Leopoldville, ha riferito che gli africani gli hanno narrato come trecento soldati congolesi facessero irruzione, verso le tredici di sabato 11, nella sala dell'aeroporto. Invano i malesi di servizio cercarono di spiegare ai soldati che non si trattava di belgi, hanno detto i testimoni oculari. Gli italiani furono privati di ogni oggetto, percossi; due furono spinti fuori, legati al paraurti posteriore di un autocarro e trascinati così fino alla città, a più di tre chilometri di distanza. Gli italiani, ha ancora appreso il fotografo, furono immediatamente fucilati, i loro corpi fatti a pezzi e venduti alla folla esultante, «come cibo». Riferisce inoltre Howard che i malesi, i quali avrebbero voluto intervenire attaccando Kindu, dicono che l'onore del loro Paese è perduto.

Il Ghana, che aveva ritirato i suoi contingenti dal Corpo di spedizione nel Congo qualche mese fa, ha ora deciso di inviare nuovamente un battaglione; si tratta di seicento uomini. Una prima compagnia di circa centodieci soldati partirà dal Ghana per Leopoldville alla fine del mese, il resto dell'unità seguirà a Gennaio. Il generale McKeown, comandante militare delle NU nel Congo, ha chiesto, come si sa, che gli vengano inviati rinforzi. L'irlandese è a New York per consultazioni con il Segretario generale U Thant; partirà domani per far ritorno a Leopoldville, e forse giungerà con nuove istruzioni per far fronte alla situazione.

Della condotta dell'equipaggio italiano del «C-119» caduto nel Tanganyka ha parlato con commossa ammirazione l'irlandese Jeremiah Joseph Connolly, funzionario delle Nazioni Unite che dirigeva il traffico aereo a Gaza e che si trasferiva sul «C-119» a Leopoldville per assumervi analoghe funzioni. Connolly ha raccontato: «Una ventina di minuti prima del disastro si fermò uno dei motori. Il pilota compì una manovra superba; disgrazia volle che pochi secondi prima di toccar terra urtassimo un albero. Fu quell'albero a costare quattro vite umane, fra esse quella del capitano. Egli si era comportato in modo superiore a ogni elogio, aveva anche provveduto a far calare con il paracadute viveri e acqua di emergenza. A quel lancio dobbiamo se ci siamo salvati».

Con gli altri superstiti (tre italiani dell'equipaggio, un indiano e un egiziano funzionari delle Nazioni Unite) Connolly trascorse la notte di venerdì presso il relitto, nel quale erano le salme delle quattro vittime. Nell'oscurità videro in distanza delle luci: «il mattino seguente ci incamminammo in quella direzione; uno degli italiani aveva una leggera ferita a un braccio, l'indiano Singh una escoriazione a una caviglia. Ma riuscimmo a camminare abbastanza speditamente. La nostra principale preoccupazione erano le belve; varie volte vedemmo piste di leoni e rinoceronti passati da poco, e sapevamo che in quel punto dell'Africa (Uganda, Congo, Ruanda Urundi o Tanganyka che fosse) si aggirano branchi di elefanti. A notte accendevamo fuochi.

U. P. I.

(Continua in 9.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)

Mosca: l'arrivo a Mosca del Presidente finlandese Kekkonen. A sinistra, il Presidente della Repubblica sovietica armena, Arushanyan, che si era recato alla stazione a ricevere l'ospite

IL DISCORSO DI STRASBURGO A PIU' DI DUEMILA UFFICIALI

De Gaulle cerca di ottenere la piena fedeltà dell'Esercito

E' difficile prevedere se le sue tesi persuaderanno i soldati ma è certo che esse creeranno nuove difficoltà all'Occidente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

«Quando lo Stato e la Nazione hanno scelto il loro cammino, il dovere militare è tracciato una volta per tutte. Al di fuori delle sue regole non ci sono che soldati perduti». Sono le ultime parole del discorso che il generale De Gaulle ha pronunciato a Strasburgo, «alto luogo della coscienza nazionale», nel diciassettesimo anniversario della liberazione della città, davanti a ottanta generali e ammiragli, duemila ufficiali e mille sottufficiali rappresentanti l'«élite» della Armata.

De Gaulle — si diceva stasera — ha cercato di «ipnotizzare» l'Esercito, di «incidere» sulla volontà della «parte eletta» dell'Armata definendo, in un quadro che promette onori e grandezza per tutti, i nuovi compiti degli uomini d'arme. Se il fine giustifica i mezzi, si può perdonare a De Gaulle di essere stato largo di promesse e di miti. Il suo scopo preciso, infatti, era ottenere, se non la collaborazione, almeno la benevola astensione dell'Armata nel momento in cui è in vista il regolamento (definitivo, si spera) dell'affare algerino.

Il malessere dell'Esercito, le esitazioni e i tormenti degli uomini che hanno combattuto in Algeria — ha detto De Gaulle — sono comprensibili. Ma adesso è tempo di abbandonare i rimpianti.

De Gaulle aveva esordito affermando che la storia di Strasburgo, più volte perduta e riconquistata, è la storia stessa della Francia. «Ecco che la Francia è vicina, ancora una volta, ad un blocco totalitario impaziente di dominare e provvisto di un armamento terribile. Ecco che la Francia è, oggi come ieri, ancora una volta indispensabile al mondo libero, il quale può sperare e restare unito se la Francia resta solida e diritta, ma perde la sua forza se la Francia ripiega su se stessa». Le contingenze internazionali, dunque, consigliano alla Francia di non prestare orecchio alle «sirene della decadenza» che la consigliano di disarmare, per assumere invece per intero tutte le sue responsabilità nel campo della difesa. «Certo: l'Alleanza atlantica è indispensabile, utili sono le consultazioni permanenti fra le grandi potenze occidentali e gli sforzi congiunti nel campo della difesa. Ma in tutto questo lavorio di coordinamento la Francia deve conservare, inalterate e indipendenti, la sua volontà, la sua personalità e il suo Esercito».

Così fissati i limiti della collaborazione in seno all'Alleanza atlantica, De Gaulle ha indicato in tre punti i presupposti della potenza militare francese: 1) Armamento atomico, perchè «il Paese possa disporre liberamente del proprio destino»; 2) Forza di intervento terrestre, navale ed aerea, perchè «la Francia sia presente ed attiva anche in Oltremare, per difendersi ed aiutare i Paesi amici»; 3) Mobilitazione di tutte le energie per garantire «la difesa immediata» in ogni momento. Nella realizzazione di questi obiettivi, l'Esercito troverà la sua nuova ragione di essere.

Le tesi enunciate da De Gaulle sull'autonomia francese in campo militare sono particolarmente importanti alla vigilia dei colloqui che il generale avrà, a partire da domani, con il «Premier» inglese Macmillan. Il desiderio di offrire all'Armata «convalescente» di «mal d'Africa» una «nuova frontiera» all'Est, non potrebbe indurre il Generale a sabotare, sia pure involontariamente, gli sforzi per ridurre la tensione internazionale?

Quanto al resto, sarebbe esagerato affermare che De Gaulle sia riuscito a riconquistare i favori dell'Armata. Convocati, gli ufficiali sono venuti. Hanno ascoltato sull'attenti, per disciplina. Ma quando De Gaulle, finito il discorso, ha intonato la Marsigliese, molte bocche sono rimaste chiuse. Fra De Gaulle e Salan, molti generali e colonnelli devono ancora scegliere.

U. R.

LA COMMEMORAZIONE UFFICIALE IN SANTA MARIA DEGLI ANGELI

SOLENNE CERIMONIA A ROMA IN MEMORIA DEI CADUTI NEL CONGO

Erano presenti le più alte cariche dello Stato e i familiari delle vittime — Precisazioni ufficiose sulla missione di Andreotti - Un primo breve rapporto

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica e le alte cariche dello Stato hanno assistito stamane, in Santa Maria degli Angeli, insieme ad una folla silenziosa e addolorata, alla funzione religiosa celebrata dall'Ordinario militare mons. Pintonello in memoria degli aviatori italiani trucidati nel Congo.

Della commozione di tutti gli italiani si è fatto interprete il Presidente Gronchi quando, giunto nella basilica per assistere al rito si è recato di persona a porgere le sue condoglianze alle famiglie dei Caduti, invitate a Roma dal Governo. Insieme al Presidente della Repubblica erano il Presidente del Consiglio, i membri del Governo, i Presidenti delle Camere, numerosi parlamentari e una rappresentanza dell'ONU al cui servizio sono caduti gli aviatori.

L'on. Gronchi, Fanfani e le alte autorità hanno preso posto alla sinistra dell'altare maggiore di fronte ai familiari delle vittime, sui cui volti erano impressi i segni del dolore. C'erano tutti, le famiglie Parmeggiani, Gonnelli, De Luca, Garbati, Remotti, Di Giovanni, Quadrumani, Possenti, Papa, Marcacci, Mamone, Fabi, Stigliani; e c'erano i familiari dei piloti dell'aereo italiano caduto nel Tanganica: Nisi, De Risi, Fonda. Nella prima fila di sedie avevano preso posto anche il cap. Celli, il ten. Giorgi, il primo aviere Quadrini, componenti lo equipaggio del primo aereo italiano caduto nel Congo.

Intorno al tumulo eretto al centro della chiesa e coperto dalla bandiera, prestavano servizio d'onore otto avieri. Sulla sinistra era schierato un picchetto della 46.a Aerobrigata con rappresentanze di ufficiali, e sulla destra tutti i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'Arma con i labari, le bandiere e i medaglieri. Lungo tutto il tempio, su due file, montavano la guardia carabinieri in alta uniforme ed avieri. A fianco dell'altare maggiore prestavano servizio d'onore corazzieri e carabinieri.

Dietro al Presidente Gronchi aveva via via preso posto il segretario della DC on. Moro, il segretario del PSDI on. Saragat, il segretario del PLI on. Malagodi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sen. Giraudo, il Nunzio apostolico mons. Grano, gli onorevoli Togni e Lupis. Vicino ai familiari, in un apposito settore, erano il comandante della 2.a Regione aerea gen. Fiore, il comandante della 46.a Aerobrigata gen. Paolo Zanini con il vicecomandante col. Bitonti, tutti i generali di stanza a Roma, il commissario straordinario Diana, il capo della Polizia Vicari, il Questore Di Stefano e il Prefetto Celona.

La vasta basilica era piena; gli occhi di tutti erano appuntati sui familiari delle vittime; il Presidente Gronchi, il Presidente Fanfani e le altre autorità apparivano commossi. La cerimonia aveva, inevitabilmente, rievocato nel cuore dei familiari delle vittime la tragedia che si era abbattuta su di loro. Donne, uomini, bambini che gremivano la basilica sono stati presi dalla stessa angoscia dei parenti dei Caduti, e al termine della Messa, sul sagrato della chiesa, tutti, autorità e cittadini, si sono stretti intorno a loro.

Nella piazza, ove era schierato un reggimento di formazione costituito da rappresentanze di tute le forze armate con le bandiere dell'Aeronautica e della 46.a Aerobrigata e la banda dell'Aeronautica, la folla ha salutato con religioso silenzio i familiari degli aviatori.

In merito alla missione del Ministro della Difesa nel Congo, si è sottolineato in ambienti ufficiosi che al momento della partenza Andreotti, non senza ragione, non ha creduto di dover fare ai giornalisti che lo hanno avvicinato dichiarazioni di sorta, che sarebbero risultate ovviamente generiche, in quanto ha rilevato che soltanto al suo rientro potrà dire qualche cosa di concreto.

Va senz'altro precisato che nel Congo il Ministro della Difesa si propone non solo di portare ai nostri aviatori — come è stato detto — il conforto della solidarietà nazionale e di prendere con il Governo di Leopoldville gli accordi del caso, ma anche e soprattutto di rendersi conto di persona se allo stato attuale sono realizzabili condizioni di sicurezza per la vita dei nostri militari e aviatori, e di prestigio per l'Italia che consentano al nostro Paese di continuare nella missione al servizio delle Nazioni Unite, missione che è già costata al nostro popolo l'orrendo massacro dei tredici aviatori e il sacrificio di altre quattro vite umane.

Si deve proprio a questo preciso proposito di constatare sul posto come stanno le cose e di suggerire al Governo decisioni ispirate alla massima responsabilità, se il Ministro Andreotti ha decisamente respinto la idea di affidare a commissioni, più o meno numerose, il compito di eseguire questi accertamenti con la prevedibile conseguenza di mandare le cose in lungo, ed ha deciso di recarsi di persona nel Congo. Se le circostanze lo permetteranno, è molto probabile che l'on. Andreotti si rechi anche a visitare l'ospedale italiano nel Katanga.

Prima di lasciare Roma, l'on. Andreotti ha avuto varie conversazioni radiotelefoniche col nostro Ambasciatore nel Congo per prendere tempestivi accordi sui contatti che conta di avere con i governanti congolesi e con le autorità dell'ONU, nonchè per i sopraluoghi che si propone di compiere.

Il rientro del Ministro Andreotti, che oggi ha già inviato una prima breve relazione a Roma, è previsto per domenica.

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, dopo la Messa in suffragio degli aviatori italiani massacrati nel Congo, il Presidente Gronchi si intrattiene con i familiari dei Caduti

Gli incidenti sulle strade

25 morti e 66 feriti nell'ultima settimana

Roma, 23

Il Ministero dei Lavori Pubblici comunica che nel periodo dal 13 al 19 novembre 1961 sono state segnalate per la sospensione, in applicazione dell'art. 91 del Codice della strada, 208 patenti di guida; nello stesso periodo i Prefetti, a norma dell'art. 91 comma 5, hanno provveduto alla revoca di 27 patenti.

Nel periodo dal 13 al 19 novembre 1961 sono stati segnalati al Ministero dei LL.PP. 61 incidenti stradali, i quali hanno causato la morte di 25 persone e il ferimento di 66 persone.

Nei primi nove mesi

La produzione industriale è aumentata dell'8,5 p.c.

Roma, 23

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1953=100, è risultato nel mese di settembre 1961 pari a 211,3 segnando un aumento del 29,6 per cento rispetto al mese precedente e del 9,1 per cento rispetto al mese di settembre dell'anno 1960.

Nei primi nove mesi dell'anno 1961 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 194,7 per cento, segnando un aumento dell'8,5 per cento rispetto a quello dei primi nove mesi del 1960, che risultò uguale a 179,5.

Ricevuto dall'on. Gronchi il presidente dell'ANSA

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi al Quirinale il presidente dell'«A.N.S.A.» conte Lodovico Riccardi.

ANIMATA DISCUSSIONE SUI PROGETTI DI LEGGE

BATTAGLIA ALLA CAMERA PER LE AREE FABBRICABILI

Il piano di rinascita per la Sardegna al Senato

Roma, 23

Alla Camera è continuata per tutta la giornata, mattina e pomeriggio, la discussione sulle due leggi per le aree fabbricabili, argomento che occuperà pure le sedute di domani. I comunisti hanno sferrato oggi la loro offensiva: vogliono che sia istituita l'imposta patrimoniale annua, unico strumento legislativo capace — a loro parere — di «bloccare» le speculazioni edilizie. In altri termini, propongono che si ritorni al primitivo progetto Prati, scavalcando quello in esame predisposto dalla commissione Finanze e Tesoro. BUSETTO, LAJOLO e RAFFAELI hanno sostenuto che il progetto della commissione rappresenta il frutto di «un compromesso conservatore» tra democratici cristiani e liberali. Con l'eliminazione dell'imposizione patrimoniale annua (prima alternativa, a scelta dei Comuni, con quella sull'incremento di valore) non si può porre freno alle operazioni dei grossi capitalisti dell'edilizia.

I comunisti hanno anche giudicato «assurda e inconcepibile» la posizione dei socialdemocratici e dei repubblicani, ai quali rimproverano di contribuire allo snaturamento totale della legge fiscale.

Secondo il missino TRIPODI soltanto ragioni demagogiche spingono le sinistre a sostenere l'imposta patrimoniale contro quella sull'incremento di valore. I missini sono favorevoli al testo della Commissione, anche se ne criticano alcuni aspetti negativi in merito alla economia dei bilanci comunali, alla retroattività, e a carico dell'agricoltura. L'on. Tripodi ha sottolineato, in particolare, le conseguenze negative che la nuova imposta avrà, a suo parere, soprattutto in alcune regioni del Sud, ove i valori agricoli saranno colpiti due volte.

Anche i liberali sono favorevoli al progetto in esame e l'on. MARZOTTO ha affermato che il testo approvato dalla Commissione non è affatto un compromesso fra le varie proposte, ma uno sforzo per superare una situazione senza uscite che dura da anni, attraverso una nuova metodologia che consenta la tassazione degli utili realizzati sulle aree, senza urtare precetti costituzionali o principi di sistematica fiscale.

L'oratore ha mosso una serrata critica al decrepito sistema dell'imposta patrimoniale, già fallito all'inizio del secolo, il quale lungi dal colpire la speculazione, persegue unicamente una politica di spoliazione e di persecuzione classista.

Critiche al testo della Commissione sono state fatte dal dc. TERRAGNI, il quale ha lamentato come esso si sia discostato dalla proposta di legge da lui presentata il cui concetto fondamentale non è quello di colpire l'incremento di valore che date opere pubbliche possano avere arrecato a date specifiche aree, ma quello di istituire un tributo urbanistico a carico di tutte le aree private, coperte o scoperte, in quanto in conseguenza delle opere pubbliche realizzate anche in zone meno vicine dei territori comunali il valore di tutte le aree è incrementato.

Il Senato ha oggi cominciato l'esame e l'approvazione degli articoli del piano di rinascita della Sardegna. Prima di passare all'esame degli articoli il Ministro per il Mezzogiorno PASTORE ha replicato a tutti gli oratori intervenuti nei giorni scorsi sul dibattito. I quattrocento miliardi di questo piano — ha detto — non rappresentano una semplice integrazione dei normali interventi pubblici ma daranno modo di affrontare alla radice le arretratezze della Sardegna e dare all'economia dell'isola una capacità autonoma di crescita. La Regione non sarà tagliata fuori, come sostengono i comunisti, da questa grande operazione che la riguarda: al contrario l'elaborazione del piano sarà equamente affidata agli organi regionali. Anche per la Sardegna la base dello sviluppo economico è un intenso processo di industrializzazione nell'interesse dell'isola e non certo dei monopoli come pretendono i comunisti. Il progetto del Governo riservava i contributi solo alle piccole e medie imprese; è stato il Consiglio regionale sardo a chiederne l'estensione anche alle grandi industrie; il che del resto è equo perchè non si combattono i monopoli escludendo il Mezzogiorno dai benefici della grande industria, ma facendo un'azione seria e coerente contro il prepotere monopolistico.

Comunque tre sono gli impegni del Governo a favore del Mezzogiorno in genere: la formazione a breve termine di un autonomo meccanismo di sviluppo; la difesa dell'economia meridionale dalla presenza di imprese che non siano all'esclusivo servizio del Mezzogiorno; una severità nella spesa del pubblico denaro.

Fra le decisioni più importanti contenute nei quattro primi articoli approvati oggi sono: quindici anni; ad attuare il piano con il concorso della Regione sarà una sezione speciale della Cassa del Mezzogiorno.

Domani proseguirà l'esame dei restanti ventotto articoli.

I danni provocati in Sardegna dal maltempo e dallo straripamento dei fiumi hanno avuto un'eco in aula. Secondo le notizie portate da alcuni senatori in assemblea alcune persone avrebbero subito gravi danni nelle alluvioni. Il presidente di turno Zelioli Lanzini ed il Ministro Pastore hanno avuto espressioni di viva comprensione ed ha riferito al Senato sui provvedimenti presi dal Governo per soccorrere le popolazioni colpite.

Tre motopesca catturati al largo di Pelagosa

Molfetta, 23

Tre motopescherecci del compartimento di Molfetta sono stati sequestrati da motovedette jugoslave al largo di Pelagosa. I natanti sono: «Annadora», «Invincibile» e «Antonio Mezzina». La notizia, giunta alla radio-costiera di Molfetta, è stata trasmessa da uno dei natanti poco prima che fosse catturato. Si ignora in quale porto della Jugoslavia i tre motopesca siano stati dirottati.

UNA NUOVA ONDATA DI MALTEMPO HA INVESTITO L'ISOLA

La Sardegna per molte ore sotto la furia della bufera

Centri abitati e vaste zone di campagna allagati dai fiumi che hanno rotto gli argini - Numerose persone in pericolo - In Trentino pioggia e neve

Cagliari, 23

Una nuova ondata di maltempo si è abbattuta sulla Sardegna con piogge torrenziali. Particolarmente colpiti i paesi del Campidano di Cagliari, dove i fiumi maggiori hanno rotto gli argini in centinaia di punti, portando la distruzione ovunque. Decimoputzu è quasi tutto allagato. Sette persone, che si trovavano in una zona isolata e rischiavano di annegare, sono state salvate dai vigili del fuoco. Ad Alghero la zona del Lido è completamente allagata.

La bufera dopo aver imperversato per tutta la scorsa notte assumendo l'aspetto di un vero e proprio nubifragio, nel pomeriggio è diminuita notevolmente d'intensità e questa sera è praticamente cessata. In molte zone la pioggia continua a cadere, ma i banchi di nubi si vanno spostando verso il Nord, spinti da un vento abbastanza violento.

Le strade di accesso a Cagliari erano rimaste interrotte per buona parte della serata di ieri e fino a stamattina, quando il traffico è stato ripristinato. Ancora parzialmente interrotta è invece la ferrovia Cagliari-Iglesias. Il servizio viene comunque assicurato per mezzo di pullman. La linea ferroviaria Cagliari-Sassari, interrotta ad Oristano, è stata riaperta al traffico nel primo pomeriggio. Tutti i treni che collegano il Nord con il Sud sono partiti con orari leggermente spostati.

Colonne interminabili di macchine erano rimaste bloccate lungo le strade statali e provinciali, ma soprattutto sulla statale 130 dove squadre di vigili del fuoco hanno dovuto rimuovere i detriti trasportati dalla piena e ristabilire il traffico nei tratti allagati. L'unico collegamento tra le auto bloccate e Cagliari era costituito da un'autoradio della polizia attraverso la quale gli automobilisti hanno potuto rassicurare i loro congiunti. La Questura ha dovuto mobilitare e inviare nelle zone alluvionate tutte le pattuglie che avevano già terminato il normale servizio.

I vigili del fuoco di Cagliari e del distaccamento di Iglesias hanno avuto oltre 250 chiamate, molte delle quali sono purtroppo rimaste inevase poichè tutte le squadre, anche quelle di emergenza, sono impegnate nell'opera di salvataggio. Il paese più colpito è stato Uta, un centro a 14 chilometri da Cagliari, di circa 4000 abitanti, che è completamente invaso dall'acqua ed isolato dal resto della provincia.

Un pastore, Roberto Baire, di 28 anni, che era rimasto bloccato in una capanna senza abiti dopo essersi fortunosamente salvato dalla violenza di un torrente in piena, è stato salvato dai vigili del fuoco. Il Baire è rimasto isolato per molte ore su un'altura circondata dalle acque del torrente in piena; tutti i tentativi effettuati con mezzi anfibi erano falliti e così pure un tentativo di un elicottero partito stamani da Elmas, che non ha potuto raggiungere la zona a causa della forte bufera. Nel pomeriggio i vigili del fuoco, accompagnati da un fratello del Blaire, sono riusciti finalmente a guadare il torrente e a tendere una corda permettendo così al giovane di mettersi in salvo.

Il Prefetto di Cagliari ha visitato stamane i paesi maggiormente colpiti dall'alluvione, mettendo a disposizione dei Sindaci somme per gli interventi più urgenti a favore dei sinistrati. I danni sono ingenti a Decimoputzu, Assemini, Capoterra, Uta, Villa Putzu, Decimomannu e Serramanna. Ad Assemini e Capoterra sono crollate varie abitazioni.

Anche in altre zone dell'isola si segnalano gravi danni a causa del maltempo. Ad Arborea, piove ininterrottamente da 24 ore; il rio Mogoro è in piena e si sta scaricando verso lo stadio di San Giovanni. In piena è anche il fiume Leni nella zona di Vilacidro. Molti agrumeti sono allagati. A Oristano piove da 36 ore. Il Tirso in piena ha invaso i campi circostanti. Lo stagno di Riola ha raggiunto un'estensione doppia del normale. In città una casa è crollata. La famiglia che la abitava, composta da 7 persone, è rimasta incolume. A Nuoro i vigili del fuoco hanno dovuto effettuare vari interventi; altri interventi sono stati necessari a Lanusei e ad Arzana.

Dal comando di settore aereo della Sardegna si apprende intanto che le condizioni atmosferiche che hanno determinato le abbondanti piogge di questi giorni sono dovute ad una confluenza di masse d'aria di diversa origine, e soprattutto di diversa temperatura e umidità. La confluenza ha avuto origine nel Mediterraneo centrale con forti venti di scirocco e si è poi localizzata sulla Sardegna a cominciare dalle zone meridionali. Si prevede che le precipitazioni, salvo brevi intervalli, continueranno ancora nel corso del mese.

Per avere un'idea della eccezionalità delle precipitazioni, basterà dire che a Cagliari, la località meno piovosa della Sardegna, sono già state superate le punte massime mensili relative al mese di novembre registrate dal 1934 ad oggi. Sono caduti infatti 129 millimetri di pioggia.

Sulla Riviera Ligure di Ponente *ha cominciato a piovere con insistenza e soffia una gelida tramontana. Nell'entroterra sta cadendo anche un po' di neve, soprattutto nelle zone del Sassello e della Val Bormida. Il mare è piuttosto agitato. La temperatura si aggira dai +2 ai +5. Anche a Genova la pioggia cade senza sosta dalle prime ore del pomeriggio, accompagnata da forti raffiche di vento. In porto sono stati rinforzati gli ormeggi a tutte le navi. Il vento, di tramontana, ha raggiunto la velocità di 80 chilometri orari.*

Questa sera ha ripreso a piovere intensamente su tutta la provincia di Trento. In montagna, alle quote superiori ai mille metri, sta nevicando. La pioggia rende piuttosto pericoloso il traffico, che ha fatto registrare questa sera alcuni incidenti.

Nevica anche sull'Alto Adige, alla leggera pioggia che aveva iniziato a cadere nel tardo pomeriggio, si è sostituita la neve che nel giro di poche ore ha imbiancato le montagne e le campagne circostanti la città. Anche nel centro urbano la neve comincia a prendere consistenza e ad imbiancare le strade e i tetti degli edifici.

E' morto a 97 anni il professore di Einaudi

Mantova, 23

La famiglia, ad esequie avvenute, così come era stato richiesto dall'estinto, ha dato notizia della morte del professor Eugenio Masè Dari. Prefetto dell'Accademia Virgiliana ed economista di vasta fama, Masè Dari aveva tenuto, tra l'altro, dal 1889 al 1896, la cattedra di economia politica all'Università di Torino ed aveva annoverato fra i suoi allievi l'ex Presidente della Repubblica, recentemente scomparso, Luigi Einaudi.

I due studiosi si erano in seguito legati in una profonda amicizia che alla morte di Einaudi aveva dettato al suo vecchio docente commosse parole di cordoglio e di rimpianto.

GLI ATTENTATI ALLE SEDI COMUNISTE

QUATTRO DINAMITARDI ARRESTATI A GENOVA

Esplode un ordigno alla C.d.L. di Pistoia — Nessuna vittima ma notevoli i danni alle cose

Genova, 23

Tre persone sono state arrestate stamane dalla Questura di Genova perchè ritenute responsabili degli attentati dinamitardi compiuti nei giorni scorsi a Genova ai danni di alcune sezioni del partito comunista. Gli arrestati sono: Antonio Carlo Badino di 22 anni, Francesco Musso di 29, e Luigi Puppo, di 43 anni. Il Badino era già noto alla polizia perchè durante una manifestazione anticastrista — avvenuta qualche tempo fa nelle varie città italiane — esplose alcuni colpi di pistola in via XX Settembre. Mentre stava distribuendo manifestini della «Giovane Italia», egli era stato infatti, aggredito da alcuni giovani.

I tre, secondo le indagini dell'ufficio politico della Questura, hanno fatto esplodere, il 14 novembre scorso, una bomba al plastico dinanzi ad una sezione sampierdarenese del PC. Nella stessa giornata venivano rinvenuti presso altre due sezioni comuniste, a Sturla e a San Nicola, due ordigni simili al precedente, resi però innocui per il pronto intervento della sezione artificieri. Le indagini hanno portato alla identificazione del Badino, Puppo e Musso, i quali dopo aver fabbricato gli ordigni hanno provveduto loro stessi a sistemarli.

Sono stati denunciati alla Magistratura per «pubblica e continuata intimidazione a mezzo materiale esplosivo» nonchè per fabbricazione e detenzione di tale materiale. Nei loro confronti l'autorità giudiziaria ha già emesso mandato di cattura.

Un quarto arresto è stato effettuato nel pomeriggio. Si tratta di Guerrino Bonissone di 43 anni, di Genova, che ha ammesso la sua compartecipazione ai fatti, confermando così gli elementi di prova che gli inquirenti avevano già acquisito a suo carico.

Un altro attentato dinamitardo è stato compiuto la notte scorsa a Pistoia, dove una rudimentale bomba è esplosa nella sede della Camera del lavoro, situata in via Buozzi. L'esplosione ha causato danni; anche i vetri delle abitazioni circostanti sono stati infranti. Non si lamentano feriti. Al momento dell'esplosione nella sede della Camera del lavoro non vi era nessuno. Il segretario responsabile Giuliano Lucarelli era uscito da poco. Dalle prime indagini pare che la bomba sia stata collocata sul davanzale di una finestra al pianterreno.

Al momento dell'esplosione la centralissima via Buozzi era deserta. Gli abitanti, udita la violenta deflagrazione, si sono affacciati alle finestre; in un primo tempo hanno pensato all'esplosione di una bombola di gas e sono scesi nella strada per vedere quanto era accaduto. I danni riportati dalla sede della Camera del lavoro sono piuttosto notevoli: oltre le porte letteralmente scardinate, anche i locali adibiti a segreteria sono stati molto danneggiati. L'auto di un medico, che era stata lasciata momentaneamente dinanzi la sede dell'organizzazione sindacale, a causa dell'esplosione è stata spostata, senza per altro riportare danni, al centro della strada.

La sera precedente l'attentato, alcuni sconosciuti avevano stracciato la bandiera della Camera del lavoro, esposta in segno di lutto per i tragici fatti del Congo. In seguito al gesto vandalico i dirigenti avevano fatto affiggere ieri mattina un manifesto contro il MSI.

ERANO PARTITI PER UNA BATTUTA AL CAMOSCIO

Due cacciatori travolti e uccisi da una valanga

I corpi ritrovati dopo faticose ricerche

Bolzano, 23

In alta Valle Aurina, una laterale della Pusteria, due giovani cacciatori sono morti, travolti da una valanga.

Sebastiano Heinz di 26 anni, ed Engebert Knapp di 21, ambedue di Lappago, un piccolo centro della Val dei Molini, lunedì mattina si erano recati sulle montagne di confine con l'Austria per una battuta al camoscio. Contrariamente al loro programma, nella giornata di martedì i due giovani cacciatori non sono tornati alle rispettive abitazioni. I loro familiari, atteso invano il ritorno per tutta la giornata di ieri, stamane hanno dato l'allarme alle squadre di soccorso.

Nel primo pomeriggio di oggi, una squadra composta di vigili del fuoco, volontari e di carabinieri, notato che le tracce dei due giovani, superata una quota di 1600 metri, scomparivano, hanno iniziato le ricerche in un canalone dove recentemente era precipitata una valanga di notevoli proporzioni. Dopo alcune ore, i soccorritori hanno localizzato il luogo in cui, ad una quota superiore ai 1700 metri, i due giovani erano stati travolti dalla slavina. Dopo alcune ore di lavoro, i cadaveri dei due cacciatori sono stati trovati sotto due metri di neve.

Il grave rischio corso da tre fratelli pescatori

Genova, 23

La barca di tre fratelli siciliani: Bartolomeo Gallaro di 48 anni, Carmelo di 37 e Francesco di 32, si è rovesciata, stamane, nelle acque davanti il porto di Genova, ed i tre hanno seriamente rischiato di annegare. Sono stati salvati da due rimorchiatori.

SCOSSE DI TERREMOTO a Milano e sul Garda

Milano, 23

Una scossa di terremoto s'è fatta sentire, la scorsa notte alle 2,12, per tre secondi; era di tipo sussultorio, con direzione Est-Ovest (cioè proveniva, press'a poco dalla zona di Bergamo, e si propagava verso quella di Torino). Molti milanesi, fra coloro che si son accorti del terremoto, in fretta e furia si sono rivestiti e son scesi in strada.

Ci si aspettava una seconda scossa, che infatti vi è stata: nessuno però l'ha avvertita, fatto eccezione per gli strumenti dell'Osservatorio «Mattia Batturini», di Salò, che hanno registrato due movimenti tellurici, uno sussultorio-ondulatorio, e il secondo di assestamento. Il primo, che è cominciato alle 2.15 è durato complessivamente dieci secondi: tre di movimento sussultorio e sette di ondulatorio. Questa prima scossa può essere definita, secondo la scala Mercalli, di quarto grado, cioè scossa forte. Il secondo movimento ha avuto inizio alle 3.58, è durato due secondi, ed è stato lieve, tra il primo e il secondo grado Mercalli.

I due movimenti tellurici sono stati registrati tanto a Brescia quanto in provincia; con maggiore forze, però, sulla Riviera Gardesana, e specialmente a Maderno, dove sono cadute tegole, vasi di fiori, e calcinacci. Non solo segnalati danni alle persone; tuttavia negli appartamenti degli ultimi piani, in città, sono caduti quadri, lampadari e orologi a muro.

Sul Garda, a Torri di Benaco, dopo le scosse si sono aperte lievi fenditure nel terreno. L'epicentro del terremoto si sarebbe trovato molto vicino.

GLI INTERROGATORI AL PROCESSO PER LO SCANDALO DELLA PENICILLINA

Dopo l'esempio dell'«Igea» tutti volevano fare cooperative

«Le cose - ammette un imputato - andavano alla carlona»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 23

Le vicende che accompagnarono la creazione della cooperativa «Igea», alla quale fu concesso da parte dell'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità un sussidio di 180 milioni attinto dai fondi della gestione della penicillina destinati alla lotta antitubercolare, sono state messe a fuoco nel corso della quarta udienza del processo per lo «scandalo della penicillina» attraverso l'interrogatorio di alcuni imputati.

All'inizio della seduta il Tribunale ha ordinato, su richiesta del P.M., che siano richiamate dal Ministero dell'Igiene e Sanità le minute dei decreti con i quali vennero erogati dall'Alto Commissariato per l'Igiene e Sanità 180 milioni alla cooperativa «Igea».

Successivamente è stato richiamato sulla pedana Giovanni Franco, ex capo dell'ufficio ragioneria.

Franco ha detto, rispondendo alle domande del Presidente, che l'«Igea» venne fondata il 15 febbraio 1947. Alla cooperativa vennero erogati 180 milioni. Dopo l'acquisto dei terreni per la costruzione di due palazzine, della somma rimase ben poco. Quindi non si potè attuare il vasto piano in forza del quale a tutti i dipendenti dell'Alto Commissariato dovevano essere assegnati appartamenti. Si consigliò allora il resto del personale di costituire altre cooperative. Franco, parlando della gestione della penicillina, ha dichiarato successivamente che il farmaco, importato in Italia da alcune ditte, veniva pagato anticipatamente al prezzo fissato dalle società, alle quali inoltre veniva dato il 20 per cento degli utili ricavati dalla vendita.

E' stato poi sentito il dott. Domenico Minafra, capo sezione del personale, alle dipendenze prima del Prefetto Spasiano e poi del vice Prefetto D'Ambrosio. Ha raccontato che, quando entrò a far parte dell'«IGEA», al momento della sua costituzione, egli fu nominato Sindaco. In un primo momento si parlò di finanziamenti statali, successivamente l'alto commissariato, poichè il Ministero dei LL.PP. non avrebbe dato alcun contributo, concesse un sussidio di 180 milioni.

«La cooperativa — ha continuato Minafra — andò avanti "alla carlona". Non c'era una vera e propria organizzazione».

A questo punto il Presidente ha fatto notare che una certa organizzazione doveva pur esistere in quanto, un anno dopo la costituzione dell'«IGEA», vennero acquistati terreni per 60 milioni.

MINAFRA: «Non è difficile comprare quando ci sono dei finanziamenti».

Il Presidente ha chiesto a Minafra perchè l'Alto Commissariato diede sovvenzioni, oltre che all'«IGEA», anche a cooperative minori che ancora dovevano sorgere. «Quando si seppe che ci erano stati dati 180 milioni — ha risposto — tutti vollero creare cooperative. D'altra parte il primitivo programma prevedeva un vasto piano per fare avere la casa a tutti: purtroppo in seguito i contributi statali sperati non vennero concessi e con i 180 milioni attribuiti dall'Alto Commissariato all'«IGEA» si potè costruire ben poco».

PRES.: «Lei ci può spiegare perchè solo 21 funzionari entrarono a far parte dell'«IGEA»?»

MINAFRA: «Perchè la sovvenzione di 180 milioni non era sufficiente a fare case per tutti...»

PRES.: «Ma allora abbiate il coraggio di dire: "Ci facemmo le case solo per noi, mettendo alla porta gli altri". E' un principio egoistico, ma comprensibilissimo!»

MINAFRA: «Ma in un primo momento si voleva dare un appartamento a tutti...»

Il processo continuerà domani.

L. C.

su TEMPO
con grande successo continua:
CENTO ANNI D'AMERICA
CENTO ANNI DI RUSSIA
In questo numero:
CENTO ANNI DI RUSSIA
La liberazione dei servi della gleba - La sensazionale vendita dell'Alasca - L'uccisione dello Zar Alessandro II - La bella nuova Zarina

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato ha iniziato la seduta con un tono piuttosto riflessivo. In seguito il denaro riusciva a poco a poco a prendere il sopravvento, determinando così una serie di ricuperi, che però non sono stati sufficienti a colmare le perdite. Infatti, i titoli chiamati per primi hanno subito ulteriori perdite, mentre i titoli chiamati per ultimi riuscivano, chiudendo ai massimi, a rimanere sui prezzi di mercoledì. Tra i più colpiti figurano i titoli a largo mercato, gli assicurativi, gli immobiliari e diversi tessili. Sempre fermo invece il gruppo Finsider, che ha dimostrato una buona resistenza. La Breda ha registrato un ulteriore sensibile rialzo. Generalmente positivo il comparto chimico, la Magona, Montepomi, Lanerossi, Cementir, Eternit e Rinascente Ord. Nel dopoborsa, in buon denaro Dalmine, Italsider, Magona e Breda. Leggermente calmi i titoli di Stato; sostenuti i Buoni del Tesoro e la maggior parte degli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 69.500.000; obbligazioni 233.750.000; azioni 959.080.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,10 (107,40), 3.50% 100,20 (100,15); Red. 3.50% 99,90 (100), 5% 101,50 (—); Ric. 3.50% 87,85 (88,05), 5% 101,40 (—); Rif. F. 99,55 (99,30); Trieste 99,90 (100,—).

Buoni del Tesoro: 1-1-'66 103,— (102,95), 1-1-'62 101,85 (101,75), 1-1-'63 102,10 (102,20), 1-1-'64 102,85 (102,80), 1-1-'65 102,95 (102,90), 1-1-'66 103,10 (102,95), 1-1-'68 103,10 (103,15), 1-4-'69 103,30 (103,15), 1-1-'70 103,70 (103,75).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 123.600 (125.000), Gim. 9410 (9520), Centrale 20.780 (20.800), Invest. 5070 (5078), Bastogi 4170 (4210), Sviluppo 4100 (—), Finmare 670 (679), Finelettr. 1684 (1683), Finsider 1700 (—), Breda 9515 (9099), Pirelli & C. 10.490 (10.599), Sifir 2202 (2192), Stet 4475 (4490), Italpi 6960 (7040), Generali 164.000 (165.500), Ras 66.320 (67.050), Incendio 22.950 (24.010), Assicuratr. 90.600 (90.200), An. Assic. 22.100 (22.000), Ass. Milano 68.000 (70.000).

Trasporti: Nord Mil. 2960 (3020), Mittel 5380 (5405), Veneta 2890 (2900), Ausiliare 4100 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 39.000 (38.900), Val Ticino 82 (81,25), Olcese 2280 (2301), De Angeli 7490 (—), Cucirini 15.550 (15.600), Linificio 1515 (1525), Rossari 39.700 (40.600), Rotondi 39.500 (61.200), Tosi 5975 (5930), Coton Mer. 888 (902), Unione M. 117.000 (118.000), Gavardo 5450 (5580), Lanerossi 5600 (5510), Tilame 400 (406,50), Fisac 730 (735), Cascami 11.070 (11.150), Bernasconi 3910 (3920), Châtillon 12.215 (12.250), Snia Visc. 8220 (8280), Snia priv. 7109 (7202), Pacchetti 2255 (2275), Scotti 317,50 (320,50), Marzotto 3450 (3470).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2801 (2880), Italsider 2014 (2018), Magona 1714 (1705), Metallurg. 8850 (9000), Amiata 6300 (6445), Montecat. 4165 (4175), Monteponi 1810 (1802), Dalmine 3650 (3662), Siele 7450 (—), Broggi-Izar 2500 (2610), Falck 14.300 (14.500), Trafilerie 3650 (3750).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1305 (1300), Bianchi 744 (750), Fiat 3093 (3101), Fiat priv. 2395 (2415), Nebiolo 1320 (1315), Fr. Tosi 1392 (1390), Westingh. 1510 (1506), Olivetti 11.670 (11.625).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1855 (1876), Cieli 4005 (4040), Dinamo 3280 (—), Edison 6140 (6187), Edisonvolta 2791 (2793), Bresciana 3270 (3230), Campania 2060 (2110), Caffaro 734 (730,50), Valdarno 3710 (3700), Sarda 6610 (6640), Emiliana 3195 (3190), Seso 3015 (3040), Appenn. C. 3600 (—), Pugliese 1835 (1841), Subalpina 3648 (3640), Sip 1715 (1720), Vizzola 4446 (4450), Sme 1471 (1493), Orobia 3000 (3047), Romana 3567 (3600), Terni 922,50 (915), Unes 806 (801), Marelli 1216 (1230), Magneti 2340 (2400), Tecnomas. 4805 (4850), Teti 3620 (3630), Sit 1510 (1520), Alto Veneto 2590 (—), Calabria 1909 (1920), Lucana 2630 (2640).

Alimentari: Distillati 5000 (4950), Eridania 4063 (3920), Es. Molini 2330 (—), Certosa 3150 (3195), Motta 41.050 (41.400), Rom. Zucc. 436 (435).

Chimici: Anic 4380 (4401), Saffa 14.320 (14.215), Italgas 2421 (2440), Liquigas 341 (340,25), Napol. Gas 1151 (1153), Pibigas 186 (185), Larderello 4990 (4860), Mira Lanza 56.600 (55.510), Ossigeno 4680 (4745), Rumianca 2905 (2880), Sarom 2000 (2002), Carlo Erba 21.000 (20.800), Brioschi 10.500 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8000 (8002), Iniziativa 7870 (8010), Sagi 3170 (—), Beni Stab. 7748 (7800), Gen. Imm. 1405 (1407), Milano C. 52.000 (—), Silos 7960 (8100), Bon. Ferr. 820 (821), L'Edificio 7100 (7250), Risan N. 3649 (—).

Diversi: Baroni 277,50 (275), Binda 66.500 (68.800), Burgo 38.175 (38.510), Ginori 1548 (1570), Ciga 8910 (8980), Italcem. 29.600 (29.995), Cementir 9640 (9500), Cer. Pozzi 1575 (1592), Eternit 7760 (7750), Rejna A. 1715 (1800), Smeriglio 550 (560), Linoleum 6690 (6800), Pirelli S.p.A. 10.500 (10.590), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinasc. ord. 944 (938), Rinasc. Priv. 815 (825), C. Acqua 993 (—), De Ferrari 1850 (1855), Elettrocar. 235.000 (230.000).

Cambi esportazione: doll. USA 620,61; doll. canadese 598; franco svizzero libero 143,61; sterlina 1747,35; franco francese 126,54; marco Germania occ. 155,05; franco belga 12,46875; fiorino olandese 172,37; corona danese 90,09; corona svedese 120,175; corona norvegese 87,245; scellino austriaco 24,03875; escudo portoghese 21,79.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,90; franco svizzero 143,80; sterlina 1750,50; franco belga 12,47; franco francese 124,85; marco 155,20; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 595,75; fiorino olandese 172,25; corona danese 90,10; corona svedese 120,10; corona norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,61; dinaro taglio piccolo 0,61; lira egiziana 980.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro c.v. 6100-6250; sterlina oro c.n. 6000-6150; marengo svizzero 5200-5350; oro 706-712; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Diffuse cedenze nei titoli a più largo mercato, ad eccezione di una lieve ripresa per Finmare e Terni. Oscillazioni nei due sensi per gli statali. Titoli trattati: 50 Generali e 2000 Immobiliare.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni italiane sono ancora interessate da un forte afflusso meridionale di aria umida. Ovunque cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse. Locale attività temporalesca, più probabile sui versanti occidentali. Temperatura in lieve aumento ovunque. Venti moderati o forti prevalentemente meridionali. Mari: bacini occidentali agitati, mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —7, 5; Verona 4, 6; Trieste 4, 9; Venezia 1, 6; Milano 2, 6; Torino 3, 6; Genova 5, 9; Bologna 5, 6; Firenze 1, 7; Pisa 5, 10; Ancona 6, 10; Perugia 3, 8; Pescara 0, 14; L'Aquila —6, —3; Roma 1, 16; Campobasso 1, 11; Bari 3, 15; Napoli 1, 15; Potenza —1, 12; Reggio Calabria 8, 19; Messina 12, 17; Palermo 12, 18; Catania 6, 19; Alghero 13, 17; Cagliari 14, 17.

Winckelmann a Roma

«SONO venuto a Roma col proposito di vedere, di sgrossarmi un po' e d'umanizzarmi, non avendo la minima idea di mettermi a scrivere». Così il grande, futuro archeologo Johan Joachim Winckelmann all'amico Gian Luigi Bianconi, da Roma, in una lettera del 2 giugno 1756.

Si trovava nella capitale pontificia da circa otto mesi: esattamente il 19 novembre 1755 scendeva dalla diligenza o meglio carrozza postale di Ancona, a Porta del Popolo. Arrivava nientemeno che da Dresda, un viaggio rispettabile per il tempo. E arrivava arruffato, col cipiglio, diffidente: sebbene Roma fosse per lui una meta sognata da sempre. Almeno sin da quando, seppellito nella biblioteca del conte Heinrich von Bünau a Nöthnitz, presso Dresda, cominciava a conoscere certi artisti, certi pittori; allargando poi le conoscenze e gli interessi durante il successivo soggiorno alla corte di Dresda.

E già da quel tempo, nel '54, il futuro archeologo e protetto di cardinali e del Papa, stava pensando a un passo grave: la conversione dal luteranesimo al cattolicesimo. Quanto, il grave passo, non pesava in quella attrattiva sempre più irresistibile per Roma, o meglio per i tesori archeologici che lo Stato della Chiesa e il Napoletano custodivano da tanti secoli; e che venivano in luce, si può dire, giorno dietro giorno?

Fatto sta che Winckelmann non esita. Il giorno 11 giugno del 1754 consegna la professione di fede cattolica nelle mani del nunzio. E il nunzio era allora Alberigo Archinto, il protettore numero uno di Winckelmann a Roma; colui che in certo senso aprì la strada della celebrità e degli studi severi archeologici all'ancor oscuro bibliotecario.

Winckelmann arriva a Roma, con un viatico sconcertante. Proprio da Archinto ha sentito che a Roma la vita è libera; che tutto è consentito «a meno che non vi mettiate a predicare in piazza di Spagna che il Papa è l'Anticristo, a Roma potete fare il comodo vostro». Proprio così non stavano le cose; il Governo pontificio aveva certo gli occhi aperti anche sulle cose terrene. Ma rimane che Winckelmann riuscirà ad ambientarsi nella Roma, splendida e libera, dei Papi, in modo egregio. In modo che non prevedeva affatto lo scontroso «prussiano», venuto a Roma soltanto per «umanizzarsi»: e intendeva far studi, studi umanistici, incanalarsi nella voga neoclassica e scontarne le frigidità. Roma dette invece a Winckelmann la vista diretta delle cose, l'apprezzamento caldo dell'antichità, la gioia di studiare sul vivo, insomma; e non gli negò neppure l'amore, per la prima volta in vita sua, lo amore di una donna.

Era Margherita, questa bella popolana romana, sposa del più famoso pittore del tempo, il tedesco Mengs; anche lui ormai fattosi romano tra i romani; ma senza la carica spirituale d'un Winckelmann; e irretito in un'arte pittorica che i posteri hanno sdegnosamente dimenticato. E Winckelmann, arrivato a Roma, si rifugia proprio presso Mengs: l'amore per Margherita non nasce subito; nascerà anni dopo; e curiosamente serve a riaccostare i due uomini, divisi allora da screzi personali. Ma arrivando a Roma, Winckelmann, è teso allo studio, anche se protesta di non voler pensare a scrivere.

Notizie vivaci del periodo romano di Winckelmann può adesso attingère il lettore italiano dal recente bellissimo volume curato da par suo da Giorgio Zampa, presso Feltrinelli. S'intitola «Lettere italiane» e ripresenta, dopo molti anni che non si stampavano più, la sezione del vasto epistolario winckelmanniano dedicato appunto all'Italia, al soggiorno romano in specie. Lettere che nella maggior parte Winckelmann vergò in italiano; dopo aver debuttato con un gruppo in francese, col quale si rivolgeva all'amico Bianconi, sopra citato. Bianconi era medico e dignitario alla corte di Dresda; il suo salotto aveva accolto Winckelmann nella sua cerchia intellettuale. Al Bianconi Winckelmann doveva indirizzare le comunicazioni scritte su recuperi archeologici romani, scopo appunto dell'incarico ricevuto dal principe ereditario di Sassonia, Federico Cristiano, dietro una pensione di 200 talleri.

E Winckelmann coronava un vecchio sogno. Contava, quando scese a Roma, trentotto anni; era nato infatti nel 1717 nell'Altmark: d'umili origini, figlio di calzolaio; e aveva seguito studi diversi, teologici e di medicina e di matematica, senza compierli. Aveva fatto il precettore; poi il bibliotecario; Dresda fu il trampolino di lancio per il gran salto: Roma, la corte papale, la fama di archeologo «ante litteram», per così dire, almeno in quanto egli portò in questa scienza di metodico e al tempo stesso di slancio passionale, ideale. Winckelmann ha rigenerato l'archeologia; e Roma gli ha offerto il destro per questa profonda rigenerazione.

Intanto, appena a Roma, col suo Bianconi si lamenta del costo della vita. Stenta a tirare avanti, i 200 talleri arrivano a strappi; ed ecco che tre cardinali entrano nella sua vita; l'Archinto, il Passionei, l'Albani. Con l'Albani Winckelmann si trova a suo sommo agio; e raggiunge la carica massima di Prefetto delle antichità: «Sua Eminenza — scrive al Bianconi — mi tratta in modo che mi fa riconoscere la mia buona sorte. Non ho finora altro impiego che di andare ogni mattina col padrone in villa e le feste sono destinate ad andare rintracciando antichità. Non si discorre altro tra noi due che d'antichità e mi pare che siamo fatti l'uno per l'altro».

E man mano che il tempo passa, che i riconoscimenti e le cortesie e le protezioni aumentano, Winckelmann finisce per innamorarsi di Roma quasi inavvertitamente. Un bel giorno lo vediamo confidarsi al Bianconi: «spero di poter finire i miei giorni a Roma lontano dallo strepito e dalle pazzie della corte, io respiro la quiete e la tranquillità». E quando, senza che nessuno l'immaginasse alla vigilia del fatto tragico che gli costò la vita, si mette in viaggio per la sua Germania, dopo tanti anni — siamo nel 1768 — scopre di colpo che lontano da Roma non resiste: interrompe il viaggio, anela a tornare a Roma: «Non vedo altro mezzo per ricrearmi l'animo e scongiurare la malinconia, che tornarmene a Roma. Mi sono fatto violenza per cercare d'essere sereno: ma il cuore vi si rifiuta». Roma gli era entrata nel sangue, inavvertitamente; e sono gli amori più profondi.

Era ricorso all'aiuto dei potenti di malagrazia; mugugnando col suo Bianconi. Poi i potenti lo conquistano; Roma lo fa suo figlio. Vive e raggiunge la fama e la sicurezza economica, attendendo in pieno agio ai suoi studi prediletti. E' presente agli scavi; si spinge nel Napoletano, a Firenze; è avvicinato e lodato da due Pontefici; e soprattutto gli nasce la idea del grande libro: quella «Storia dell'arte» che gli darà la gloria, che rimarrà immortale; avviando una scienza dell'archeologia che affonda le radici negli studi e nelle esigenze più attuali, anticipando e tracciando gli esiti moderni.

Antonio Manfredi

Lo scrittore francese Jean Cau che ha vinto il Goncourt

Libri ricevuti

La collana dell'Ippocampo

Fra le varie collane pensate e promosse dai nostri editori, una che si segnala particolarmente per la qualità intrinseca dei suoi titoli e la coerenza dei suoi presupposti è senza dubbio «L'ippocampo», pubblicata da Cappelli e diretta da Giuseppe Longo.

Questa collana — così avverte una «manchette» — è destinata a raccogliere, con criterio antologico, le migliori pagine inedite dei più noti prosatori-giornalisti italiani, dal racconto breve alla prosa d'elzeviro, dai rondisti che possono essere considerati i creatori del genere, ai giovanissimi: scrittori, gli uni e gli altri, che con l'opera loro gettano un ponte fra la tradizione e le rinnovate esperienze del linguaggio e della cultura. E basta sfogliare l'indice dei volumetti apparsi finora nella collana, dopo poco meno di un decennio di attività, e soffermarsi sui nomi degli autori, per ricavarne subito l'impressione d'un costante, armonico rapporto di simbiosi fra tre generazioni della nostra civiltà letteraria, come il vario accostamento di «presenze» sta qui a dimostrare.

Troviamo da una parte, ad esempio, il compianto P. P. Trompeo, scomparso qualche anno fa, che inscrisse il suo nome nella collana dell'«Ippocampo» con un volumetto, «Via Cupa», nel quale sono raccolti scritti eruditi e di meditazione. In buona compagnia di Trompeo, il di poco più anziano Manara Valgimigli, con un ritratto di affettuosa memoria del «Carducci allegro» e «Il fratello Valfredo»; o i saggi di Concetto Marchesi riuniti ne «Il cane di terracotta», o ancora la acuta e documentata rievocazione storica della Roma berniniana che Lorenzo Giusso disegna, sulle tracce di antiche testimonianze, nel suo «Tafferugli a Montecavallo».

L'elenco di quella generazione che fu sulla breccia per mezzo secolo e lo è tuttora (senza che la morte di qualcuno ne abbia ancora decretato l'eclissi), potrebbe continuare fitto e sollecitante. Ecco, ad esempio, il triestino Giulio Caprin con la raccolta di scritti sparsi in «Reviviscenze», oppure Michele Saponaro, Luigi Emery, Giannino Zanelli e tanti altri. Ma accanto a costoro, rappresentanti illustri d'una tradizione narrativa e giornalistica che riverbera ancora le sue luci, ecco gli scrittori per così dire di mezza età, appartenenti ad un'epoca e a una generazione che si potrebbero definire di transizione: Giuseppe Longo, che nella presente collana si presenta con una silloge di scorci e meditazioni in parte autobiografici, «I giorni di prima», e con un libro di racconti, «I vostri amori»; e poi Giuseppe Dessì, il forte scrittore sardo che specialmente negli ultimi anni ha dato alcune prove fermissime della sua vocazione, non solo nella narrativa ma anche nell'arte del teatro, e del quale «L'ippocampo» pubblica venticinque racconti sotto il titolo de «La ballerina di carta». Di poco più giovane del Dessì, entra nell'indice anche il veronese Sandro Bevilacqua con «La casa delle spose». Ma proseguendo in questa rapida, e naturalmente incompleta rassegna, si fanno incontro i nomi di alcuni giovani e giovanissimi, come Massimo Franciosa, che si divide fra la letteratura e il cinema (numerosi sono i soggetti e le sceneggiature da lui firmate in sodalizio con un altro giovane scrittore, Pasquale Festa Campanile), e del quale la collana pubblicò nel '54 «Una chitarra in paradiso»; o come Lanfranco Orsini, autore d'una «Confessione agli specchi», opera d'esordio ma già piena di carattere e di liete promesse; o, per finire, Franco Escoffier, osservatore acuto di otto «tranches de vie» nel suo «Problema quotidiano».

Ora, senza continuare in una rassegna fatalmente arida di nomi e di titoli, conviene spostare l'accento sul significato di questa collana. La quale, ci pare, adempie con esemplare fedeltà, al suo programma di diffusione, valorizzazione ed aggiornamento della civiltà letteraria contemporanea, svolgendo una meritoria funzione mediatrice fra la cultura e l'intelligenza del lettore.

G. B.

◎

Aulo Rubino - *Aspetti della storia economica friulana dalla fine del XV secolo alla caduta del dominio veneto* - Ed. Camera di commercio, industria e agricoltura - Udine.

◎

Arthur Rimbaud - *Le illuminazioni - Una stagione all'inferno* - Rizzoli; lire 140.

◎

Franco Ferrarotti - *Il rapporto sociale nell'impresa moderna* - Armando Editore - Roma; lire 1500.

PER QUESTA GENTE TURBOLENTA I «RATONS» SONO UNA SOTTOSPECIE UMANA

I paracadutisti di Metz hanno riavuto il loro «papà»

Massu il famoso generale del 13 maggio è stato tratto dall'ombra e reintegrato nel comando - E' cessata ogni ipocrita illusione di eguaglianza per i nordafricani

DAL NOSTRO INVIATO

Metz, novembre

Sapreste distinguere un siciliano da un algerino? I paracadutisti di Metz no. Per loro chiunque abbia la pelle scura e i capelli neri, e porti indosso la miseria, è un «raton». Un «raton» è un algerino, un algerino è un sottoprodotto d'uomo. I «paras» leggono «Tintin», la loro «mistica» è semplice. Sanno che un «raton» è un «raton» e un francese è un francese. Che il «raton» è un nemico e bisogna trattarlo con la frusta.

Bisogna scusarli. A Sidi-Bel-Abbes, quartier generale della «Légion», hanno imparato a maneggiare il mitra sulle ginocchia di ex sergenti dell'Armata di Rommel e prima di finire a Metz, a fare i damerini nelle sale da ballo, hanno combattuto i «fellagha» dell'Aurès. Combattuto sul serio, con mitra e bombe a mano. Bruciando i villaggi, sterminando i maledetti «ratons». In tenuta leopardo, col pugnale fra i denti. Bisogna capirli, i ragazzi. Sono cuori semplici; ignorano le astuzie della «guerra psicologica» e la parola «fraternizzazione» non sanno neppure che cosa significhi. Ce l'hanno con i «ratons» e basta. Se gli dicono «picchia sodo» picchiano sodo; se gli dicono «spara» sparano. Dopo una «ratonnade» cantano «Je ne regrette rien», come Edith Piaf, e non si voltano neppure indietro. Prima tutti erano contenti di loro; le ragazze andavano in estasi per il loro berretto rosso e «papà» Massu li chiamava «le pupille dei miei occhi». Anche De Gaulle non era scontento: non li aveva definiti una volta, sotto l'Arco di Trionfo, la «punta d'alabarda» dell'esercito francese?

Venne il «putsch» di aprile e i ragazzi, irriflessivi e turbolenti, si misero dalla parte dei generali ribelli. Nella speranza che, vittoriosi, questi li avrebbero mandati a sterminare un altro po' di maledetti «ratons». Le cose, invece, presero la piega che si sa; De Gaulle si arrabbiò e, domata la congiura, gridò che avrebbe liquidato la «Légion», sciolto il I Reggimento Paracadutisti, mandato tutti i «berretti rossi» in Francia, a «fondersi» nella popolazione civile. Senza tenuta leopardo.

La tenuta leopardo

All'idea di dover lasciare la loro tenuta mimetica per una qualsiasi divisa i «paras» piansero come collegiali in castigo. Senza la tenuta leopardo un «para» non è nulla. De Gaulle capì. De Gaulle perdonò. I paracadutisti di Metz hanno riavuto la loro tenuta leopardo. Hanno riavuto, anche, «papà» Massu. Qualche giorno fa, ringiovanito come se avesse fatto una cura di acque a Vichy, passo elastico e sguardo grifagno, il generale del 13 maggio ha fatto il suo ingresso a Metz, come governatore della VI Regione Militare. Lo ostracismo finiva; De Gaulle aveva perdonato anche Massu, «questo Calibano (disse Mauriac) che si era sottomesso ad Ariele».

Per tornare alla faccenda dei «ratons», bisogna sapere che a Metz vivono circa diecimila lavoratori nordafricani. Sono minatori, fonditori, manovali edili. Metz è una città fredda e austera, quasi tedesca; l'occhio abituato al biancore delle moschee deve ritrarsi spaurito davanti alle ombre delle fortezze militari e delle chiese gotiche. Metz non è il paradiso di Allah; le verdi valli della Lorena non valgono, per gli algerini, le sterpaglie dei «Djebel». Ma è la fame che attraverso le «bidonvilles» di Marsiglia e Parigi, li ha condotti fin qui, davanti alle ciminiere degli altiforni e ai pozzi di carbone. Hanno costruito la loro «Medina» nella parte vecchia della città, oltre il ponte sulla Mosella. «Rue» Pontiffroy, «rue» Chambière: angoli di Algeri o di Costantina, con piccoli arabi che giocano nelle pozzanghere e donne che cantano interminabili nenie alle finestre. Caffè dove si mangia il «coscous», macellerie che vendono carne di montone. E «bazars» dove si vendono i mille oggetti desiderati dalla povera gente: specchietti, fornelli a spirito, bamboline coi capelli biondi. I nordafricani dividono il quartiere, abbandonato dai «mezzini», con i lavoratori italiani e spagnoli, numerosissimi in Mosella. La manodopera straniera è necessaria come il pane: la città e la regione, senza tradire la antica anima militare, si sono volti all'industria e ormai la siderurgia locale produce il 64 per cento dell'acciaio e della ghisa francesi. A Metz, dunque, i nordafricani sono un male necessario. Per fortuna c'è la Mosella, che divide la «Medina» dalla città «borghese», quella con le luci al neon e i monumenti ai generali di Francia, quella dei militari di carriera e del proletariato bianco. La gente di Metz avrebbe continuato a portare in silenzio quella croce, per non essere accusata di razzismo e non andare contro ai propri interessi, se non fossero arrivati i «paras».

I «paras» sono fatti apposta per ricordare che un «raton» è un «raton», e nient'altro. Purtroppo, non hanno l'occhio così fino da distinguere un siciliano da un algerino. Fu così che Mario Castronovo, scambiato per un mussulmano durante la memorabile «ratonnade» del luglio scorso, si trovò mezzo morto all'ospedale, con la faccia gonfia come un pallone.

Veniva dalla Sicilia, lungo un cammino non diverso da quello degli algerini: la miseria, la speranza di un lavoro. Erano questi, e il colore della pelle, gli unici punti di contatto fra Mario Castronovo e i nordafricani; per il resto il siciliano, illetterato e apolitico, non sapeva neppure che ci fosse la guerra d'Algeria. Allo ospedale hanno dovuto spiegargli tutto.

La sera della «ratonnade» Castronovo era nel corridoio dei «passi perduti» della stazione di Metz. Cascava per il sonno, ma non aveva un albergo. Costruita dai tedeschi sul finire dell'Ottocento, la stazione è tutto un labirinto di colonne e di corridoi e fa pensare al castello di Kafka. Mario Castronovo pensava di essere come in una chiesa; stava rannicchiato in un angolo e pregava Dio che gli facesse incontrare un altro siciliano. Invece arrivarono i «berretti rossi», di corsa, urlanti.

Era la «ratonnade». Poco prima, per vendicare un correligionario accoltellato da un «para», alcuni nordafricani avevano fatto fuoco sui militari in una sala da ballo, uccidendo il barista e una recluta. La voce si era sparsa in un baleno: «I "ratons" hanno ammazzato uno dei nostri, morte ai "ratons"!». Si trovarono tutti nella piazza centrale, fecero i loro piani, nominarono i loro comandanti. Poi si divisero in due gruppi e dal centro, cantando gli inni di battaglia e fracassando tutto ciò che avesse l'aria di appartenere ai «ratons», puntarono gli uni sulla «Medina», gli altri verso la stazione. Un'operazione stile Biserta: decisa, fulminea. I nordafricani pescati alla stazione furono allineati contro il muro del buffet, con le mani in alto. C'era anche Mario Castronovo; non capiva niente e gridava: — Italiano, italiano!

— «Salaud», — urlavano i «berretti rossi».

— Italiano, Madre di Dio!

I «paras» cominciarono a picchiare. Castronovo cessò di gridare, cadde sul pavimento, svenne. Come gli altri uomini che, una sera, si erano trovati in quella specie di chiesa nera di fumo perchè non avevano un letto per dormire.

Forse era meglio non raccontare la storia di Mario Castronovo. Me l'hanno detto tutti: acqua, passata. Si era trattato di un errore, le autorità avevano fatto le loro scuse e avevano promesso un indennizzo. Quasi una fortuna, per uno che non aveva in tasca neppure i soldi per l'albergo. Poi non bisogna generalizzare: ci sono sessantamila italiani, in Mosella: emigrano dal tempo del traforo del Moncenisio e non era mai successo niente.

Perchè, allora, ho raccontato questa storia? Non per levare alti e retorici lamenti intorno al dramma di un nostro emigrante (il sentimento, semmai, è una pietà malinconica per l'innocenaz indifesa di questo povero ragazzo, solo a Metz come tanti poveri siciliani sono soli nel mondo), e neppure per esigere le riparazioni che si sono già avute. Se l'ho raccontata è per sentirci tutti più vicini, attraverso Castronovo, ai «ratons» di Metz. Per entrare nella loro pelle; e di qui guardare quello che succede a Metz come ad Algeri, a Parigi come a Orano.

Ai nordafricani di Metz avevano promesso l'uguaglianza, la fratellanza, l'integrazione. «Venite, c'è lavoro per voi. Lo stesso salario dei francesi; con una coperta di lana in più starete come a casa vostra». Erano tempi in cui, in difetto di una vittoria militare in Algeria, gli «uffici psicologici» dell'esercito fabbricavano la mistica dell'integrazione. Una Francia buona come una madre, una Francia unica da Dunkerque a Tamanrasset. Gli algerini erano venuti a Metz, pieni di speranza. Avevano cominciato a lavorare e a risparmiare; poi avevano chiamato la famiglia e messo su casa. Come gli emigranti di tutto il mondo. Ma fu allora, fu quando cominciò a mettere radici e, con il vigore degli organismi giovani, a proliferare, che la comunità nordafricana di Metz apparve, agli occhi dei locali, come un pericolo. Dove volevano arrivare, i «ratons»? Perchè uscivano dalla «Medina» in cerca di alloggi nella città alta? Perchè il sabato sera, vestiti all'europea come scimmie, si radunavano nei caffè e nelle sale da ballo dei francesi? Era vero che ripagavano l'ospitalità sostenendo con il loro denaro la lotta del FLN? Bisognava dire «basta». L'hanno detto i «paras». E i benpensanti, quelli che hanno terre e beni in Lorena, o un buon impiego, o tante medaglie conquistate ai quattro angoli dell'Impero, tutti costoro hanno approvato. La «ratonnade» di luglio è stata soltanto l'esplosione feroce, irrazionale, diciamo pure stupida di una tensione latente. E' stata la fine di ogni ipocrisia integrazionista. Può darsi, anzi è certo che, perchè integrazione possa esserci, i mussulmani debbano ancora assorbire e trattenere certi valori della civiltà francese; i francesi, però, non hanno ancora capito che l'integrazione presuppone l'eguaglianza, la collaborazione, la fiducia.

Un sindacalista di Metz mi ha detto: «I mussulmani venuti a lavorare in Francia erano, generalmente, agnostici in politica. Dopo un certo tempo sono passati tutti dalla parte del FLN. Perchè?».

Ho incontrato anche dei difensori dei paracadutisti. Un ufficiale «vieille époque», ritiratosi in congedo, mi ha detto: «Tutti contro i "paras". Troppo comodo. Chi sono, i "paras"? Dei ragazzi che hanno scelto il mestiere della guerra, ai quali si chiede soltanto di obbedire e di non avere paura. Hanno insegnato loro a odiare i "fellagha", a stanarli dai loro villaggi e a farli parlare, magari con la "maniera forte". I "paras" hanno obbedito. Sempre. Poi, da un giorno all'altro, li trapiantano come bulbi di tulipani a Metz, in mezzo ad una comunità di nordafricani, con l'ordine di farsi la barba tutti i giorni e assumere un aspetto "bons garçons". Ragioni strategiche: schierare la "troupe de choc" di fronte alle ventidue divisioni sovietiche ammassate all'Est. D'accordo, ma si può pretendere che questi ragazzi abbraccino i nemici di ieri?».

Il discorso si può allargare; la protesta del «difensore di ufficio» dei «paras» può diventare quella dell'Armata. «Generali, colonnelli o soldati, dal '58 in poi siamo diventati tutti bestie rognose. La stampa e i partiti di sinistra ci indicano come la rovina del paese. Ci rimproverano l'Indocina, ci rimproverano l'Algeria. Non abbiamo smesso di fare la guerra dal '46. Per chi? Per un paese che diffida di noi e si interessa soltanto al prezzo delle bistecche. Abbiamo fatto il nostro mestiere, punto e basta. Se De Gaulle era convinto che fosse interesse della Francia collaborare con i mussulmani per fare un'Algeria algerina, aveva il dovere di dircelo. Ce l'ha detto? No; ha accettato l'idea dell'indipendenza, ha preparato i negoziati con i ribelli e intanto ha continuato a ripetere che bisognava combattere e morire per l'Algeria francese. Perchè queste vie tortuose? Perchè questo disprezzo per noi proprio da parte di un generale?».

Si sentono traditi

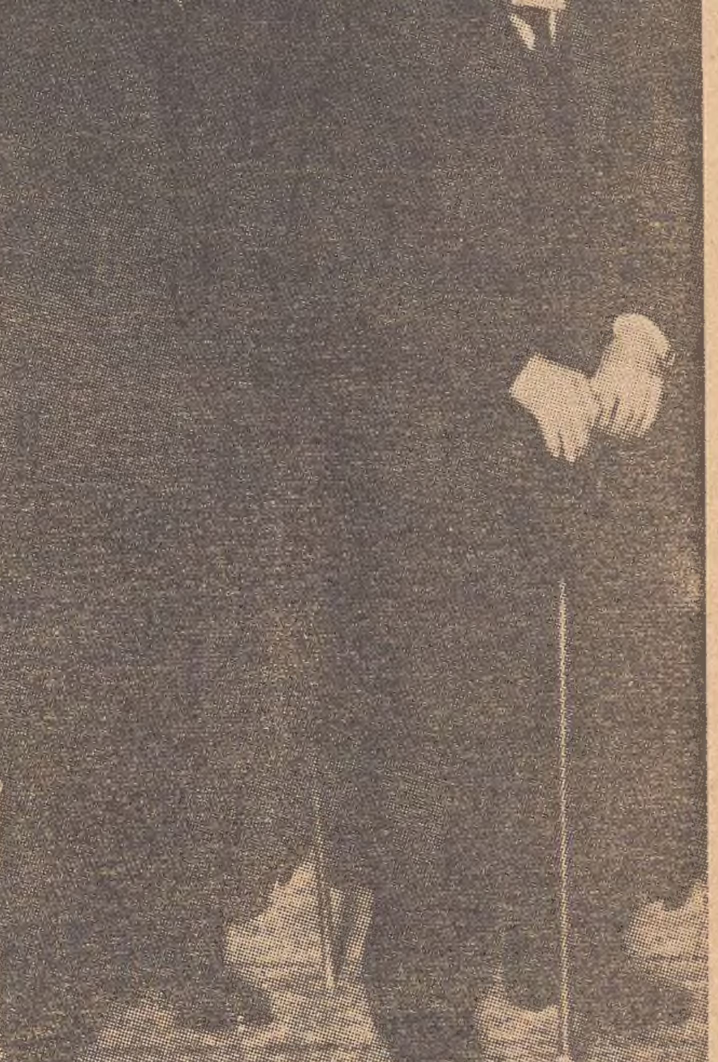
Ecco un aspetto del dramma della Francia: i «paras» di Metz, i disertori dell'OAS, i colonnelli imprigionati a Fresne, gli ufficiali che «non marciano» al passo del regime, tutti costoro si sentono ingannati e traditi. Avvenuta a loro insaputa, l'evoluzione politica di De Gaulle è apparsa come un tradimento. Confusi nelle idee, sorpresi nei sentimenti, si sono aggrappati alla nozione astratta dell'onore per giustificare ora la ribellione, ora la disobbedienza. Si gira a vuoto: l'Armata raddoppia le proteste, il Governo moltiplica le reticenze. E tuttavia — osservava Jules Roy — l'Armata tormentata e delusa ritrova la sua unità: non dietro a De Gaulle, ma intorno agli «eroi» del «putsch» di aprile, alle «vittime» dell'Alta Corte, ai «martiri» che attendono nelle prigioni.

L'ex colonnello Argoud, uno dei capi «fantasma» dell'OAS, ha tenuto di recente una riunione ad alcuni giovani ufficiali di Metz. Perchè correre rischi — ha detto Argoud — quando si può prendere il potere nella legalità? Fra sei mesi, quando il malcontento dei rimpatriati e il disagio sociale esploderanno, una delegazione di esponenti qualificati dello esercito si recherà all'Eliseo e chiederà a De Gaulle di ritirarsi.

De Gaulle avverte questi scricchiolii; con una mano firma il decreto di epurazione a carico di mille ufficiali e sottufficiali e con l'altra promuove i «ribelli fedeli» tipo Massu. Diventato governatore della VI Regione militare dopo la severa quarantena, il «padre» dei «paras» ha dovuto sacrificare il berretto rosso per il «chepì». In compenso, adesso ha di fronte non bande di «fellagha» scalzi e affamati, ma ventidue divisioni sovietiche. Riuscirà De Gaulle, con questa manovra di diversione psicologica, a tenersi legata l'Armata? E può l'Europa attendere i risultati di questa conversione di obiettivi e di coscienze (la cortina di ferro invece dell'Algeria) mentre i popoli sollecitano propositi, negoziati e impegni di pace?

Si tratta di grossi interrogativi. Ed ecco perchè bisognava andare a Metz, e raccontare la storia dell'emigrante siciliano Mario Castronovo, per capire i problemi e le contraddizioni della Francia d'oggi.

Ugo Ronfani



Adolfo e Arnoldo Frigessi in una foto eseguita nell'anno 1913

FEDELI AI VALORI DI UNA ELEVATA TRADIZIONE

Un secolo di attività di una famiglia di assicuratori

Adolfo e Arnoldo Frigessi impersonano quei princípi che formano la base di una delle più caratteristiche istituzioni europee

Nel 1861 Adolfo Frigyessy, diciottenne, iniziava a Budapest l'attività assicurativa, impiegandosi presso la Prima Compagnia Generale Ungherese. Era di umili origini. A 28 anni costituiva una Compagnia di riassicurazione a Vienna; nel 1876, a 33 anni, fu assunto dalla Riunione Adriatica di Sicurtà a Trieste. Prima che il secolo declinasse, a 56 anni, gli venne affidata la massima responsabilità della Compagnia. Morì nel 1917 a Vienna, dopo 56 anni di lavoro assicurativo.

Nel 1902 il figlio di Adolfo, Arnoldo, ventunenne, ancora laureando alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Vienna, venne assunto dalla Riunione Adriatica di Sicurtà alla quale doveva poi dedicare tutta la vita, per 48 anni. Nel 1909 fu designato alla successione del padre, essendo stato investito della carica di segretario generale della Compagnia. Alla vigilia della conclusione della prima guerra mondiale, sullo spartiacque storico di due epoche, Arnoldo Frigessi iniziò quale primo responsabile nella direzione della Riunione, l'opera che lo consacrò uno dei maggiori assicuratori del '900. Morì nel 1950, dopo aver avviato la Compagnia, risorta dalle rovine della seconda guerra mondiale, verso la piena maturità dell'epoca nella quale viviamo.

La lunga fedeltà, tuttora ininterrotta, ad una tradizione, in un'Europa rivoluzionata nel passaggio dall'800 al '900; un secolo di lavoro assicurativo, invitano a qualche riflessione.

Il valore e il fascino di Adolfo e Arnoldo Frigessi, la linea diritta che li conduce dall'800 absburgico, tramite Trieste, ai grandi travagli della crisi europea, è la perfetta adesione ad un mestiere che, come ogni autentico impegno, ha la sua radice in un modo di pensare e di vivere.

Quale fu il significato dello istituto assicurativo nell'800, per coloro che lo recepirono nell'ambito dell'Europa continentale? Per una più viva comprensione storica, è opportuno, piuttosto che sottolineare gli aspetti di continuità, accentuare la distinzione tra l'assicurazione moderna e quella conosciuta in precedenti epoche storiche. La assicurazione era figlia dell'illuminismo europeo. Assicurazione vuol dire dominio della ragione sulla natura, razionalizzazione del caso. L'assicurazione sulla vita sorge in modo tecnicamente esplicito sulla base del calcolo delle probabilità, lo strumento matematico di considerazione dei fatti non riducibili allo schema causa-effetto, elaborato intorno al secolo diciottesimo. L'assicurazione marittima, per citare un ramo che più di altri si richiama ad esperienze di diverse epoche storiche, si sviluppa col fiorire del commercio internazionale sulla base delle concezioni economiche post-mercantilistiche. Nell'arco della cultura illuminista si possono inscrivere anche altri aspetti della tecnica assicurativa, quale il suo enciclopedismo e il suo accentuato carattere supernazionale che trova la più chiara espressione nell'istituto riassicurativo.

Il grande sviluppo delle Compagnie di assicurazione a Trieste non può, d'altronde, esaurirsi in una spiegazione di carattere tecnico-commerciale. Il fondamento culturale ed economico di Trieste è l'illuminismo, che ispirò le idee e le iniziative che costituiscono la fonte originaria, e tuttora più che mai valida e necessaria, della sua autentica vocazione storica. Si può quindi dire che l'assicurazione era nello spirito del luogo oltre che nello spirito del tempo.

Date queste premesse, non può stupire il fatto che l'assicurazione si sia sviluppata secondo moderni criteri di lavoro: una programmazione a lunga scadenza, in quanto la legge dei grandi numeri non può applicarsi agevolmente nell'ambito di un ciclo breve; un'organizzazione razionale per l'acquisizione di un elevato numero di rischi in un modello più omogeneo possibile. Se si considera che questo rigoroso spirito di razionalità, senza il quale non si può essere assicuratori, si esplica in un ambiente ove le macchine hanno sinora avuto una parte minore, si misurerà anche in questo l'impronta di un secolo che, se ha creato i presupposti della rivoluzione tecnologica dell'800, non conosceva ancora il macchinismo industriale.

Adolfo e Arnoldo Frigessi erano assicuratori. Ambedue furono iniziati giovanissimi all'attività che costituì la ragione morale della loro vita. La Compagnia in cui operavano non era per essi fonte di mero guadagno od oggetto di speculazione, ma strumento di lavoro. Essi impersonano sotto molteplici aspetti la tradizione che costituisce la base dell'assicurazione contemporanea. Toccò loro l'arduo compito di praticare un mestiere che si richiama ai valori civili della storia europea, in epoche nelle quali matura la più grave crisi dell'Europa.

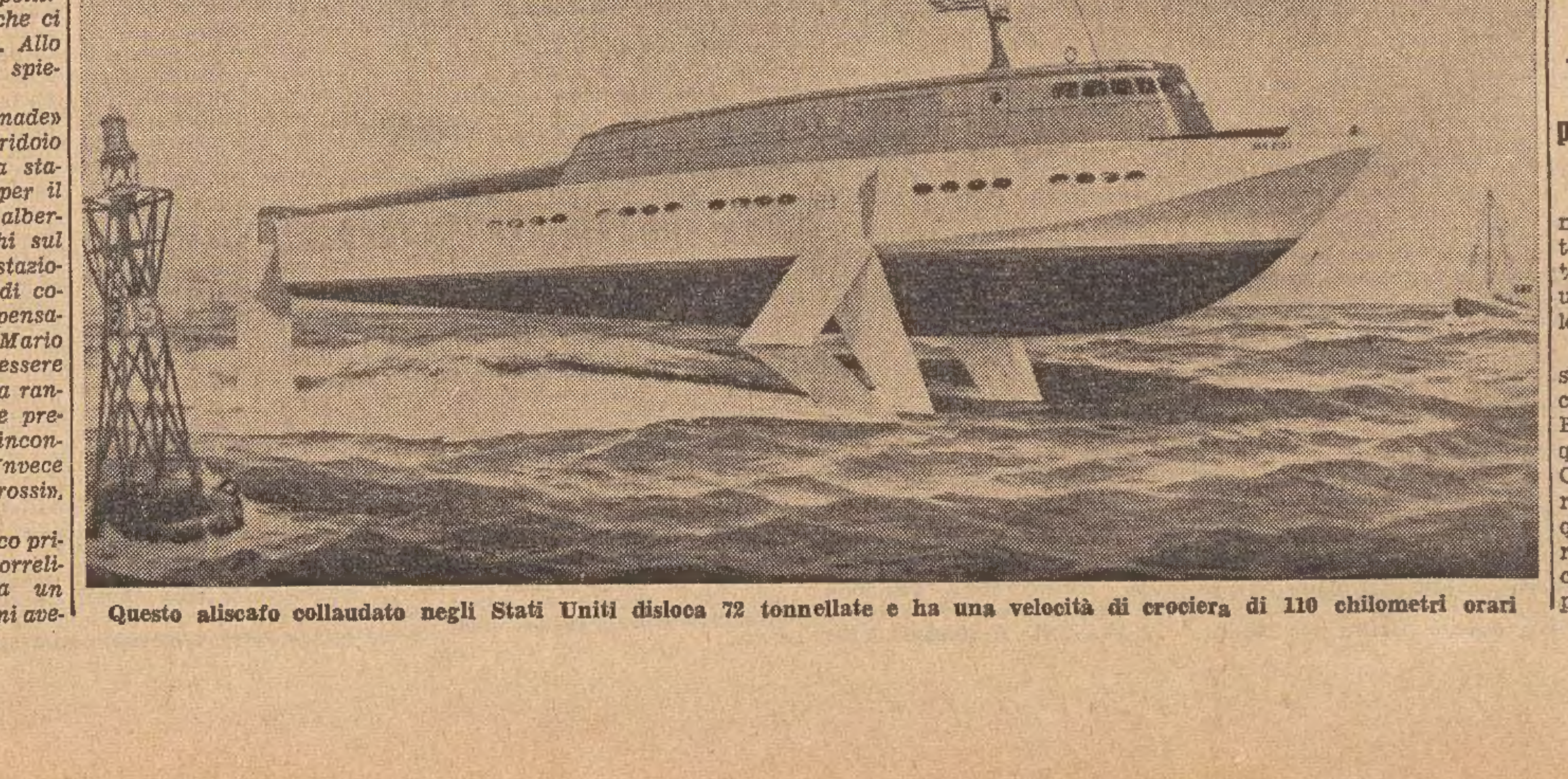
Nel rapporto fra cultura europea e fanatico nazionalismo, tra la mente raziocinante e la valorizzazione dell'irrazionale, tra l'integrità di una borghesia produttrice e lo slancio avventuriero di nuovi gruppi dirigenti; nell'adeguatezza dello spirito del mestiere ai tempi o nella sua inadeguatezza, sta la storia delle virtù e degli errori — onestamente pagati di persona, — delle armonie e dei conflitti, delle fatiche e dei successi di questi uomini.

La subordinazione della visione politica, che non si distaccò sensibilmente dall'orientamento delle classi dirigenti ungheresi e italiane, alla realizzazione quotidiana degli ideali civili, può aver determinato valutazioni non sempre adeguate degli avvenimenti dell'epoca. Ma è chiaro che il reale significato culturale, e quindi politico, di questi uomini deve ricercarsi nelle loro opere, nelle quali sono oggettivamente espressi i principi che ispirarono le loro vite.

Le prove più aspre del nostro secolo furono affrontate da Arnoldo Frigessi, in quanto suo padre era scomparso alla vigilia del crollo dell'ordine absburgico nel quale era vissuto. Lo spirito del fascismo non toccò mai, in nessun modo inquinò, la sua attività di assicuratore. Il metodo rigoroso, la ricerca analitica, la razionalità più chiara e illuminata, il profondo rispetto dell'uomo, il lavoro considerato quale fondamento dell'umanità, una visione europea: i valori della tradizione assicurativa furono da lui riaffermati, difesi ad oltranza, contro le avverse opinioni del secolo. Fu la tranquillità della coscienza ad ispirargli la serenità che è permessa solo a coloro che realizzano negli aspetti essenziali l'unità tra pensiero ed azione.

L'assicurazione fu per Arnoldo Frigessi e per suo padre una istituzione civile, come lo sono tutti i mestieri. Da Trieste essi svilupparono nell'Austria-Ungheria, in Italia, in Europa, dalla seconda metà dell'800 fino ai giorni nostri, l'istituto assicurativo, così come era stato concepito negli anni in cui la civiltà europea dava uno dei più alti contributi alla storia del mondo.

Afri



Questo aliscafo collaudato negli Stati Uniti disloca 72 tonnellate e ha una velocità di crociera di 110 chilometri orari

Vittorino Veronese presidente del Banco di Roma

Roma, 23

Il Consiglio di amministrazione del Banco di Roma, con voto unanime, ha eletto per cooptazione amministratore il gr. uff. avv. Vittorino Veronese e lo ha nominato presidente.

L'avv. Veronese è già stato sindaco dal 1945 al 1953 e poi consigliere dal 1953 al 1957 del Banco di Roma, che lasciò quando divenne presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche, ufficio, dopo il quale, assunse quello di direttore generale dell'Unesco, che — come noto — ha tenuto fino a poco tempo fa.

CRONACA DELLA CITTA'

INTERESSATO L'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Rapporto alla Magistratura sull'arsenico nella farina

Le indagini sono state estese nell'intera regione
Del tutto cessati in città i casi di intossicazione

L'«operazione farina» contenente arsenico è alle sue ultime battute, per quanto riguarda almeno la prima parte delle indagini, che vengono condotte con speditezza dal medico provinciale dott. Scerrino, dall'ufficiale sanitario del Comune, dott. Fabiani e dagli altri funzionari sanitari incaricati di risolvere l'episodio che tanto allarme ha suscitato nella nostra città. A quanto si è potuto apprendere, un primo rapporto sui casi riscontrati è stato rimesso alla Procura della Repubblica, mentre un secondo sta per essere inviato a titolo di aggiornamento, con maggiori dettagli e precisazioni. Interessante è inoltre rilevare che vari campioni di farina inquinata sono stati spediti alla volta dei laboratori dell'Istituto superiore di Sanità di Roma, per le relative analisi, che verranno pertanto ad aggiungersi a quelle attualmente in corso presso il laboratorio chimico della nostra Provincia.

Tutti i negozi della zona sono stati intanto «setacciati», e tutta la farina contenuta nei sacchetti da mezzo e un chilogrammo recante la dicitura «confezione Giacometti» sono stati posti sotto sequestro cautelativo, in attesa del responso degli esami di laboratorio, che si presentano estremamente laboriosi sia per la notevole quantità di prodotto da sottoporre all'analisi sia per le difficoltà che la stessa comporta; non esistono delle cifre precise, ma si può calcolare che diversi quintali della farina confezionata dal grossista locale hanno subito il sequestro nella nostra provincia.

Un aiuto sensibile è stato offerto al dott. Scerrino dall'ottima collaborazione prestata dal collega dott. Montagna per quanto riguarda la zona di Gorizia e dal dott. Balistreri, medico provinciale di Udine. Grazie a questa collaborazione è stato possibile estendere le indagini sulla farina che potrebbe contenere anidride arseniosa pure alle due vicine province, sia presso i dettaglianti che negli stessi molini. E' da rilevare in proposito che nella provincia di Udine non viene immessa alla vendita la farina confezionata dalla ditta Giacometti, ma la zona è ugualmente interessata alle ricerche in quanto uno dei molini che forniva il grossista triestino si trova proprio in una cittadina che gravita sul capoluogo del Friuli.

Un altro aspetto rivestono invece le località di Monfalcone e Gorizia, nelle quali venivano esportati i pacchi della ditta Giacometti; a titolo cautelativo, pertanto, sono stati operati numerosi sequestri nei due vicini centri, per un totale di 368 chilogrammi. Da notare, però, che un simile quantitativo circa di farina era stato venduto tempo addietro in quelle città, senza che si dovesse riscontrare alcun caso di intossicazione alimentare. A quanto ci è stato inoltre assicurato dalle autorità competenti, dopo i ventun casi segnalati nella nostra città, nessun altro si è dovuto verificare da quando l'«operazione farina» è nel suo pieno svolgimento.

DOMANI AL «DANTE»

La Minerva commemora il Preside Baccio Ziliotto

Come annunciato, la società di Minerva si appresta a rendere degno omaggio alla figura del prof. Baccio Ziliotto, nel trigesimo della morte. La manifestazione, avrà luogo domani, alle ore 18 nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri».

Domenica l'on. Vidali parlerà di Stalin

Domenica alle ore 11, nella sala maggiore della sede comunista di via Madonnina, l'on. Vittorio Vidali terrà una conferenza pubblica sui lavori del XXII Congresso del partito comunista della Unione Sovietica. Presiederà il segretario della Federazione autonoma triestina del PCI, Paolo Sema.

Allo studio gli indirizzi della qualificazione professionale

Commissione costituita all'Ufficio del lavoro

Un'importante riunione si è tenuta ieri mattina all'Ufficio regionale del lavoro, presenti il direttore dott. Sorrentino, alcuni funzionari, i rappresentanti della Camera confederale del lavoro, dell'Associazione industriali, delle Piccole e medie industrie, degli artigiani, dell'Intersind e della Camera di commercio.

Un attento esame è stato compiuto durante la riunione, che non si è del tutto esaurita con questo primo incontro, dei problemi concernenti la formazione professionale dei lavoratori, con particolare riguardo alle necessità future e alle possibilità di lavoro a Trieste. Al termine della riunione si è ritenuto opportuno di formare una sottocommissione, il cui primo incontro congiunto avverrà lunedì, con il preciso incarico di studiare quelle che sono le prospettive dell'occupazione, in relazione alle qualificazioni professionali, ed i loro indirizzi di sviluppo.

Lo scopo principale che la riunione di ieri si prefigge è in definitiva quello di individuare le future esigenze lavorative nella nostra provincia, nei diversi settori di specializzazione, tenendo soprattutto conto della impellente necessità di qualificazione della manodopera per fronteggiare le possibilità che si dovessero presentare nel vasto campo del lavoro.

Aperta la mostra sul Centenario dell'Unità

A cura della Sezione insegnanti dell'Associazione nazionale combattenti e reduci è stata realizzata una simpatica iniziativa, che si innesta alle celebrazioni per il primo centenario dell'Unità d'Italia in modo singolare. Si tratta di una mostra didattica e divulgativa del Centenario, di rilevante interesse. La esposizione, inaugurata ieri sera, ha registrato subito un buon numero di visitatori, che hanno inteso esprimere il compiacimento per la realizzazione. La mostra è aperta presso il Centro provinciale sussidi audiovisivi, via Gatteri 4, primo piano.

DOMANI ALLA C. d. C.

Dibattito sull'assistenza alle madri nubili

Domani alle ore 9, nella sala convegni della Camera di Commercio, avranno inizio i lavori della Giornata di studio sull'assistenza alle madri nubili, indetta dal Soroptimist Club di Trieste, e alla quale parteciperanno autorità cittadine e numerosi studiosi dell'argomento. Dopo il saluto che sarà porto dalla presidente del Club, dott.ssa Fulvia Costantinides, verrà data lettura delle relazioni, con il seguente ordine: in mattinata prenderà la parola il prof. Romano, commissario dell'ONMI, sul tema «L'assistenza dell'ONMI alle madri nubili»; lo seguirà la soroptimista milanese Elda Scarzella, presidente del Villaggio della madre e del fanciullo di Milano. Al termine delle relazioni si svilupperà un dibattito.

Ammissione al Seminario di studi americani

Questo pomeriggio dalle 15 alle 18 e domani, sabato, dalle 10 alle 12 presso l'USIS in via Galatti, il vicedirettore del Seminario americano di Salisburgo, prof. James R. Connor, riceverà i candidati alle sessioni invernali dell'organizzazione di studi, sessioni che prevedono un corso di politica estera americana, che si svolgerà dal 7 gennaio al 3 febbraio 1962, un corso di letteratura americana e informazione pubblica (dall'11 febbraio al 10 marzo 1962) e un corso di economia americana, dal 18 marzo al 14 aprile 1962.

I candidati alla frequenza del Seminario possono essere giovani professionisti, giornalisti, studiosi, letterati educatori e sindacalisti.

Centomila sacchi

(«Giornalfoto»)

Una lunga, particolareggiata visita agli impianti dei Magazzini Generali è stata compiuta iermattina dal Commissario generale del Governo, dott. Mazza, che ha voluto rendersi personalmente conto dell'efficienza e della capacità delle attrezzature portuali. Il dott. Mazza è stato ricevuto dal presidente dei MM.GG. avv. Tanasco, dal direttore ing. Bernardi, dagli ingegneri Colautti e Clai e da altri funzionari dell'azienda, ai quali l'illustre ospite ha voluto esprimere la sua viva soddisfazione per le realizzazioni compiute, che stanno a testimoniare della validità degli strumenti necessari alla vita economica della nostra città.

Successivamente il dott. Mazza ha visitato il Porto nuovo, nei cui recinti è sostato a lungo anche per constatare di persona la capienza dei magazzini che fanno capo all'«Instituto brasileiro do café», in occasione pure dell'arrivo nel nostro porto della motonave «Loide Brasil» di Rio de Janeiro, recante un carico di 100.000 sacchi di caffè destinato al mercato italiano, che costituisce la più grossa partita di tale merce che sia finora giunta nella nostra città. Nella sua visita ai magazzini, il Commissario generale del Governo è stato ricevuto dal Console del Brasile a Trieste, Ministro Margarida Guedes de Nougeira, dal dott. José Nabuco dos Santos, delegato dell'IBC in Italia, attualmente a Trieste, dal dott. Bonini, capufficio rappresentanza e depositi, e dal signor G. L. Nora, tecnico dello Instituto, giunto espressamente da Milano.

Sono stati passati in rassegna il primo e il secondo piano dei capaci magazzini, dopodichè il Commissario si è recato a bordo della «Loide Brasil», ricevuto dal comandante capitano Antonio Gouvea Ambrosio, per un rinfresco. Cortesi espressioni di saluto sono state scambiate tra il dott. Mazza e il cap. Ambrosio.

Tra l'altrieri e ieri sono stati sbarcati oltre 30.000 sacchi di caffè, per cui si prevede che la intera partita troverà accoglimento nei magazzini tra una settimana circa. La partita di caffè brasiliano è costituita da tre diverse qualità.

CHIUSA L'ASSISE DEGLI INVALIDI DI GUERRA

Mozioni conclusive al Congresso dei mutilati

Tre istanze rivolte alle autorità centrali
Questa mattina pellegrinaggio a Redipuglia

Si è concluso nella tarda serata di ieri, con un giorno di anticipo rispetto al programma prefissato, il XVI Congresso nazionale mutilati e invalidi di guerra. E' stato reso noto che tre proposte fra le «varie» sono state ritenute meritevoli di accoglimento, e precisamente: la promozione degli invalidi di guerra appartenenti alle carriere di concetto e direttive delle Amministrazioni pubbliche; l'esenzione dalla tassa di abbonamento alla TV delle diverse sezioni; un convegno nazionale a Roma di mutilati e invalidi dell'ultimo conflitto. Prima di chiudere la seduta antimeridiana, il presidente nazionale avv. Ricci ha informato i delegati che l'Associazione devolverà alle famiglie dei tredici aviatori, vittime dell'eccidio nel Congo, l'importo di 2 milioni di lire, aggiungendo di essere al corrente di altre iniziative collettive e personali di mutilati e invalidi. E' stato poi votato un ordine del giorno con cui si chiede che, al fine di evitare alla famiglia dell'invalido deceduto una situazione di disagio, sia concesso alle vedove e agli orfani un assegno vitalizio «ad personam» corrispondente alla differenza fra l'importo dell'intera annualità e la pensione liquidata.

Nel pomeriggio ha preso la parola l'avv. Ricci, il quale ha voluto rivolgere un fraterno saluto e un vivo ringraziamento alla sezione di Trieste della Associazione ed a tutta la città. «Nessuno deve dimenticare — ha detto il presidente — che negli anni della dominazione straniera, Trieste fece del suo Comune, delle sue organizzazioni un baluardo insuperabile per la difesa del suo idioma, delle sue tradizioni italiane, del suo patriottismo». Gli sono seguiti sul podio l'avv. Valente, presidente del Congresso, e il col. Pini, presidente della sezione locale dell'ANMIG, il quale ha recato il saluto e il compiacimento dei mutilati triestini. Nella mattinata di oggi i congressisti si recheranno in pellegrinaggio a Redipuglia per rendere commosso omaggio ai Caduti e deporre sulla scalea che ricorda il sacrificio di 100 mila vite una corona di alloro.

L'Aquila - Austria sviluppa l'attività

NUOVI COMPITI ASSUNTI DALL'ING. DE PASTROVICH

Apprendiamo che la Società Aquila-Austria di Vienna, affiliata al Gruppo Aquila, ha recentemente aumentato il proprio capitale sociale da 100.000 scellini austriaci a 10 milioni di scellini austriaci. Questa società che distribuisce già da alcuni anni in Austria, attraverso una rete di impianti con i colori e la marca Aquila, i prodotti della nostra raffineria, ha in programma ulteriori ingenti investimenti e l'estensione della sua attività anche ad altri settori del mercato petrolifero. Dal sempre crescente sviluppo di questa società deriverà un ulteriore incremento per i traffici triestini con l'Austria.

Abbiamo inoltre notizia che i consigli di amministrazione della ICIP — Industrie Chimiche Italiane del Petrolio — con sede in Milano e della OZO Società per azioni, con sede in Milano, riunitisi nei giorni scorsi a Milano hanno nominato direttore generale delle rispettive società il dott. ing. Tito Livio de Pastrovich, che già ricopre la carica di direttore generale dell'Aquila S.p.A. e della Petroli Aquila S.p.A.

La ICIP dispone di una moderna raffineria a Mantova della capacità di oltre 900.000 tonnellate, che sarà prossimamente collegata al mare Adriatico con un oleodotto, e la OZO dispone di un'importante rete di distribuzione a carattere nazionale, che è già rifornita dalla Petroli Aquila.

La notizia è stata appresa con particolare compiacimento nella nostra città in quanto essa conferma non soltanto i preclari meriti acquisiti dall'ing. de Pastrovich nel campo petrolifero nazionale, ma anche il fatto, di grande interesse per Trieste, che intorno al Gruppo Aquila si è concentrata ogni attività petrolifera italiana che faccia capo alla Compagnie Française des Petroles.

Rinviato l'incontro con Walter Bonatti

Un imprevisto contrattempo di Walter Bonatti che non è potuto giungere iersera a Trieste, ha fatto rinviare la preannunciata conferenza al Circolo della cultura e delle arti nella cui sala maggiore era convenuto iersera numerosissimo pubblico. La conferenza che aveva per tema le esplorazioni alpinistiche nel Perù è stata rinviata a data da destinarsi, data che verrà comunicata a mezzo stampa.

PERPLESSITA' E VIVO INTERESSE PER L'AZIONE IN CORSO

Sotto inchiesta all'ospedale la gestione delle opere edilizie

Voci di irregolarità e ammanchi per decine di milioni
Anche il settore amministrativo rientra nell'indagine?

Notevole senso di perplessità e viva eco di interesse ha destato in città la notizia della decisione del Commissario generale del Governo, dott. Mazza, di affidare al Viceprefetto ispettore dott. Barelli la conduzione di un'inchiesta di carattere tecnico-amministrativo in seno agli Ospedali Riuniti. Le irregolarità amministrative di cui si farebbe addebito a due funzionari dell'Amministrazione ospedaliera, preposti rispettivamente al settore organizzativo ed a quello tecnico andrebbero ricercate in una serie di irregolarità nelle licitazioni per appalti di lavori. Tali irregolarità, a quanto è dato di conoscere, si sarebbero protratte per degli anni e in merito si parla di cifre ammontanti a decine di milioni. Il campo delle indagini, che vengono personalmente condotte dal presidente degli Ospedali Riuniti, avv. Morgera, il quale si avvale della collaborazione dei componenti il Consiglio d'amministrazione, andrebbe più decisamente rivolto all'edilizia ospedaliera. E' possibile ed auspicabile quindi che l'inchiesta trascenda i fatti specifici da cui è mossa, per investire anche l'indirizzo di gestione, in rapporto alla carenza di spazio e alle deficienze dell'organizzazione, per promuovere i rimedi da troppo tempo invocati e rimasti allo stato di progetto o di studi.

Sull'episodio, che è venuto a turbare la vita di tutto il complesso ospedaliero, hanno preso posizione pure le segreterie dei partiti politici rappresentati nell'amministrazione ospedaliera. La DC afferma di rinnovare la sua piena solidarietà e il completo appoggio per la azione intrapresa dall'avv. Morgera e dal Consiglio d'amministrazione degli OO. RR. per il potenziamento dell'organizzazione ospedaliera e per la normalizzazione delle attività amministrative interne. Tale azione — si rileva — deve essere condotta a fondo, al fine di giovare al miglioramento delle istituzioni sanitarie, nell'interesse stesso della popolazione, ed in merito viene sottolineata l'opportunità dell'iniziativa intrapresa dal Commissario generale del Governo, per affiancare l'azione del Consiglio d'amministrazione e garantire una soluzione che riporti al più presto la normalità nella vita degli Ospedali Riuniti. A sua volta l'esecutivo del PRI si augura che l'intervento del dott. Mazza possa autorevolmente integrare l'analoga inchiesta promossa e condotta dall'attuale Consiglio d'amministrazione degli OO. RR. Vivo e incondizionato plauso viene espresso dalla segreteria del PSDI allo stesso Consiglio d'amministrazione per la coraggiosa iniziativa intrapresa allo scopo di apportare le necessarie migliorie alla funzionalità dell'Ospedale maggiore, con la riorganizzazione della sua struttura economico-sanitaria, ed in particolare per moralizzarne l'attività amministrativa e garantirne l'assoluta regolarità. Infine il PSI, in un suo comunicato, tiene inoltre a ricordare che il gruppo consiliare socialista «ha da anni denunciato al Consiglio comunale la grave situazione in cui versano gli Ospedali Riuniti, nonchè le precise responsabilità in questo campo, e affermato nel contempo l'urgenza di un'opera di bonifica e di risanamento».

Distribuiti gli incarichi nell'esecutivo della D.C.

Il riconfermato esecutivo provinciale della DC si è riunito ieri a palazzo Diana sotto la presidenza del segretario politico, Belci, per la distribuzione degli incarichi direttivi. Sono stati così designati alla carica di vicesegretari il dott. Sergio Gasparo e Guido Botteri, che conserva anche la carica di dirigente dell'ufficio enti locali; il dott. Alberto Savona è stato riconfermato all'incarico di segretario amministrativo, Dario Rinaldi alla stampa e propaganda, Mario Decarli all'ufficio problemi dell'economia e del lavoro, Sergio Coloni alla segreteria organizzativa. Dell'Esecutivo fa parte anche Nereo Stopper, che conserva l'incarico di capogruppo consiliare al Comune. Alle riunioni dell'esecutivo provinciale parteciperanno inoltre, con voto consultivo, i due parlamentari dc on. Bologna e Sciolis, il capogruppo consiliare alla Provincia dott. Maly, la delegata provinciale del Movimento femminile signora Eulambio, il delegato del Movimento giovanile Pio Nodari, e il segretario del Comitato comunale dc di Trieste Luciano Hlacia.

LA LIBERA SCELTA

Approvato dai medici l'accordo con l'INAM

Eccezionalmente affollata, iersera, l'assemblea straordinaria dell'Ordine dei medici, alla quale ha voluto essere presente pure il suo presidente, prof. Giorgio Robba, benchè ammalato. Lo stesso presidente ha affermato di considerare la seduta «un avvenimento storico» per la classe dei medici triestini, dopo l'accordo raggiunto recentemente a Roma con la direzione generale dell'INAM. Il prof. Robba ha aggiunto di valutare i risultati romani come una vittoria, soffermandosi poi sulle considerevoli difficoltà che hanno preceduto l'intesa.

A sua volta il vicepresidente dell'Ordine, primario Petronio, che ha siglato a Roma il documento unitamente al segretario dott. Calligaris, ha tenuto una dettagliata ed esauriente relazione delle trattative lunghe e difficili condotte in sede romana, rilevando che dal prossimo 1.o marzo comincerà per i medici triestini un nuovo periodo, che li unisce ai colleghi delle altre province d'Italia. Parole di fervido compiacimento e di gratitudine ha avuto il relatore per l'opera del prof. Robba, condotta per lungo tempo con tenacia e costanza, rendendo atto al presidente del successo che i laboriosi incontri con l'INAM hanno alfine avuto, e perchè le richieste della categoria fossero integralmente accolte.

«Abbiamo firmato in previsione di oscure prospettive future» ha tenuto a sottolineare il primario Petronio, aggiungendo che se anche lo sblocco della situazione non è risultato del tutto perfetto, ciononostante lo si può considerare soddisfacente. Riprendendo la parola, il prof. Robba, con evidente onestà d'intenti, ha voluto ancora assumersi tutta la responsabilità della firma dello accordo, facendo poi notare che il tanto vessato punto 3 (pagamento a notula, ma con riserva) non dovrebbe costituire certamente una battuta di arresto per l'approvazione dell'accordo.

Ed i fatti gli hanno dato pienamente ragione, chè l'accordo INAM-medici è stato approvato dall'assemblea, dopo che il prof. Tagliaferro aveva presentato un ordine del giorno in cui si afferma che, dopo aver udito la relazione del vicepresidente dott. Petronio, facendo riserve sulla notula condizionata «approva l'operato dell'Ordine che ha ottenuto lo accoglimento di parte delle richieste dei medici». E' stato dato inoltre mandato all'Ordine stesso e alle organizzazioni sindacali per un'azione ad un tempo sindacale e politica, affinchè la clausola dell'art. 3 non venga resa operante dalla INAM, «tenuto conto delle condizioni della città, perchè ledente la dignità professionale dei medici e limitante l'assistenza ai lavoratori, e per ottenere soddisfazione anche sulle altre richieste rimaste sul tappeto».

Domani il Congresso dell'Associazione partigiani

Domani, con inizio alle 17, si svolgerà presso la sede del PSDI, in via San Francesco, il congresso dell'Associazione Partigiani Italiani, che prevede anche le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi.

Tragica conclusione di un incidente stradale

Tragica conclusione ha avuto ieri l'altro l'incidente accaduto il 13 corrente in viale D'Annunzio, all'altezza del negozio di ferramenta, dove l'impiegato di albergo Giovanni Zanolin, di 60 anni, è stato investito da un'auto di grossa cilindrata guidata verso la via Settefontane da Gianni La Porta di 18 anni, abitante in via Gambini 25. Malgrado le cure ospedaliere, le gravi ferite riportate nell'incidente sono state fatali allo Zanolin che è deceduto.

PRECIPITATO NELLA STIVA DELLA M/N «JULIA»

Fatale Amburgo a un marittimo triestino

Era sbarcato a Venezia per assumere un nuovo servizio nel porto tedesco - I funerali a S. Anna

Lo sventurato marittimo

Alle 20 di ieri sera è giunta alla Stazione centrale proveniente da Amburgo, la salma del marinaio triestino Edoardo Roselli, di 28 anni, rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro, mentre si trovava a bordo della motonave «Julia», battente bandiera panamense.

La grave sciagura è avvenuta ancora due settimane or sono e precisamente la mattina di sabato 11 corrente. Il Roselli si trovava su di una specie di corridoio interno della nave e stava pulendo un cassone, quando ha perduto l'equilibrio ed è caduto nella stiva. Nel terribile volo egli deve aver battuto il capo contro le traverse di ferro, riportando ferite mortali. Un compagno di lavoro lo ha scorto in fondo alla stiva ed ha dato l'allarme. Con un'ambulanza il ferito è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale di Amburgo dove i sanitari hanno tentato l'impossibile per salvarlo. Due ore dopo, nonostante le pronte cure, il Roselli è deceduto.

La notizia della grave disgrazia ha profondamente colpito i dirigenti e gli impiegati della società «Sorveglianza» dalla quale egli dipendeva. Verso i primi di novembre il Roselli aveva ricevuto l'offerta d'imbarco per la «Julia» da parte della «Sorveglianza». Egli era già imbarcato su di un'altra nave, ma ha preferito sbarcare a Venezia per tornare al servizio della sua vecchia società, alla quale si sentiva fortemente legato.

Il Roselli, che abitava nel rione di Servola, in via Soncini 31, lascia due figli Diego, di 8 anni e Cristina di 6. I funerali si svolgeranno oggi alle 14,30, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Bagno fuori stagione

Un bagno di mare con tutte le regole ha preso ieri pomeriggio in Riva Grumula un signore di 46 anni, Gino Spalato, abitante in via Madonnina.

Erano le 16 quando il signor Gino, manifestatamente alticcio, si trovava in Riva assieme ad una allegra brigata di amici. Ad un tratto, non si sa bene se per una scommessa o per dimostrare la sua tempra d'atleta, egli si è tolto il vestito e quindi, con un agile balzo, dalla barca sulla quale era salito, si è buttato in acqua compiendo alcune vigorose bracciate verso il largo.

Nel frattempo qualcuno ha avvertito la polizia e una macchina del pronto soccorso si è portata sul luogo. Gli agenti che hanno faticato un po' per fare uscire l'uomo dall'acqua, lo hanno affidato quindi alle cure della moglie.

Ciclista investitore in senso vietato

Un giovane ciclista, è andato ad investire con la propria bicicletta la pensionata Eleonora De Stefani ved. Srebot, di 59 anni, abitante in piazza Sant'Antonio 2. E' accaduto verso le 14 di ieri, quando il giovane Diego Cutin, di 14 anni, abitante in via della Valle 10, ha percorso in direzione vietata la via Giacinto Gallina diretto verso piazza San Giovanni. Il ciclista ha visto la signora che stava attraversando la via ma non è riuscito ad evitare l'investimento. La Srebot è caduta pesantemente al suolo riportando una contusione con sospette lesioni ossee alla parte destra dell'anca, oltre ad una contusione abrasa alla caviglia destra. Con un autotassametro l'infortunata signora è stata avviata all'Ospedale.

SARANNO ELIMINATI GLI ALLAGAMENTI

Concordata la soluzione per il cavalcavia di Barcola

Presso l'ufficio del Prosindaco e assessore ai lavori pubblici prof. Cumbat si è tenuta ieri la riunione congiunta fra i funzionari rappresentanti della Direzione compartimentale Ferrovie dello Stato, del Genio civile, dell'Ufficio costruzioni ferroviarie e della Ripartizione Lavori pubblici del Comune per esaminare il problema della sistemazione della fognatura di viale Miramare, in tutta la zona soggetta ad allagamenti, in osservanza di quanto deciso dalla Giunta comunale nella sua seduta del 14 novembre.

E' stato accertato che le cause degli allagamenti, di cui si sono registrati gli effetti dopo la grande pioggia dello stesso 14 novembre, sono da individuarsi nella vetustà e nella insufficenza della canalizzazione, nonchè nell'ostruzione dei tombini causata dalle radici degli alberi, da fogliame e da detriti di vario genere. Tali inconvenienti naturalmente aumentano durante la stagione autunnale e in concomitanza con l'esecuzione di lavori a monte della sede stradale.

L'Ufficio costruzioni ferroviarie ha approntato un progetto che comporta una spesa di dieci milioni per eliminare l'inconveniente.

Come provvedimento immediato è stato fissato di pulire la canalizzazione nei quattro punti di apertura fissati nella zona del cavalcavia e in quella all'altezza della passerella del bagno del Dopolavoro Ferroviario. E' previsto inoltre un raccordo di compensazione fra i canali sottopassanti ai magazzini 31 e 32. Per quanto riguarda questo lavoro è stato chiesto di provvedere all'alleggerimento del costo con la collaborazione del Comune, che dovrebbe impegnarsi per la fornitura dei materiali.

Un progetto di più lontana attuazione, per una soluzione radicale del problema (del resto attuabile già con il progetto citato) è quello che sarà realizzato dal Comune, con una spesa di circa 50 milioni. Esso prevede la formazione di un sistema di canalizzazione con l'impiego di tubi di cemento del diametro di ... metro, da porre fra la passerella del bagno Ferroviario fino al torrente Bovedo, insistendo sulla sede ferroviaria. Per tale progetto si renderanno necessari accorgimenti tecnici particolari, determinati dalla presenza dei binari e dei vari impianti delle Ferrovie. La soluzione è allo studio in collaborazione fra le Ferrovie dello Stato e il Comune.

Tornata in Italia la «mascotte» degli alpini

E' sbarcato ieri dalla nave «Pal Mach», giunta nella nostra città, il cittadino israelita Marco Herrmann, di 32 anni, che durante la guerra fu protagonista di una tragica vicenda. Figlio di ebrei polacchi egli visse, nel 1943, a Leopoli dove i nazisti massacrarono la sua famiglia.

Marco — che allora contava 14 anni — venne salvato e «adottato» da un gruppo di alpini italiani, che lo nascosero.

Marco divenne così la «mascotte» del reggimento e venne in Italia quando il reparto vi fece ritorno dopo la campagna di Russia. L'8 settembre i tedeschi catturarono e tradussero in Germania l'intero gruppo, di cui faceva parte il giovane ebreo, che però riuscì a scappare ancora una volta perchè nei pressi di Verona i suoi protettori riuscirono a farlo fuggire. Il ragazzo aveva l'indirizzo di uno degli alpini, Antonio Donna, che abitava a Cannischio, nei pressi di Cuorgnè, in provincia di Torino. Marco raggiunse il piccolo paese piemontese, qui fu aiutato da tutta la popolazione. Sul finire della guerra, Marco Herrmann si aggregò ai gruppi partigiani della zona, e grazie alla sua conoscenza delle lingue, fu adibito al gruppo di collegamento con il comando alleato. Dopo la liberazione, rimase qualche tempo a Firenze in servizio presso il comando americano e quindi se ne andò in Israele. Domenica Marco Herrmann si recherà nel Canavese a rivedere i vecchi amici.

Appena sbarcato nella nostra città, Marco Herrmann ha raggiunto la stazione ferroviaria, da dove è partito per Milano.

PER LA TASSAZIONE DELLE AREE FABBRICABILI

COLPITA DALLA NUOVA IMPOSTA LA COMPRAVENDITA DEI TERRENI

Ha un solo precedente (Torino) questo tributo comunale

Vivo interesse ha suscitato in città la notizia dell'iniziativa adottata dalla Giunta comunale circa l'applicazione di un «contributo di miglioria» sulle aree fabbricabili. In sostanza, il provvedimento mira ad imporre un tributo, al momento della vendita, sui terreni valorizzati con la realizzazione di opere pubbliche, secondo le facoltà concesse ai comuni nell'ambito della legge n. 1175 del 14 settembre '31.

Va rilevato, a questo proposito, che su 73 comuni interessati dalla indagine, uno solo, quello di Torino, ha in corso di piena applicazione il contributo di miglioria, mentre altri sette sono in attesa di varie omologazioni ministeriali. Per 65 amministrazioni comunali le facoltà concesse dalla legge sopra citata non sono state utilizzate. Questa situazione trova origine dall'effettiva difficoltà di attuazione delle disposizione di legge in materia, soprattutto per quanto concerne l'accertamento delle singole partite fiscali. Nonostante il farraginoso meccanismo di riscossione di questo tipo di imposte, molti comuni hanno deciso recentemente la loro applicazione: su questa linea si è posta anche la nostra amministrazione comunale, che è partita, della istituzione dell'imposta, da due considerazioni di fondo, illustrate alla Giunta dall'ass. Verza.

Da una parte è stata presa in considerazione la indifferibile necessità di reperire congrue disponibilità finanziarie per la attuazione del nuovo piano regolatore generale della città, in quanto le attuali entrate del Comune sono insufficienti a coprirne le spese; d'altro canto la Giunta ha voluto attuare una migliore perequazione tributaria facendo sì che il contributo di miglioria costituisca il giusto concorso dei privati proprietari di immobili alla spesa sostenuta dall'amministrazione comunale per determinate opere pubbliche nei casi in cui da esse sia derivata ai terreni interessati un'effettiva valorizzazione. Questo per quanto concerne l'istituzione del «contributo di miglioria specifica». La delibera varata dalla Giunta prevede comunque anche la fissazione di un contributo di miglioria generica, che nelle intenzioni della Giunta dovrebbe costituire un correttivo alle speculazioni che si realizzano sul plus valore delle aree fabbricabili per effetto dell'espansione dell'abitato ma soprattutto per il complesso delle opere pubbliche eseguite in conseguenza dalla amministrazione comunale.

La tassazione dovrebbe scattare, secondo lo schema di regolamento, all'atto della compravendita dei terreni interessati alla nuova imposta. Le aliquote di tassazione dovrebbero, a quanto consta, essere progressive ed applicabili sulla percentuale di aumento del valore delle aree a partire da una data stabilita precedentemente per effetto dell'esecuzione di opere pubbliche.

Altri due arresti per il contrabbando d'oppio

Il nucleo di Polizia tributaria investigativa ha operato nella giornata di ieri altri due arresti in relazione al contrabbando d'oppio scoperto e bloccato la settimana scorsa a Sistiana, nei pressi della trattoria ai «Sette nani». Come i lettori ricorderanno, la Finanza aveva in un primo tempo tratto in arresto due persone, Pietro Parovel e Daniele Boneta, mentre il giorno dopo aveva arrestato il terzo, Pietro Benvegnù, secondo alcuni il cervello della banda. Nei giorni immediatamente successivi, la Tributaria aveva fermato due esuli istriani, Santo Bonin e Armido Crevatin, che però venivano denunciati a piede libero per trascorsa flagranza. La Procura della Repubblica ha ora emesso a carico di questi ultimi due un mandato di cattura, che è stato subito eseguito.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 8,5, minima 4,4; umidità 89 per cento; pressione mb. 1021,8 stazionaria regolare; temperatura del mare 14,5.

Oggi: San Crisogono. Il sole sorge alle 7,16, tramonta alle 16.27. La luna nasce alle 18.29, tramonta domani alle 9.51.

Maree - OGGI: alta alle 9.33, cm. 44 e alle 23.03, cm. 25 sopra il l. m.; bassa alle 16.35, cm. 55 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 4.21, cm. 10 sotto il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

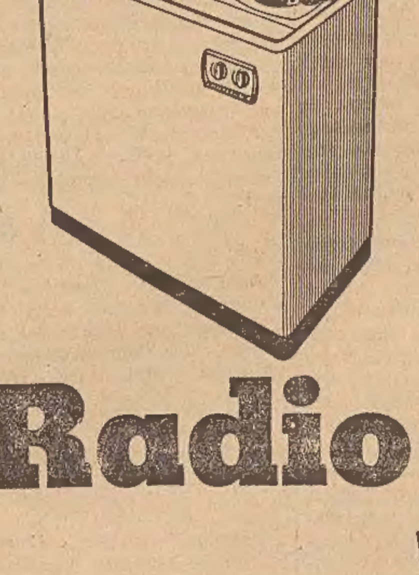
STATO CIVILE

del giorno 23 novembre 1961

MORTI: Zanellato Antonio anni 60, Bisiacchi Antonio a. 85, Bernard in Simonic Bozena a. 38, Ramani Giovanni a. 76, Piemonti Martino a. 81, Antonini in Dussi Maria a. 65.

NASCITE DENUNCIATE: 8.

Sotto gli auspici del Circolo Artistico di Trieste, presso la «Galleria Lonza» — via Giotto 9 — alle ore 18 di sabato 25 novembre, avrà luogo l'inaugurazione della mostra personale di pittura della professoressa Lidia Giusti Boch. La mostra rimarrà aperta dal 25 novembre al 6 dicembre.



Fantastica settimana
HOOVER
SU TUTTI I PRODOTTI HOOVER
SCONTI E CONDIZIONI
FAVOREVOLISSIMI
Da
Radio Sponza
VIA IMBRIANI 14 - TEL. 37.666

NELLA RICORRENZA DELLA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

SIGLATO L'ATTO DI NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA

Raccoglie l'eredità dell'USIS - Adesione di personalità cittadine

Un solido legame di amicizia è stato stretto ieri sera fra Trieste e gli Stati Uniti, rafforzando un sentimento che la storia più recente della nostra città aveva già validamente creato. Presso la sala del Centro culturale USIS di Trieste ieri sera ha avuto luogo infatti l'assemblea costitutiva dell'Associazione italo-americana di Trieste, con l'intervento dei soci fondatori del sodalizio. Si è trattato di una riunione ad alto livello, giacchè fra i convenuti erano presenti le maggiori autorità cittadine, esponenti dei vari settori economici, artistici e culturali.

Gli onori di casa sono stati fatti dal Console degli Stati Uniti a Trieste, Mr. Leonard R. Cowles e il direttore dell'USIS Tre Venezie Mr. John W. Shirley. Presenti fra le autorità il Commissario del Governo dott. Mazza, il primo Presidente della Corte d'appello dott. Carpanzano, il Procuratore generale della Repubblica dott. Ingrassia, il Presidente del Tribunale dott. Renzi, il Presidente della Provincia dott. Delise, il Vescovo mons. Santin, il Sindaco dott. Franzil, il comandante del Presidio gen. Vismara, il Questore dott. Pace e il Magnifico Rettore prof. Origone. I soci fondatori presenti erano una novantina.

L'assemblea è stata presieduta dal Sindaco dott. Franzil. All'inizio il Console Mr. Cowles ha illustrato brevemente gli scopi che si prefigge la costituenda Associazione, ed ha ricordato che essa potrà disporre dal primo gennaio 1962 dei 15 mila volumi in dotazione all'USIS, nonchè della cineteca e del vasto materiale didattico di cui dispone attualmente il Servizio d'informazioni, dedicando inoltre la sua attività al proseguimento delle lezioni di lingua inglese. Con l'augurio che l'iniziativa possa essere accolta con il maggiore fervore, Mr. Cowles ha ceduto la parola al Sindaco.

Il dott. Franzil ha sottolineato il significato della istituzione dell'Associazione coincidente con il «Thanksgiving day», giorno dedicato dagli americani al ringraziamento rivolto al Signore. Ha ricordato inoltre i molti segni di amicizia dimostrati dagli Stati Uniti verso Trieste, anche durante la occupazione militare del dopoguerra, ed ha tratto favorevoli auspici per la affermazione dell'Associazione dalla naturale inclinazione di Trieste per tutte le manifestazioni capaci di apportare nuove esperienze e di affinarne le qualità.

Mons. Bottizer ha messo in risalto i valori spirituali della Associazione, nel segno di una collaborazione che ha già avuto segni sensibili proprio attraverso gli aiuti dati ai profughi italiani. Ha preso la parola quindi l'avv. Cavalieri, il quale ha sottolineato l'intendimento di creare qualificati centri di studio e di informazione. L'utilità di una associazione così congegnata appare attuale nel momento in cui l'USIS procede ad un ridimensionamento dei suoi servizi. L'iniziativa va intesa quale nuovo impegno della città in difesa delle sue tradizioni culturali, ed anche per rafforzare i rapporti umani e familiari fra i cittadini di Trieste e degli Stati Uniti.

Dopo la lettura di un telegramma di plauso e di incitamento, pervenuto dall'Ambasciatore degli S. U., sono iniziati i lavori assembleari. In sede di approvazione dei 17 articoli dello statuto, approvato con qualche emendamento, è stato precisato che i firmatari dell'atto costitutivo, per ragioni di ordine pratico, saranno solamente quattro e cioè l'avv. Cavalieri, il dott. Gunalachi, il dott. Morpurgo e il dott. Franzil.

Prima di procedere all'elezione del consiglio direttivo della Associazione, composto da 31 elementi, è stata presentata una lista di candidati da parte dei soci dott. Adovasio, Alessi, ing. Candussi e dott. Savona, componenti il comitato elettorale. Sentite varie proposte, è stato deciso alla fine di votare per il numero massimo di consiglieri previsto dallo statuto, ossia 31. Ecco gli eletti: Mr. Accampora, dott. Astori, prof. Battigelli, sig. Belci, mons. Bottizer, prof. Cacciapuoti, dott. Caidassi, avv. Camber, dott. Capon, Amm. Capponi, avv. Cavalieri, sig. Cossetto, dott. Dobrina, col. Fonda Savio, dott. Franzil, dott. Gunalachi, dott. Mai, prof. Martinelli, prof. Marussi, dott. Masutto, Mr. McCann, dott. Morpurgo, dott. Novelli, dott. Pesante, prof. Peterlin, dott. Renzi, prof. Roletto, dott. Rosolini, Ruggier, avv. Sardos, sig. Turek.

Il direttivo eletto si riunirà per nominare il comitato esecutivo.

I BENI ARTISTICI ALLA JUGOSLAVIA

LA PAROLA «RIVENDICAZIONE» ACCANTO A RESTITUZIONE

Richiesti (e consegnati) documenti estranei ai patti

Tempo fa si erano diffuse delle voci a proposito della consegna alla Jugoslavia di una buona parte dell'Archivio di Stato triestino in base all'accordo sulla restituzione dei beni artistici, voci che avevano sollevato del malcontento in vari ambienti giuliani. Il gran riserbo che si mantiene da parte italiana sul testo dell'accordo recentemente firmato, non permise allora di dare maggiori dettagli sull'argomento, ed ancor oggi, mentre le casse contenenti gli oggetti ed i documenti stanno arrivando in Jugoslavia, nulla si riesce a sapere di ufficiale.

Da fonte solitamente bene informata invece abbiamo appreso alcuni dettagli sulla consegna dei documenti d'archivio, e dobbiamo dire subito che non si tratta di molte casse. In principio la Jugoslavia aveva chiesto una grande massa di materiale, quasi tutto, possiamo dire, e si erano serviti, per poter formulare le richieste, dell'«Inventario generale delle carte conservate nel R. archivio di Trieste e nella sezione d'archivio di Stato di Fiume», compilato dal dr. Felice Perroni e stampato nel 1933. Il volume riporta molti dati che non corrispondono alla realtà e dà una importanza esagerata anche a certi pezzi che invece ne hanno ben poca.

Gli incontri, i colloqui tra le commissioni italiana e jugoslava si sono succeduti ad intervalli per anni, ed alla fine si è giunti alla stesura del trattato, secondo il quale gran parte delle richieste avanzate dalla controparte sono cadute nel nulla. Evidentemente le rivendicazioni di proprietà erano state messe sulla carta da elementi politici, poco o nulla competenti dei vari settori storico ed artistico; i delegati inviati a trattare hanno invece capito che era necessario contenere le richieste in limiti più ragionevoli. Italiani ed jugoslavi decisero quindi di comune accordo di seguire soprattutto il principio di non smembrare archivi; una cosa fondamentale nelle regole e negli ordinamenti internazionali di questi enti, in quanto non è possibile creare dei vuoti trasferendo il materiale di un dato periodo in un altro archivio. Cosa logica questa anche per un profano, perchè una «documentazione continua» è indispensabile.

I nostri delegati hanno ottenuto che venissero consegnati alla Jugoslavia quegli incartamenti, e non tutti, che si riferivano alle località attualmente sotto la sovranità jugoslava, riguardanti quindi l'Istria, la Dalmazia, la Slovenia, ecc. Quasi sempre si è trattato di documenti di non molta importanza, di uffici amministrativi al livello delle sottoprefetture. Si è ceduto per gli incartamenti inerenti uffici attualmente con residenza jugoslava, mentre è stato trattenuto tutto quel materiale che riguardava gli uffici con sede a Trieste, i documenti che si riferivano direttamente alle città di Trieste e Gorizia, i quali erano anche stati richiesti in buona parte. Uniche cose di una rilevante importanza che si sono dovute cedere, perchè si riferivano alla città di Lubiana, sono gli «Atti del Governo generale (francese) delle province illiriche degli anni 1809-13» e gli atti dell'«I.R. Governo generale (austriaco) per l'Illiria degli anni 1813-14».

Caddero nel nulla invece alcune richieste jugoslave basate sull'assurdo, che pretendevano per esempio il «Liber causualis Ecclesiae Aquilegensis» degli anni 1377-1452, perchè anche parte dell'Istria era stata compresa nel territorio patriarcale di Aquileia. Ad un certo punto poi venivano avanzate delle richieste di documenti che erano invece già stati consegnati rispettivamente negli anni 1929, 1938, 1951 e 1954, riguardanti la Carniola, l'isola di Veglia e gli «Atti del Commissariato usi civili in Trieste».

Di tutti gli incartamenti consegnati sono stati fatti dei microfilm, per poter avere anche una «ricevuta visiva» e conservare nel luogo di partenza almeno una copia fotostatica del documento trasferito altrove, anche se molti non meritavano proprio di venir fotofilmati per il loro scarso interesse.

Il fatto nuovo però che si inserisce nel trattato è che alla parola «restituzione» se ne va ad aggiungere quella di «rivendicazione». Infatti — ed è la prima volta che si parla e scrive in questo senso — non sono solamente stati richiesti quei documenti ed oggetti artistici che vennero durante il periodo bellico portati dall'Italia nei suoi rifugi dell'entroterra, per preservarli da eventuali danni bellici, ma è stata richiesta anche la consegna di documenti che nulla avevano a vedere con questi fatti. Si chiesero tutti quei documenti che si riferivano alle terre passate alla Jugoslavia in base al trattato di pace e non solo recenti, ma anche di un passato ormai remoto; tanto per intenderci del 1300-1400. Documenti quindi del Patriarcato, della Serenissima, dei francesi e degli austriaci che magari riguardavano sì alcune località ora non più italiane, ma perchè comprese giuridicamente in un territorio del quale una parte è ancora italiana. I documenti poi non potevano neanche rientrare nella clausola del trattato di pace (art. 12) che prevede la restituzione alla Jugoslavia dei documenti ed opere d'arte «rimosse» dalla zona dopo il 1918, perchè sin dalla origine si trovano nelle raccolte italiane.

Si era parlato sino ad oggi di restituzione, invocando talvolta lo scambio di oggetti rimasti oltre confine con quelli asportati, ma mai di rivendicazioni su un patrimonio che agli jugoslavi non appartenne e non appartiene. Questo fatto lo comprenderemo meglio quando verrà reso finalmente noto il trattato già divenuto esecutivo, le cui clausole vengono rese operanti nel massimo segreto, appunto per non suscitare, crediamo, il giusto risentimento, e non solo dei giuliani.

SEGNALAZIONI

Quali sono le condizioni che fanno risultare la inabilità al lavoro, ai fini dell'assicurazione malattia dei congiunti dell'iscritto all'assicurazione stessa?

Ai fini del diritto all'assistenza di malattia, si considera inabile al lavoro, il familiare la cui capacità al lavoro sia ridotta, in modo permanente, per infermità o difetto fisico o mentale, a meno del 50 per cento. Lo stato di inabilità permanente deve essere provato con dichiarazione rilasciata dall'IMPIS oppure con certificato medico. Nel primo caso, può ritenersi invalido, ai fini del diritto alle prestazioni l'avvenuto riconoscimento, da parte dell'IMPIS dell'inabilità al lavoro. Nel secondo caso, invece lo stato di inabilità permanente al lavoro viene accertato dal primo medico della sezione provinciale dell'INAM. Avverso il giudizio emesso dal predetto sanitario, il lavoratore può presentare ricorso, entro 30 giorni dalla data di comunicazione del giudizio stesso, al dirigente sanitario della sede provinciale. Avverso ancora la decisione del dirigente, il lavoratore può ricorrere, sempre entro 30 giorni, alla commissione medica centrale. La commissione è composta dal medico provinciale o da un suo delegato che la presiede, dal dirigente sanitario della sezione e da un medico designato dal lavoratore.

❋

«Caro „Piccolo". Desidero segnalarti un certo malcostume che si generalizza e dilaga: «L'imbratta muri». Signorine addette al recapito di opuscoli e campioni «reclame» di detersivi ed altri prodotti, visitano i candidati clienti, e per controllo loro e di altre colleghe scrivono sui muri o sui marciapiedi delle case visitate segni convenzionali col gesso. Ho notato così questi segni su muri dipinti di fresco. A tuo mezzo vorrei pregare l'ideatore o gli ideatori di simili «Public Relations» di non fare imbrattare i muri per portare nelle nostre case campioni ed opuscoli che... servono per pulire. G. S».

❋

«Gli abitanti di piazza Garibaldi non hanno purtroppo mai pace. Lasciamo andare il traffico, contro quello non si può fare niente, ma durante la bella stagione la piazza è gremita di bambini che fanno tanto chiasso, poi sono i bar con la gente che se ne sta fino a tarda ora, poi i camerieri che mettono via i tavoli e non pensano di fare un po' in silenzio in considerazione che ci sono delle persone che riposano e che al mattino devono alzarsi presto per andare al lavoro. Con la brutta stagione, con questi rumori va meglio ed allora si respira. Ma neanche a farlo apposta ecco un altro tormento. Ora in piazza è stata posta una baracca, una lotteria, ed un tale parla tutto il giorno sino a sera inoltrata, parla al megafono per imbonire il pubblico. Ora ci domandiamo, questo signore non potrebbe soltanto parlare con la voce naturale, senza l'alto parlante, basta che lo sentano gli astanti, non occorre frastornare tutta la piazza. Bisogna tenere presente che nelle abitazioni ci sono degli ammalati che si innervosiscono a sentire tutto il giorno questo brontolio. Speriamo che questa nostra verrà presa in considerazione e che verrà provveduto d'autorità.» Gli abitanti di piazza Garibaldi.

❋

«In riferimento alla nota del signor G. P. — scrive D. V. — del 19 corrente, e che sottoscrivo in pieno, penso che chi di dovere potrebbe senz'altro prendere maggiori misure atte a diminuire i furti di autoveicoli. Anche ai miei danni, qualche settimana fa, è stato tentato il solito colpo nei pressi dell'Ospedale. Fortunatamente lo stesso non è riuscito grazie ai dispositivi di sicurezza. Riguardo le auto «civetta», credo sia una idea senz'altro buona e da non scartare. Anche se malviventi alle prime armi, sono sempre malviventi. O dovremmo lasciarli crescere e smaliziarsi nel loro... mestiere? Se poi, chissà perchè, ciò non è possibile, ben venga l'iniziativa dell'Automobile Club. Io ho poca fantasia, e posso suggerire questa idea, poco originale fin che si vuole, ma forse realizzabile; si intensifichino le pattuglie di poliziotti lungo le vie cittadine durante le ore serali e soprattutto notturne. C'è quasi da sfidare chi ne trova una in tutto il centro abitato. Credo non manchino effettivi nei nostri Corpi di Polizia».

❋

«L'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile fa rilevare agli abitanti di Sottolongera e di Longera che si preoccupano dello spostamento del capolinea dell'autolinea largo Barriera Vecchi - Longera che si tratta di linea urbana concessa dal Comune di Trieste al quale vanno quindi rivolte le istanze».

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica, 26 corr., con partenza alle ore 6.16, dalla Stazione Centrale delle FF.SS., traversata da Musi a Venzone per la Sella Tacia e la pittoresca Val Venzonassa. Programma dettagliato e iscrizioni entro oggi, in sede (Piazza dell'Unità d'Italia 3).

LE ORE DELLA CITTA'

Onorificenze

Il prof. Stefano Stefanini, primario dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», è stato nominato cavaliere al merito della Repubblica. Il rag. Renato Segati, segretario generale dello stesso ospedale, è stato nominato cavaliere ufficiale al merito della Repubblica.

Turismo scolastico

Riuscitissima la gita culturale organizzata domenica scorsa dalla Delegazione provinciale del turismo scolastico. I 56 studenti partecipanti, appartenenti alle scuole medie di Trieste, hanno visitato nel Friuli la scuola dei mosaicisti e in particolare Cividale, dove il dott. Paolo Rieppi ha illustrato agli studenti la città nel suo aspetto storico ed artistico. Particolare impressione ha suscitato la visita al Tempietto longobardo e al Duomo, il battistero di Callisto, l'ara di Pemmone e la Pala d'oro di Pellegrino II. Le spiegazioni sono state seguite con particolare attenzione alla conoscenza della città che, assieme ad Aquileia è, dal punto di vista storico ed archeologico, la più interessante della regione.

«La Caravella»

ristorante - bar a Sistiana Mare, riapertura domani. Personale scelto. Orchestra dal giovedì alla domenica. Festivi, tè danzante.

Chi offre di più?

Chi non sacrifica la qualità a vantaggio del prezzo, o viceversa. Per tutti i vostri acquisti di vestiario, *Ricky*, via Battisti 2, vi offre la qualità eccellente della propria merce e prezzi contenuti.

Un ottimo amministratore

del proprio denaro è chi si rivolge a *Ricky* per tutti gli acquisti di vestiario. Qualità eccellente, marche rinomate, eleganza: ecco ciò che vi offre *Ricky*, in via Battisti 2.

Circolo degli ufficiali

Sabato avrà luogo al Circolo Ufficiali il consueto trattenimento settimanale, con ballo, dalle 21 alle 24. Abito da passeggio. Domenica 26, con inizio alle 15.30, si svolgerà un torneo di bridge a coppie libere, girone unico, con le solite modalità.

Due cuori e una capanna...

...fornita però di un televisore, una radio e da elettrodomestici CGE o Philips... ecco la felicità. Acquistateli presso la Ditta *Delponte*, via Timeus 12: sceglierete il meglio, pagando anche a rate modestissime. Visitateci.

Altri due fortunati...

hanno vinto il televisore acquistato presso l'*Elettronica*. Partecipate ora al Grande Concorso Telefunken con 100 milioni di premi, acquistando il vostro televisore alle condizioni sensazionali di prezzo e pagamento che pratica il negozio *Elettronica*, via Mazzini, 16, tel. 23477.

Generoso lascito

Il Consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti ha deliberato nella sua ultima riunione di accettare la cospicua eredità disposta a favore dell'Istituzione dalla N. D. Matilde Morpurgo ved. Colonna dei principi di Stigliano, scomparsa nel luglio scorso. Nel portare a conoscenza della cittadinanza il gesto generoso della Nobildonna concittadina, il Consiglio di amministrazione desidera esprimere tutta la propria gratitudine alla benefattrice additandone l'esempio e proponendosi di onorarne degnamente la memoria.

Cantierini artisti

Sotto gli auspici del Circolo Ricreativo dei CRDA, domani alle ore 18, nella sala di via S. Francesco 5, avrà luogo l'inaugurazione della biennale «IX Mostra concorso pittura e fotografia» riservata ai dipendenti dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. E' una manifestazione puramente aziendale che si inserisce nel quadro delle attività ricreative, del circolo stesso. Alla nona mostra parteciperanno 14 espositori per la pittura, con 49 opere, e tre espositori fuori gara, (già vincitori delle edizioni precedenti), con 7 opere; per la fotografia in bianco e nero, prendono parte 8 espositori con 64 opere; mentre per le diapositive 4 sono i concorrenti, con ben 102 lavori fotografici, di elevato livello artistico. La mostra rimarrà aperta fino al 3 dicembre con il seguente orario: tutti i giorni feriali dalle 11 alle 13, il pomeriggio dalle 17 alle 20. Ingresso gratuito.

Riapertura dei termini per le pensioni di guerra

Il Sindacato provinciale pensionati di tutte le categorie, aderente alla Camera Confederale del Lavoro (via Duca d'Aosta n. 12, stanza n. 12), rende noto a tutti i suoi associati che nell'imminenza dell'applicazione della legge concernente la riapertura dei termini per la presentazione delle domande di pensione di guerra, l'Ufficio è a disposizione degli interessati per il disbrigo delle domande dalle ore 8,30 alle 12 e dalle ore 16 alle ore 19, escluso il sabato pomeriggio.

IN APPELLO CONDANNA AGGRAVATA

RIMASE SCHIACCIATO SOTTO L'AUTOTRENO

Si è svolto ieri in Corte di Appello il processo per omicidio colposo contro il ventiduenne Giovanni Vidoz, residente a Lucinico (Gorizia), che la mattina del 20 dicembre '60, nel transitare in Riva del Mandracchio, alla guida di un autotrena con rimorchio carico di ghiaia, all'altezza del palazzo del «Lloyd Triestino» aveva stretto contro la cordonata del marciapiede spartitraffico uno scooter con due persone a bordo procedente nella sua stessa direzione, cioè verso Campo Marzio.

Nel superare il motomezzo il Vidoz aveva calcolato male la distanza, sicchè l'aveva stretto contro il marciapiede facendolo rovesciare; il conducente, Bruno Maran, si era prodotto nella caduta la frattura di una spalla e altre serie lesioni, mentre l'uomo che viaggiava sul sellino posteriore era purtroppo scivolato sotto le ruote posteriori dell'autotreno, rimanendo schiacciato: si trattava di Carlo Lucchesi, che poche ore dopo era spirato.

Comparso l'11 luglio scorso dinanzi ai giudici del Tribunale, il Vidoz era stato ritenuto colpevole di omicidio colposo nonchè della contravvenzione al Codice della strada per aver stretto lo scooter, nel sorpassarlo, contro il marciapiede, e l'aveva pertanto condannato a sette mesi di reclusione, con i benefici, e a 5000 lire di ammenda, nonchè alla sospensione della patente per sette mesi, alla rifusione alla moglie della vittima, costituitasi Parte civile, delle spese giudiziarie di patrocinio.

Contro tale sentenza di condanna, l'imputato ha presentato ricorso, ma i giudici di secondo grado — oltre a confermargli la pena precedentemente inflittagli — l'hanno altresì condannato, in accoglimento alla richiesta della Parte civile, al pagamento di una provvigionale di un milione di lire alla signora Lucchesi e di una seconda, da mezzo milione, all'altra parte lesa, Bruno Maran; e l'hanno inoltre condannato al pagamento delle maggiori spese processuali.

Presidente, Nardi; P.M. Marsi; canc. Parigi; P.C. P.P. Poillucci; Dif. Ferluga.

UN «GRISBI» DI RAME SOTTOMARINO

Rubavano i cavi del sesto continente

Sei imputati sono ricomparsi in Corte d'Appello

Un'interessante causa doveva celebrarsi ieri in Corte d'Appello, contro sei persone — già giudicate, in primo grado, dal Tribunale di Gorizia — imputate di aver illecitamente asportato dal fondo marino, in danno dell'Amministrazione statale delle Poste e Telecomunicazioni, ingenti quantitativi di cavi telegrafici.

Gli imputati Domenico Sponza, di 50 anni, e Sebastiano Zuberti, di anni 59, entrambi da Grado, devono precisamente rispondere d'aver concorso, agendo in parte anche con i coimputati, d'essersi illegalmente appropriati di 2683 quintali e 99 chilogrammi di cavo di rame sottomarino (del diametro di 100 o di 150 millimetri) destinato a pubblico servizio in quanto appartenente alle linee telegrafiche dell'Alto Adriatico: furto commesso mediante il ricupero e il taglio delle linee stesse nelle zone marittime di Trieste (al largo di Miramare), Monfalcone, Grado, Venezia, Ravenna e Ancona.

I coimputati Francesco Cacciari, di anni 54, e il 49.enne Carlo Bevilacqua, tutti e due da Ancona, sono accusati di aver concorso con gli altri nello stesso reato, ma limitatamente all'asporto di quintali 874 e chilogrammi 24 di cavi telegrafici compiuto ad opera dei motovelieri «Don Bosco» e «Maria Di Meglio» di loro proprietà. Gli altri due imputati — Pietro Caselli, d'anni 55, da Fano, e Flavio Alfonsi, di 41 anni, da Ancona — devono rispondere infine dell'asporto di 494 quintali e 94 chilogrammi (compiuto dal primo, come capitano del «Don Bosco») e rispettivamente di quintali 379 e chilogrammi 80, attribuito all'altro quale comandante del «Maria Di Meglio».

Ed ecco da quali fatti ha preso l'avvio il procedimento penale intentato contro le suddette sei persone.

Il 26 luglio '53 le ditte Sponza e Zuberti, di Grado, avevano ottenuto a seguito di una licitazione privata la concessione da parte della Capitaneria di Porto di Monfalcone per il rastrellamento del fondo marino e il ricupero di soli rottami metallici.

Pare che le due ditte avessero preso invece di mira i cavi telegrafici — che in attesa di un miglioramento dei rapporti con la Jugoslavia — non erano efficienti solo in quanto erano stati in più parti interrotti.

L'illecita attività venne scoperta la notte fra il 12 e 13 agosto '54, quando il motoveliero «Don Bosco» fu intercettato da una motovedetta della polizia jugoslava mentre l'equipaggio era intento ad asportare un lungo tratto di cavo sottomarino della linea Pola-Spalato. In quella occasione venne pure sequestrata una cartina geografica su cui era tracciato a matita l'itinerario Ancona-Zara-Pola-Spalato. Il motoveliero venne quindi dirottato a Zara con tutto l'equipaggio, composto di sette persone; sei marinai vennero subito rilasciati, mentre il capitano — il Caselli — venne sottoposto a processo e condannato, il 5 novembre '54, a tre anni di lavori forzati.

Da qui ebbe inizio la successiva, complicata vertenza giudiziaria; vennero scandagliati i fondi marini — si potè stabilire, fra l'altro, l'avvenuta asportazione di cavi al largo di Miramare — e si giunse all'incriminazione delle suddette sei persone, che comparvero in giudizio, nel giugno '59, davanti al Tribunale di Gorizia, che concluse i lavori, in data 27, con un verdetto di colpevolezza nei confronti di tre imputati e di assoluzione per gli altri tre. (Il relativo fascicolo processuale consta di incartamenti — perizie, verbali d'interrogatori, denunce — quanto mai voluminosi: la sola motivazione della sentenza emessa dai primi giudici supera le duecento pagine). Precisamente, il gradese Sebastiano Zuberti e gli anconetani Francesco Cacciari e Carlo Bevilacqua vennero condannati ciascuno a due anni e un mese di reclusione, 15 mila lire di multa, alla rifusione dei danni — in misura da stabilirsi davanti al competente giudice civile — in favore dell'Amministrazione statale costituitasi Parte Civile, nonchè alla restituzione all'Amministrazione stessa dei cavi, ridotti a spezzoni, già sequestrati agli imputati; Domenico Sponza, il titolare di una delle due ditte appaltatrici dell'opera di ricupero, e i capitani dei motovelieri, il Caselli e l'Alfonsi, vennero invece assolti per insufficienza di prove.

Doveva celebrarsi ieri, davanti alla Corte d'Appello di Trieste, il processo di secondo grado, avendo i condannati presentato ricorso contro il precedente verdetto, ma in assenza di uno degli imputati — ammalato — il procedimento è stato rinviato a nuovo ruolo.

Presidente, Nardi; P.M. Marsi; canc. Parigi; P.C. avv. Pacia (dell'Avvocatura dello Stato); Difesa, avvocati Andriani (di Roma), Galeazzi (di Ancona), Pascoli (di Gorizia) e Poillucci.

NELL'AMBIENTE DOVE NASCE IL NOSTRO GIORNALE

Consegnati i premi del concorso pubblicitario

(«Giornalfoto»)

L'incontro dei premiati e degli inserzionisti nella grande sala rotative del nostro giornale

Ieri pomeriggio, nei locali delle rotative del «Piccolo», sono stati consegnati i premi ai vincitori del nostro concorso pubblicitario. Particolarmente significativo il fatto che la cerimonia della premiazione si sia svolta nel luogo in cui due volte al giorno nasce il giornale. L'ambiente non è stato scelto a caso: lo sfondo delle gigantesche rotative stava a simbolizzare il punto di congiunzione necessario tra l'attività d'avanguardia degli operatori commerciali più qualificati e l'informazione al pubblico. Poichè la pubblicità è effettivamente, e soprattutto, informazione, ed ha come funzione principale la tutela del consumatore nelle sue scelte.

Alla base dell'attività pubblicitaria sta il postulato elementare «fare bene e farlo sapere». Chi si serve della pubblicità quindi sollecita il giudizio del pubblico; in sostanza «desidera» farsi giudicare. E questo è certamente un dato positivo, poichè dimostra la consapevolezza degli operatori economici di agire sicuramente nell'interesse del pubblico. Le decine di migliaia di lettori che hanno partecipato al nostro referendum, esprimendo il loro giudizio sul valore degli annunci pubblicati, rappresentano la prova più convincente della sensibilità pubblicitaria dei consumatori. Le ditte inserzioniste, dal canto loro, hanno contribuito a conferire alla manifestazione un carattere di particolare prestigio, sia per l'importanza che esse rivestono nella vita economica cittadina, sia per l'alto livello qualitativo degli avvisi presentati.

Questi ed altri concetti sono stati espressi dal dott. Guido Nobile, direttore dell'U.P.I., nel breve discorso rivolto agli invitati. Quindi, alla presenza del nostro Direttore e dei rappresentanti della S.E.T. e dell'U.P.I., si è proceduto alla consegna dei premi ai vincitori; coppe e medaglie alle ditte prime classificate, e premi in denaro per 400.000 lire ai lettori favoriti dalla sorte. Alla cerimonia è seguito un cocktail che ha sottolineato la atmosfera di cordialità della riunione.

Elenchiamo nell'ordine di classifica i dieci avvisi premiati, riferendoci ai rispettivi numeri con cui erano contrassegnati nel concorso: avviso 42 (Godina), 28 (Camponovo), 36 (Coin), 26 (Zerial), 32 (Beltrame), 22 (Cavaliero), 24 (Pitassi), 76 (Coin), 62 (Rosini), 40 (Universaltecnica). Ed ecco i nomi dei lettori vincenti: 1.o premio (L. 150.000): Lina Luchini; 2.o (L. 100.000): Emmy Renzi; 3.o (L. 50.000): Bianca Maiola; 4.o (L. 30.000): Ottilia Cardegna; 5.o (L. 20.000): Jolanda Scolaris. I cinque premi di consolazione da lire 10.000 sono toccati: a Pia Rossi, Giuseppe Solazzo, Nedda Verla, Maria Mezzari, Guido Malisan.

Un premio è stato assegnato anche agli autori dei due avvisi primi classificati, gli artisti grafici Renzo Kollmann e Omero Valenti.

✝ E' tragicamente scomparso dopo molte sofferenze causate da un fatale investimento d'automobile, il 22 corr.

Giovanni Zanolin
Impiegato d'Albergo

Con profonda tristezza e grande dolore partecipano la perdita dell'esemplare marito e padre la moglie IOLE, le figlie ROMANA e LUCIANA con tutti i parenti.

Le esequie hanno avuto luogo ieri a Range di Polcenigo.

ANTONIO RIGOLETTI, la Direzione, i colleghi e tutto il personale del GRAND HOTEL DE LA VILLE prendono viva parte al grave lutto della famiglia per la perdita di

Giovanni Zanolin

da moltissimi anni amato e stimato Capo Servizio, la cui memoria non sarà cancellata dal tempo.

✝ A Genova il 20 novembre, lontano dalla sua Istria, è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari il

CAV. UFF. RAG.
Lino Paoletti
Capo Gabinetto e Direttore Capo di Ragioneria PP.TT. a riposo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i fratelli PIO, ILARIO, DONATO, DANTE, EMILIO con i loro familiari.

Ringraziano sentitamente la famiglia Faggiani, il medico dott. Ferretti, le Autorità militari e civili, gli amici tutti dell'Estinto e quanti presero parte al dolore della famiglia.

Genova-Trieste, 23.11.1961

✝ Dopo breve malattia ci lasciava per sempre la nostra cara mamma

Giuseppina ved. Ghersini

Ne danno il doloroso annuncio la figlia MARIA in AIELLO, il figlio GIUSEPPE, la nuora ALBA, il genero MARIO.

La cara salma arriverà oggi 24 corr. alle ore 16 al cimitero di S. Anna; la tumulazione avverrà domani sabato 25 corr. alle ore 15.

✝ **Giovanni Ramani**

si è spento il 22 corr. lasciando nel dolore la moglie MARIA, i figli, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le dimostrazioni di affetto e cordoglio tributate alla memoria del suo caro e indimenticabile marito

Leo Schrey

ringrazia sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al suo grande dolore.

LA MOGLIE

✝ Stroncata da male inesorabile, all'età di 38 anni, ci ha lasciato per sempre la nostra cara

Bozena Simonic

Disperati la piangono suo marito ZARKO, i figli NIKO e IGOR, i genitori, i fratelli e la sorella.

La ricordano a tutti che la conobbero e le vollero bene.

Un sentito ringraziamento al Primario prof. G. Macchioro, ai sigg. medici ed al personale tutto della IV Div. Medica che l'assistettero nei mesi dolorosi.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore direttamente per Opicina dove alle ore 15.30 il mesto corteo muoverà dalla via Nazionale n. 39.

Famiglie:
SIMONIC - BERNARD

Trieste - Opicina - Liubljana - Jesenice

Il dott. O. W. PUESCHEL e l'ing. CLAUDIO NASCIMBEN si associano al lutto per la perdita della indimenticabile collaboratrice

Bozena Bernard in Simonic

✝ Il giorno 11 corr. ad Amburgo, tragico incidente troncava la ancor giovane esistenza di

Edoardo (Edy) Roselli

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli DIEGO e CRISTINA, la mamma, il papà, le sorelle, il fratello, la cognata, i cognati, i nipoti unitamente ai parenti e amici tutti.

Ringraziamo nel contempo il Direttore e gli impiegati della «Sorveglianza» S.I.p.A., i colleghi di bordo e la Famiglia Montonese per la loro partecipazione al dolore.

La cara salma è giunta a Trieste alla Stazione centrale da dove oggi 24 corr. alle ore 14.30 seguiranno i funerali.

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

La «SORVEGLIANZA» S. I. p. A. si associa al dolore della famiglia.

✝ Il 22 corr. è improvvisamente deceduta la buona e generosa

Rina Cainer in Rochowanskj

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito, i fratelli MARIA e NINI, i nipoti e i congiunti.

Verona-Trieste (Muggia)

✝ Si è spento ieri il nostro caro

Antonio Bisiacchi

Ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nell'XI anniversario della morte del

cap. Gino Fillini

la moglie e i familiari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico 4 - Telef. 55255 e 55955

INDUSTRIA FARMACEUTICA importanza nazionale assume
PROPAGANDISTA
laureato residente Udine aut Trieste. Inviare curriculum, precisando età, laurea, referenze a Cas. 25 D - SPI - Milano

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

LAVATRICE
Candy
AUTOMATICA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

CHIEDETE UNA DIMOSTRAZIONE
SILVIO BONIFACIO
SB ARTE & LUCE
VIA S. SPIRIDIONE 3

CIT ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee
P. LIBERTA' - Tel. 24-006

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 13.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven., 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giornal. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Continua il successo
delle famose salsicce
CRAGNO pelate granDUKE export
un cibo squisito senza paragoni.
Sono saporitissime, delicate, digeribili, economiche
SPECIALITÀ ESCLUSIVA DEL SALUMIFICIO TRIESTINO DUKCEVICH

brandolin evaporatori per caloriferi: veramente funzionali, in forme nuove e armoniose b Via S. Maurizio, 2

AL TEATRO NUOVO INCONTRO DI «GRAZIA» CON LE SUE LETTRICI

Otto bellezze per cento modelli

(«Giornalfoto»)

Le otto belle indossatrici della rivista «Grazia» posano gentilmente in Piazza Unità

Ribalta accesa, nel pomeriggio e stasera, al Teatro Nuovo per l'ideale stretta di mano tra «Grazia» di Mondadori, rappresentata da deliziose fanciulle, e le innumeri lettrici della rivista sinonimo di «un'amica al vostro fianco». Una cornice squisitamente femminile inquadrerà quest'incontro tra vecchie... giovani amiche: la moda. Perchè alle otto fanciulle è affidato il compito di presentare oltre un centinaio di modelli per tutte le ore e tutte le occasioni (e quello che più conta: per tutte le età): creazioni boutique per giovanissime — completi a giacca, per sci, macchina ecc. — mantelli e abiti per mattino, pomeriggio e sera, toilettes per pranzo, cocktail, serate eleganti e, in finale, l'abito sorpresa. Di che tipo? Be', se lo diciamo adesso dove va a finire la sorpresa? Le confezioni sono firmate da nomi illustri nel campo della moda: Veneziani, Baratta, Rina Modelli, Selia, Gabby, Likis e altri. Le giovanissime indossatrici hanno la fragranza di fiori primaverili: riportano con la memoria a un mattino di qualche anno fa quando, tra gli alberi secolari di Miramare, venne tenuta a battesimo la rosa «Grazia di Mondadori». Si chiamano Lucia, Elia, Jucci, Mariolina e Paola, e sono le fotomodelle vincitrici del concorso bandito dalla rivista e, l'odierna sfilata, è un loro ingresso ufficiale in passerella. Le altre — Tilde, Luisa e Mapi — sono, invece, professioniste e hanno al loro attivo defilés davanti ai pubblici più sofisticati.

Gli appuntamenti con il gran gala della moda autunno-inverno sono per le 16.30 e le 21.15. Ogni sfilata si articolerà in due tempi, e il trio di Enrico Intra accompagnerà, con le sue originali melodie, questa marcia trionfale della grazia e dell'eleganza. Garbato presentatore sarà Daniele Piombi della RAI-TV, il commentatore che guidò i telespettatori nel romantico «Viaggio in Italia». E durante le due esibizioni, brevi parentesi a base di quiz. Aggiornatevi, signore: alle vincitrici andranno in premio libri, cofanetti con prodotti di bellezza, profumi e altre cose. Infine, un gradito omaggio verrà offerto a tutte le spettatrici già all'ingresso del Nuovo. La sfilata non si propone alcun fine commerciale: è solo una delle gentili e generose iniziative di Mondadori. Innamorato di Trieste, l'editore ha voluto che non si sentisse tanto «una città lontana»: oltre al defilé, difatti, prima tra tutta Italia, Trieste ospiterà, dal 15 al 31 dicembre, una Mostra di pittura contemporanea che verrà allestita nella galleria del Nuovo; sono ancora in programma due conferenze al Circolo della Cultura e dell'Arte e, dal 7 al 14 gennaio, una mostra per le più belle vetrine all'insegna di «offrire con grazia». Riavvicinarsi: proprio così perchè anche un quadro, una piacevole vetrina, le parole di un oratore illustre servono ad abbreviare le distanze e a creare una maggiore fusione tra uomini e città.

La manifestazione è stata coordinata e fusa in un tutto organico da tre... laureate in moda: la giornalista Carla Vanni, l'esperta Laura Mulassano e la giornalista-fotografa Elsa Hoertter della redazione di «Grazia», le quali sono a Trieste assieme al dott. Angelo Maria Pennella, che rappresenta Mondadori. Le sfilate hanno interessato tutta la Venezia Giulia e il Friuli: debutto a Pordenone, seconda manifestazione a Gorizia e oggi Trieste. Proprio come un finalissimo che si rispetti: con musica a tutta orchestra. Se Bolognini ha voluto far rivivere con «Senilità» la Trieste di Svevo, Mondadori si propone di accompagnarci sugli itinerari cari a un altro grande di casa nostra, Umberto Saba: e Elsa Hoertter fisserà con il suo magico obiettivo gli scorci paesaggistici cantati e amati dal poeta scomparso.

MOSTRE D'ARTE

Carta d'identità de «La Cavana»

Il 30 corrente — come comunicato — sarà aperta al pubblico una galleria d'arte contemporanea, denominata «La Cavana» dalla zona in cui essa sarà ubicata. L'iniziativa, destinata a portare a Trieste opere dei più valenti artisti italiani e stranieri, è dovuta a due giovani pittori triestini, Miela Reina e Enzo Cogno, che sono anche insegnanti presso il locale Istituto statale d'arte. Essi saranno i direttori della galleria, la cui segreteria sarà affidata alla signorina Daria Dossi.

Gli iniziatori di questa nuova attività hanno illustrato ieri gli scopi ed i programmi della galleria, che sorgerà in via Cavana 1-a. Si tratta di una iniziativa che intende offrire al pubblico triestino la possibilità di un aggiornamento diretto sulle varie correnti pittoriche esistenti al giorno d'oggi, attraverso la partecipazione di artisti che si trovino al vertice dell'attenzione della critica. La galleria si gioverà della collaborazione di ambienti artistici di tutta Italia, proprio per garantire il rinnovamento delle opere esposte.

Per il giorno dell'inaugurazione è stata assicurata la partecipazione delle opere dei pittori Dorazio, Music, Perilli, Santomaso e Turcato. Interverranno inoltre il direttore dell'Archivio storico della Biennale, Umbro Apollonio, autore anche di una presentazione nel catalogo della prima esposizione. Il direttore della Biblioteca Querini Stampalia, Giuseppe Mazzariol, terrà la prolusione. L'inaugurazione avrà luogo alle 18.30.

Mutilati di guerra ospiti del Rotary

La riunione rotariana di ieri ha avuto particolare importanza e solennità per la presenza di alcuni ospiti d'onore. Hanno infatti partecipato alla colazione l'avv. Marotta Vice Presidente del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra, che rappresentava il Presidente impossibilitato a intervenire, nonchè la Medaglia d'Oro gen. Costamagna e l'ing. Cirenei, entrambi vice presidenti dell'associazione, il segretario generale comm. Ribechi assieme al delegato regionale per il Friuli-Venezia Giulia comm. Rinaldi e il Presidente della sezione di Trieste col. Pini.

Il Presidente del Rotary Club Trieste comm. Bruno Astori ha rivolto agli illustri ospiti, parole di affettuoso e devoto omaggio al quale tutti i presenti si sono associati con applausi calorosissimi e prolungati.

Al saluto dei rotariani triestini ha risposto l'avv. Marotta il quale con parole calde e appassionate ha rinnovato la passione e l'amore di tutti i mutilati e gli invalidi italiani per la nostra città, simbolo vivente della Patria.

Precedentemente il gen. Campi aveva illustrato brevemente agli ospiti la funzione e gli scopi del Rotary Internazionale e ai rotariani aveva descritto l'attività e i fini che si prefigge l'associazione dei mutilati.

PRIME VISIONI

ACCATTONE

Regia: Pier Paolo Pasolini
Interpreti principali: Franco Citti, Silvana Corsini

«Accattone» di Pier Paolo Pasolini si sta dividendo in questi giorni con «Non uccidere» di Claude Autant-Lara l'Oscar delle polemiche, delle reazioni e delle proteste, tutte plateali e fuori centro. Perchè qualunque persona equilibrata e ragionevole non si lascia andare a giudizi negativi su di un film prima di averlo visto. E' accaduto invece sia per la coraggiosa e appassionata invocazione del regista francese, sia per il malinconico racconto di Pasolini, che peste e corna siano state dette in anticipo, con il vantaggio — questo sì — di creare attorno alle due opere un maggiore interesse e una più viva o addirittura morbosa curiosità. Bene no?

«Accattone», opera prima di Pasolini regista, non si stacca dai personaggi e dall'ambiente di Pasolini letterato, ovvero dai ragazzi di vita e dalle squallide borgate romane. Accattone è chiamato un giovane sfaticato, lenone di professione. Quando la sua protetta finisce alle Mantellate se ne trova un'altra, buona figliola, da iniziare appena al marciapiede. Ma se ne innamora e per lei tenterà prima di lavorare, poi, almeno, di rubare. Morirà in un incidente stradale, sulla breccia di quest'ultimo non onesto ma comunque meno viscido lavoro. Tutto sommato una redenzione che la morte pietosamente riscatta.

Sotto questo aspetto «Accattone», malgrado il punto di partenza, è un film più pulito di molti altri, nè vituperati nè vietati ai minori di sedici anni. Lo sfruttamento delle donne di marciapiede è anche un fenomeno di paesi più ricchi e progrediti dell'Italia; là avviene addirittura su basi industriali, da noi rimane un fatto artigianale.

Non sarà un tema edificante, ma poichè il problema esiste non si può pretendere che nessuno si pigli la briga di sviscerarlo e di denunciarlo con i mezzi di cui è capace. Pasolini l'ha fatto con il cinema, e l'ha fatto con grinta e stile personali, attraverso un racconto aspro, asciutto, non privo di malinconia e di commozione. Non che «Accattone» sia esente da difetti. C'è ad esempio il fastidio del romanesco («Semo tutti 'na massa de disgraziati, semo omini finiti, ce scartano tutti! Noi valemo giusto se ciavemo mille lire in saccoccia, se no non semo niente...), e c'è il sogno della morte, un po' pleonastico, di solo compiacimento (e per giunta non nuovo). Ma l'altro piatto della bilancia, quello dei valori positivi, è ben più pesante, con l'interpretazione degli attori non professionisti, la buona fotografia di Delli Colli, la musica di Bach di raffinata e sospetta suggestione culturale quanto di stupefacente adesione alle crude immagini. Un passaporto verso l'alto.

ma.

Cronache della televisione

«I coniugi Spazzoletti»

Per la serie «I racconti dell'Italia di ieri», il secondo canale ha presentato ieri «I coniugi Spazzoletti» di Emilio De Marchi. De Marchi, definito l'ultimo dei manzoniani, scrisse parecchio, ma la sua produzione letteraria, pur mossa entro ambiti diversi, talvolta al limite di una minuta epopea popolaresca, talaltra del bozzetto borghese, potrebbe ricondursi quasi tutta ad un romanzo fondamentale, quel «Demetrio Pianelli» nel quale sembrano raccogliersi in modo quasi emblematico i caratteri dell'arte, ora riflessiva, ora tenera, ora dolente, di questo scrittore milanese considerato uno dei più rappresentativi del nostro tardo Ottocento.

Anche «I coniugi Spazzoletti» — il racconto compreso nel gruppo delle «storie d'ogni colore» che Giuseppe Cassieri ha trascritto per la TV — riflette bene gli umori e le scelte poetiche della semplice, pensosa sorridente umanità di Emilio De Marchi.

La trama è fatta di pochi fili, esilissimi. Due coppie, l'una di giovani sposi, gli Spazzoletti, l'altra di anziani coniugi, i Ballanzini, viaggiano nello stesso scompartimento verso Milano, scambiando quattro chiacchiere utili a ridurre le proporzioni d'un futile litigio scoppiato fra la coppia più fresca. Viene la notte e tutti e quattro si addormentano. Ma quando il treno s'arresta a una stazioncina intermedia, lo Spazzoletti si sveglia di soprassalto e si accorge di essere arrivato a destinazione. Chiama la moglie e scende. Figurarsi la sua sorpresa nel ritrovarsi a terra con al fianco l'anziana signora Ballanzini anzichè la propria sposa. E' accaduto che, avendo le due signore lo stesso nome, Margherita, nella confusione del momento esse si sono scambiate inavvertitamente i rispettivi ruoli. Due a terra, spaiati, e due sul treno, che ha ripreso la sua corsa, altrettanto spaiati. Ma chi sta meglio è senza dubbio l'anziano signor Ballanzini, tutt'altro che insensibile alle grazie della giovane donna e alla possibilità di una impreveduta avventura galante. Ma in realtà non accade nulla. Solo un riflusso di sentimenti dimenticati, solo l'elegiaca trepidazione della memoria per la giovinezza sfiorita, per la figlia perduta che la presenza della occasionale compagna evoca al suo ricordo: un breve interludio insomma del tutto platonico, che lascia perfettamente indenne la morale della storia e la investe d'un severo e pur arguto buonsenso borghese.

La realizzazione televisiva del racconto, preceduta pure questa volta da un suggestivo e appropriato corto metraggio della Milano vecchia ma ancora immutata cui il De Marchi ispirò tante pagine della sua opera, era affidata al regista Edmo Fenoglio, il quale ha saputo trarre dal delicato motivo letterario il profitto dovuto, in ciò bene assistito dagli interpreti principali: Ferruccio De Ceresa, Fulvia Mammi, Luigi Pavese e Paola Borboni: le due brave coppie dei «Coniugi Spazzoletti».

Ber.

Prolusione a «Salomè»

Questa sera, alle ore 18.45, nella sala maggiore del C.C.A. (via S. Carlo 2), avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università Popolare di Trieste e del Circolo della Cultura e delle Arti, la seconda prolusione alle opere liriche della stagione 1961-62. Il maestro Fabio Vidali, musicologo concittadino, commenterà l'opera di Riccardo Strauss «Salomè», che andrà in scena domani sera, al Teatro «Verdi», integrando la sua esposizione con l'esecuzione al pianoforte dei motivi principali dello spartito musicale. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque s'interessi dell'argomento.

Vivo successo di «Arlecchino servitore»

Un vivo successo ha accompagnato ieri sera al Teatro Nuovo la ripresa di «Arlecchino servitor di due padroni» di Goldoni, spettacolo dedicato ai dipendenti della Italsider. Domani le rappresentazioni riprendono per tutti.

CONFERENZE

Stasera alle ore 19 l'Associazione culturale italo francese inaugurerà l'attività cinematografica dell'anno sociale 1961-'62. Il programma prevede una serie di proiezioni che saranno tenute nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza della Repubblica 1, gentilmente concessa. Saranno proiettati sia documentari di livello artistico, sia pellicole della produzione passata e recente della cinematografia d'Oltralpe. Per la serata inaugurale sono stati scelti tre cortometraggi. Il primo: «Aux frontières de l'homme» diretto da Jean Rostand e Nicole Védrès, riguarda le ultimissime scoperte della biologia. Seguirà un brano dedicato a «Le mystère de la Licorne» girato sullo sfondo dei famoso arazzo del liocorno. Concluderà la serata un film di breve durata diretto da Georges Franju, regista della «nouvelle vague», intitolato «Première nuit» che narra la storia di due ragazzi protagonisti di un dramma che si svolge nel «Mètro» di Parigi. L'ingresso alla proiezione è riservato ai soci.

L'Istituto Germanico di cultura comunica che oggi 24 novembre, alle ore 21, nella sede dell'Istituto in via Coroneo 15, il dott. Peter Petersen terrà una conferenza in lingua tedesca sul tema: «Franz Marc und der deutsche Expressionismus». La conferenza sarà illustrata da diapositive a colori. L'accesso a questa manifestazione è libero.

VAL. «Impressioni di un viaggio in Francia» è il tema svolto in questi giorni al VAL dal signor Guglielmo Caropresi. La brillante conversazione è stata corredata da splendidi fotogrammi a colori che con suggestive visioni hanno rievocato le zone più belle di Francia ed i fiabeschi castelli della Loira, suscitando nel folto uditorio i più calorosi consensi.

LA VITA NEL PORTO

Partita l'«Africa» - Bilancio dei traffici con la Cecoslovacchia Nuove direttissime per il Madagascar e l'Africa occidentale

Partita l'«Africa»

E' partito il 21 per la rotta espresso Adriatico-Sud Africa il line lloydiano «Africa», dopo aver preso a bordo 150 passeggeri con 24 autovetture al seguito. Nel nostro porto la bianca unità ha imbarcato il solito contingente di merci, composte di carta, ferramenta, luppolo e collettame vario. Circa la nazionalità delle persone che hanno scelto Trieste come porto d'imbarco, prevalgono i sudafricani, gli inglesi, i tedeschi e gli svizzeri. La maggioranza negli imbarcati spetta alle donne ed ai bambini. A Venezia l'«Africa» prenderà a bordo altri 175 passeggeri ed uscirà dall'Adriatico, dopo la toccata di Brindisi, al completo di merci e di viaggiatori.

Con la Cecoslovacchia

Nei primi dieci mesi della corrente annata il nostro porto ha manipolato, per conto cecoslovacco, merci varie per un totale, fra arrivi e partenze con ferrovia, di 262.307 tonnellate.

Per valutare l'importanza assunta da questi traffici merita raffrontare le cifre suindicate con quelle totalizzate nelle quattro precedenti intere annate:

Traffici triestino-cechi. Anni, tonn.: 1957, 142.004; 1958, 62.584; 1959, 42.095; 1960, 214.745; 1961 (10 mesi), 262.307.

Nel periodo gennaio-ottobre di quest'anno, il movimento dà e per la Cecoslovacchia ha superato nettissimamente le risultanze complessive delle quattro precedenti annate, dimostrando così la validità degli accordi stipulati con Praga, per un più proficuo utilizzo del porto triestino.

Per quanto riguarda la composizione degli arrivi di merci dalla Cecoslovacchia per l'imbarco verso l'oltremare, notiamo le seguenti voci merceologiche principali: zuccheri 19.903 tonn.; malto 5.686 tonn.; rotaie e materiale ferroviario 4.964 tonn.; macchine ed apparecchi 1.913 tonn.; seguono poi moltissime altre voci di collettami e di prodotti finiti, per un globale complessivo di 118.945 tonnellate.

Nelle spedizioni con ferrovie per la Cecoslovacchia primeggiano i minerali di ferro con oltre 81 mila tonnellate, gli agrumi con 9.214 tonn.; il riso lavorato con 8.256 tonn.; la bauxite con 6.595 tonn.; i minerali di manganese con quasi 5000 tonn.; i semi e frutti oleosi con quasi 4000 tonn. e molte altre voci varie, dai minerali allo zolfo, dalle carni salate all'uva fresca e così via.

Direttissima per il Madagascar

La società triestina «Adria Lines» ha fissato le modalità tecniche della nuova linea direttissima Trieste-Madagascar, che avrà inizio il 12 di dicembre, con la messa sotto carico del cargo «Madagascar» di 9000 tdw, pari ad una capacità utile in peso di 8.200 tonnellate.

Come abbiamo già fatto rilevare in precedenti commenti, la linea era stata progettata e programmata nel maggio scorso e presentata alla Fiera di Trieste, in occasione della «Giornata internazionale del legno».

Ora la «Adria Lines» è in grado di annunciare la prima partenza sulla rotta Trieste - Gibuti - Mombasa - Tamatava (Madagascar) - Pointe des Galets (isole Réunion) - Lorenco Marques - Durban - Majunga (Madagascar) e ritorno diretto a Trieste.

Per l'Africa occidentale

La «Adria Lines», in qualità di «Chartered-owners», ha promosso l'istituzione di una nuova linea direttissima fra il nostro porto, l'Africa occidentale ed il Golfo di Guinea. Il servizio avrà la periodicità di una partenza al mese.

La prima unità, che inaugura la linea, è il piroscafo liberiano «Spetsai-Patriot», di 8.500 tonn. di portata, che, dopo aver caricato alla banchina della Italcementi, si porterà oggi al Punto Franco Nuovo. La nave partirà il 27, a pienissimo carico, per Monrovia, Takoradi e Conakry. Seguirà al 12-15 di dicembre la libanese «Spetsai Fortune», dello stesso tonnellaggio, per la quale è già stato accaparrato il «full cargo» in uscita.

La Giuliana West Africa Line

Secondo quanto ci comunica la F. M. Martinoli, la Navigazione Libera Giuliana, che gestisce una linea diretta tra il nostro porto, l'Africa occidentale e il Golfo di Guinea, ha allo studio la programmazione del rinnovamento del servizio. Quanto prima, la società di navigazione veneziana comunicherà ai caricatori ed agli operatori economici il listino delle partenze.

Nella Tarabochia

Diamo i seguenti prossimi arrivi per il mese in corso di unità appoggiate alla agenzia Tarabochia: giungerà oggi, proveniente da La Goulette (Tunisia), l' «Onorato II», un cargo con 4.350 tonn. di minerale di ferro per l'Italsider. Sempre per la stessa giornata è previsto l'arrivo della petroliera «Mario Martini II», con 8000 tonnellate di greggio per l'Aquila. Per il 25, proveniente da Brindisi, sarà in porto il «Gaia», con a bordo 800 tonn. di ceneri di pirite. Da Crotone, con 2000 tonnellate di ceneri di pirite, arriverà verso il 26 il piroscafo «Sila». Con 15.624 tonn. di minerale di ferro a bordo, imbarcato a Puerto Ordaz, è attesa per il giorno 30 la nave panamense «Nino». Il quantitativo è destinato alla Italsider. L'ultimo arrivo per questo mese dovrebbe aver luogo il giorno 30, con l'«Oscar Sinigaglia», che ha a bordo 15.722 tonn. di carbone imbarcate a Norfolk.

Nella Mediterranea

Giungerà domani la m/n «Mirna», con 50 tonn. di colofonia. Ripartirà il giorno seguente per i porti della Grecia con un buon quantitativo di merce varia. Per la stessa giornata salperà, per gli scali ellenici la «Vela Luka», con 550 mc. di legname segato resinoso e travi di provenienza austriaca, nonchè merce varia. Per il 27 è previsto, dagli scali del Mar Rosso, l'arrivo della «Zemun», con 200/250 tonn. di merci varie tra cotone e caffè.

Nella Nord Adria

E' in fase di sbarco la unità «Crna Gora», della linea regolare degli USA. Scarica 150 tonn. di merci varie, in prevalenza crine vegetale, macchinario e paraffina. Imbarcherà discreti quantitativi di general cargo per i porti di linea. Sta sbarcando oltre 1000 tonn. di saccheria la motonave «Makedonia», della linea regolare del Sud America. Il quantitativo è formato da risetta e farina di sangue. Per la giornata odierna, dalla linea regolare della Dalmazia-Creta è previsto l'arrivo della m/n «Orebic», che sbarcherà 110 tonn. di sultanina e prenderà a bordo per gli scali di rotta una cinquantina di tonn. di merci varie. Per la stesa giornata è previsto anche l'arrivo della motonave «Triglav», che caricherà per l'Estremo Oriente 500 tonn. tra ferramenta, macchinario e carta. Infine dalla rotta India-Pakistan arriverà la «Ucka», che ha a bordo 1.200 tonn. tra cotone e juta. Prenderà per gli scali di linea 300 tonn. di «general cargo».

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Stasera ore 20.30, terza rappresentazione: «Nabucco», di G. Verdi. Turno d'abbonamento B per ogni ordine di posti.
TEATRO COMMEDIANTI. (telefono 55-433). Alle ore 21: «Quando i pulcini cantano», di Boscolo.
TEATRO NUOVO. Stasera, alle ore 16.30 e 21.15: Sfilata di mode 1962, presentata da «Grazia». Si accede con invito.
TEATRO NUOVO. Da domani 25 corrente alle ore 21, la Compagnia del Teatro Stabile di prosa della città di Trieste, presenterà: «Arlecchino servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, per la regia di Fulvio Tolusso. Fuori abbonamento. Prenotazione e vendita dei posti alla biglietteria del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria di Galleria Protti (telefono 36-372).

GRATTACIELO
«LEONI SCATENATI»
C. Cardinale - M. Morgan
J. C. Brialy - D. Darrieux
Due ore di continue risate

CAPITOL
Quarta settimana
«VENTO CALDO»
Il film che sta superando il successo di «Scandalo al Sole»

AL CINE VIALE
Il vero Tarzan
GORDON SCOTT
in uno spettacolare technicolor
TARZAN IL MAGNIFICO

ARCOBALENO. 15.30: «La guerra di Troia». Un colosso dello schermo in cinemascope technicolor, con Steve Reeves, John Drew Barrymore, J. Mayniel e con la triestina Hedy Vessel, nella parte di Elena. Vietati tessere e omaggi.
EXCELSIOR. 15.30: «Il sentiero degli amanti», con Susan Hayward e John Gavin, nel dramma più romantico e passionale di Fanny Hurst. Technicolor Universal. Vietato ai minori. Sosp. le tessere.
FENICE. 15: «Accattone». Un film di rara bellezza, scritto e diretto da Pier Paolo Pasolini. Eccezionalmente vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16. La Titanus presenta Claudia Cardinale affascinante, piccante, indiavolata, in: «Leoni scatenati», con M. Morgan, D. Darrieux, J. Claude Brialy e L. Ventura. Vietato ai minori.
NAZIONALE. 16: «Un professore fra le nuvole», con Fred Mac Murray e Nancy Olson. Un film comicissimo, un uragano di risate. Precede: «Lo scoiattolo volante», cartone animato di Walt Disney. Sono sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Il segreto di Montecristo», con Rory Calhoun. Uno spettacoloso technicolor, alla ricerca di un favoloso tesoro.

ALABARDA. 16: «Il cerchio rosso». Un «classico» del brivido. Un film di tutte le emozioni, di Edgar Wallace, con R. Ewert e K. Mussow. Uno spettacolo d'eccezione.
AURORA. 14, 17.30 e 21.30 precise (inizio film): «Exodus», con Paul Newman ed E. M. Saint. Imponente e affascinante cinemascope in technicolor. Sino a nuovo avviso sono sospese le tessere e le entrate di favore.
CAPITOL. 15.30. Quarta settimana: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque, Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.
CRISTALLO. Ore 15.30: «Le piace Brahms?». Il più delizioso film dell'anno, con Ingrid Bergman, Anthony Perkins e Yves Montand. Dal romanzo di Françoise Sagan «Questo l'amore, come è... e come sarà sempre». Vietato ai minori di 16 anni. Sospese le tessere.
GARIBALDI. 16.30: «Tavole separate» con Deborah Kerr, Rita Hayworth, David Niven e B. Lancaster.
IMPERO. 16: «Cavalcarono insieme». L'ultimo capolavoro di John Ford, con J. Stewart. Technicolor.
ITALIA. 16: «Vacanze alla Baia d'Argento». Brillante e piccantissimo colorscope della giovinezza. Brio indiavolato, con Valeria Fabrizi, Anthony Steel, Peppino Di Capri, Nico Fidenco, i 5 Brutos e Colin Hicks. Proibito ai minori.
MASSIMO. 16: «I giganti del cielo». Il film che racconta l'avventura più grande e misteriosa dell'uomo, scritta direttamente dalla storia.
MODERNO. 15: «I magnifici sette» con Yul Brynner, Eli Wallach e Horst Buhholz. In technicolor.
VIALE. 16: «Tarzan il magnifico». Un'epica avventura di un leggendario eroe, con Gordon Scott il vero Tarzan. Spettacolare technicolor, nella suggestiva cornice dell'Africa misteriosa.
VITT. VENETO. 16. All'avanguardia dell'arte cinematografica, il capolavoro di Ermanno Olmi: «Il posto». Il più grande successo di tutta la XXII Mostra di Venezia. Premio della critica, premio OCIC, premio Città di Imola 1961.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Sotto il sole rovente». Una travolgente avventura, in technicolor, con Rock Hudson e J. Addams. Vietato ai minori.
ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: «Pane, amore e Andalusia», technicolor, con Vittorio De Sica e Carmen Sevilla. Divertente.

ALDEBARAN. 16: «Venere in visone». Un dramma avvincente, raccontato con spregiudicata violenza. Cinemascope in technicolor, con Elizabeth Taylor (Oscar 1961), Laurence Harwey ed E. Fischer.
ARISTON. 16, ult. 21.30: «Estasi». Musiche divine in una splendida storia d'amore. Stupendo cinemascope technicolor, con Dirk Bogarde, Geneviève Page e Capucine.
ASTORIA. 16.30: «Io bacio, tu baci». Allegro e divertente, con gli assi della canzone.
ASTRA. 16.30: «Il marchio del rinnegato». In technicolor, con R. Montalban e C. Charisse.
IDEALE. 16: «Il diabolico dott. Mabuse». Un capolavoro di Fritz Lang che non vi darà un attimo di respiro, con Peter Van Eick, Dawn Addams e Wolfgang Preiss.
LUMIERE. 17: «Il grande impostore», con Tony Curtis, Joan Blakman, A. O'Connel e K. Malden.
MARCONI. 16, 18.45 e 21.30: «Era notte a Roma», il capolavoro di Rossellini nella magistrale interpretazione di Leo Genn, Giovanna Ralli e Renato Salvatori.
NOVO CINE. 16. Il capolavoro di Ingrid Bergman: «Lezione d'amore», con Eva Daklbeck.
RADIO. 16: «Vera Cruz». Technicolor, con Gary Cooper, Burt Lancaster e Sarita Montiel.
ODEON. 16: «La gatta sul tetto che scotta». Eccezionale technicolor, con Elizabeth Taylor e Paul Newman.

SPETTACOLI DI MUGGIA
EUROPA. 17: «Frenesia del delitto». Cinemascope, con O. Welles.
VERDI. 17: «La spiaggia dei desideri», con Dolores Hart e George Hamington.
VOLTA. 17: «Il cenerentolo». In technicolor, con Jerry Lewis.

SPETTACOLI

Stasera «Nabucco» domani «Salomè»

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento B per ogni ordine di posti, terza rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Bruno Bartoletti.

Viene annunciato per domani alle ore 21, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, la prima rappresentazione di «Salomè» di Riccardo Strauss nel testo originale.

L'edizione attuale che si vale dell'allestimento scenico del Festival dei Due Mondi, con la regia, la scena ed i costumi di Luchino Visconti, sarà diretta dal maestro Jorge Mester ed avrà per protagonista la prodigiosa cantante-danzatrice Margaret Tynes che tanto successo conseguì la scorsa estate a Spoleto, mentre Daniela Dinato, Gerald McKee, Edmond Hurshell ricopriranno i ruoli principali. Realizzatore della regia Marcello Aliprandi.

OGGI all'EXCELSIOR
UNA PRIMA D'ECCEZIONE

VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI ALL'AURORA
EXODUS
con PAUL NEWMAN ORARIO: 14 - 17.30 - 21.30

Oggi al Grattacielo
PRIMA DI UN FILM DINAMICO E PICCANTE IN CINEMASCOPE

CLAUDIA CARDINALE
DANIELLE DARRIEUX
MICHELE MORGAN
JEAN CLAUDE BRIALY
LINO VENTURA
i Leoni Scatenati
un film di HENRI VERNEUIL
UNA COPRODUZIONE ITALO-FRANCESE VIDES (Roma) - FRANCO LONDON FILM - SNEG (Paris)
VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

Oggi al Supercinema

OGGI ALL'ARCOBALENO
Una spettacolare prima

ESCLUSE TESSERE E OMAGGI

CINQUANTADUE MORTI IN UNA SCIAGURA IN BRASILE

ESPLODE DOPO IL DECOLLO UN AEREO DI LINEA ARGENTINO

Non vi è stato alcun superstite: fra le vittime, rese irriconoscibili dalle fiamme, vi sarebbe un italiano - Il racconto di un testimone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Paolo, 23

Un «Comet IV De Haviland» delle «Aerolineas Argentinas» in servizio sulla rotta Buenos Aires - New York è esploso in volo oggi poco dopo il decollo dallo scalo intermedio di Campinas, precipitando in fiamme su un bosco di eucalipti e provocando la morte dei quaranta passeggeri e dei dodici componenti l'equipaggio. Secondo quanto ha detto un portavoce della società proprietaria del quadrireattore, fra i passeggeri si trovava anche un italiano, l'operatore economico cinquantaseienne Armando Boccara.

La gravissima sciagura è accaduta alle sei e trenta, ora italiana, di questa mattina, pochi minuti dopo che tre passeggeri erano saliti a bordo del «Comet» all'aeroscalo di Campinas e che il reattore aveva lasciato la pista di quell'aeroporto. Spesso gli aerei di linea — e quasi sempre quelli con motori a reazione — scelgono l'aeroporto Viracopos di Campinas in luogo di quello di San Paolo, che si trova a circa cento chilometri di distanza, perchè le condizioni meteorologiche vi sono più favorevoli e perchè le sue piste d'involo sono più lunghe. Dopo lo scalo a Campinas, il «Comet IV» avrebbe dovuto scendere a Port of Spain, Trinidad, ultima tappa prima dell'arrivo all'aeroporto internazionale di Idlewild.

Secondo le testimonianze fin qui raccolte dalla polizia dello Stato di San Paolo e dagli agenti della polizia federale brasiliana, il «Comet IV» è esploso quando, già retratto il treno d'atterraggio, aveva preso la «giusta rotta». Un agricoltore, che abita in una «hacienda» a poche centinaia di metri dal bosco di eucalipti sul quale l'aeroplano è precipitato in fiamme, ha raccontato: «Ero all'aperto, quando ho sentito il rumore dei motori di un grande aeroplano e subito dopo ho visto le sue luci di posizione. Da esse mi sono reso conto che l'apparecchio stava volando in cerchio, come se stesse invertendo la rotta. Pochi attimi dopo ho visto un'enorme vampa di luce e quindi ho sentito una sorda esplosione. Ho poi visto rottami infiammati precipitare al suolo. Per quel che posso giudicare, l'aeroplano volava a circa trecento metri di quota quando è esploso».

A cavallo, attraverso la campagna priva di strade praticabili, un figlio dell'agricoltore ha portato la notizia della sciagura al più vicino posto di polizia, percorrendo su terreno accidentato circa trenta chilometri senza risparmiare il quadrupede.

Le squadre di soccorso, organizzate dall'aeroporto di Campinas, da quello di San Paolo e dalla polizia statale, hanno impiegato molto tempo a raggiungere il luogo del disastro, in quanto esso è raggiungibile con difficoltà anche a piedi.

Alle diciotto, i soccorritori avevano recuperati trenta cadaveri, che sono stati composti in un capannone della non lontana «hacienda». I rottami contorti dal fuoco si sono sparsi su una superficie di oltre duemila metri quadrati e hanno devastato il boschetto di eucalipti, sul quale sono caduti due dei motori e il più grosso rottame della fusoliera del reattore. Nel terreno del bosco i motori sono penetrati per parecchi metri, scavando ampi crateri. Purtroppo il fuoco ha reso irriconoscibili i cadaveri e questa sera soltanto due di essi erano stati identificati: fra loro figura il primo pilota dell'aeroplano, comandante Moscoso.

Con le prime squadre di soccorso è giunto sul posto un medico di Campinas, il quale ha poi dichiarato: «Già a qualche distanza dai rottami fumanti e da quel che era rimasto del boschetto ho capito che la mia opera sarebbe stata inutile. Sembrava che su quel tratto di terreno fosse esplosa una grande bomba d'aereo. Nel fango, molti rottami metallici erano ancora rosseggianti quando noi siamo arrivati. Qua e là erano i cadaveri dei passeggeri, evidentemente sparsi tutt'attorno quando l'aereo è esploso nel cielo. Una donna, l'unica forse fra i passeggeri che non abbia subito la devastante azione del fuoco e dell'esplosione, era rimasta appesa per le gambe all'inforcatura di due rami e pendeva a testa in giù, come una acrobata dal trapezio: contro la scorza chiara dell'eucalipto la sua chioma sembrava uno sciame d'api».

Augusto Moraira, editore e direttore del «Diaro do Povo», quotidiano di Campinas, accorso con i vigili del fuoco locali, ha detto: «Pioveva a dirotto quando siamo arrivati, ma nonostante fosse ormai passato parecchio tempo dal momento del disastro, il metallo sfrigolava ancora sotto la pioggia. Lo spettacolo era orribile, nell'aria stagnava l'odore nauseante della carne bruciata».

Secondo quanto ha comunicato l'aeroporto di Campinas, i tre passeggeri saliti sul «Comet» in questo aeroporto erano tre ungheresi, elencati come Isidor Heygli, Werszebep Biro Hegyi e Magid Radnan. Si tratta di profughi ungheresi residenti a San Paolo. Fra i passeggeri si trovava anche la figlia diciassettenne del direttore degli uffici di Nuova York della società proprietaria del «Comet IV» precipitato. La ragazza era andata in Argentina a trovare la nonna materna e era di ritorno a Nuova York.

P. T.

Sette persone sequestrate dai mafiosi in Sicilia

Palermo, 23

Il direttore della azienda agricola «Sillitti», Giovanni Di Francesco di 54 anni, di Montemaggiore Belsito, e quello dell'azienda agricola «Capizzi», Rosolino Catalano, di 45 anni, insieme con cinque mezzadri (Benito Inguaggiato, Carmelo Vaccarella, Giuseppe Capizzi, Giuseppe La Placa e Guglielmo Cascio) sono stati sequestrati per una notte da quattro persone armate, che li hanno rinchiusi, abbandonandoli, in una casa colonica delle campagne di Petralia.

Prima di allontanarsi per la campagna, i quattro hanno spiegato agli amministratori delle due tenute agricole che non erano banditi e che non agivano a scopo di rapina. Il loro gesto avrebbe dovuto essere considerato un «invito» ad allontanare entro otto giorni due campieri che, da qualche giorno, prestano servizio nella zona e che pare non siano graditi per il rigore con cui esercitano le loro mansioni.

I sette «reclusi» sono stati liberati all'alba da altri mezzadri richiamati dalle loro grida di soccorso.

LA PENULTIMA DI «CAMPANILE SERA»

VINTO CON I PUGNI IL GIOCHETTO DEL GIOVEDÌ

Montagnana ha dovuto soccombere davanti a Todi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 23

«Campanile Sera», ha sparato oggi la sua penultima cartuccia, esplosiva quasi quanto una palla di cannone. In due anni e mezzo di trasmissioni, la rubrica ce ne aveva fatto vedere di tutti i colori, dalle corse nei sacchi alle salite sugli alberi della cuccagna, dai concorsi di danza alle gimcane di somari, cavalli e cani, dalle sviolinate di bimbi al braccio di ferro, alle gare dei grassoni. Ci mancava solo il pugilato. Ed ecco infine l'ultima lacuna colmata: il pubblico, incredulo ma festante, ha così potuto assistere questa sera a un spettacolo di ardente gagliardia atletica, fra due ragazzi, l'uno di Montagnana, l'altro di Todi, i quali se le son date di santa ragione sotto lo sguardo sportivamente paterno di Mike Bongiorno.

L'odierna giostra campanilistica ha visto dunque schierate in campo Montagnana, recente vincitrice del titolo, e la cittadina umbra di Todi, al suo esordio televisivo. Ora conviene precisare subito che la vittoria è arrisa a quella delle contendenti che ha messo in mostra i pugni più solidi, cioè a Todi, la quale non si è trovata quasi mai in serio imbarazzo di fronte ai più esperti avversari.

La prima gara in collegamento con le piazze è risultata abbastanza piacevole. Si trattava di questo: esibite tre famose tele di altrettanti famosi pittori — Segantini, Morelli e il doganiere Rousseau — le piazze dovevano rappresentarne il più fedelmente possibile, con persone vive, il soggetto. Risultati ottimi da entrambe le parti, ma il verdetto di una apposita giuria favoriva la meritoria fatica di Todi.

Quanto al giuoco dei prezzi si è inaugurata oggi una piccola variante. Siccome gli oggetti in palio erano di scarsissimo conto, il loro prezzo veniva poi moltiplicato per un numero estratto col solito sistema della ruota, cosicchè la famiglia che, a esempio, aveva vinto un taglio da camicia per il valore di lire 2900, fatta la debita operazione, poteva trovarsi fra le braccia metri e metri di stoffa sufficienti a rivestire tutto il rione.

Chiarito questo punto, si può passare senza ulteriori intralci al già menzionato incontro di boxe. Dei due ragazzi, ai quali Duilio Loi ha voluto impartire alcuni saggi consigli, come quello di cambiar mestiere, si è già detto in apertura. Si potrà ancora aggiungere che si sono battuti valorosamente per l'onore del rispettivo campanile, che molti pugni sono schizzati, rapidi come uccelli, sui loro nasi, tamburreggiando la superficie del video e che, alla fine, il più forte, anche se il meno tecnico, è apparso l'atleta di Todi, vincitore ai punti del suo leale antagonista.

Al momento di entrare nelle cabine, la situazione era la seguente: sei per Todi, tre per Montagnana. In cabina, Todi ha continuato la sua marcia sicura. Anche Montagnana ha compiuto il dover suo, facendosi onore con una risposta da tre punti, ma non le è bastato per conservare il titolo.

Per l'ultimo di «Campanile Sera», in programma giovedì prossimo, i nuovi campioni di Todi si incontreranno con Imperia.

G. B.

ANCHE ROCKEFELLER PADRE HA DECISO DI LASCIARE MERAUKE

NON VI E' PIU' TRACCIA DELL'ESPLORATORE SCOMPARSO

Egli avrebbe potuto trovare scampo in qualche villaggio dell'interno: si attende perciò il ritorno delle pattuglie indigene inviate nella zona

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Port Moresby, 23

Nelson Rockefeller ha fatto sapere che lunedì ripartirà per gli Stati Uniti. Ogni speranza di trovare in vita il giovane Michael, figlio del Governatore dello Stato di New York, è stata praticamente abbandonata. Le ricerche continueranno, ma nessuno osa sperare che il giovanotto sia sopravvissuto nell'infernale zona costiera nella quale si avventurò or è quasi una settimana.

Il padre di Mike era arrivato ieri a Merauke, centro delle ricerche, assieme alla signora Mary Strawbridge, sorella gemella del ventitreenne disperso. Immediatamente il Governatore Rockefeller si è unito agli uomini che da giorni cercavano invano suo figlio. Ancora stamane egli ha preso parte, a bordo di un idrovolante «Catilina» preso a nolo, a una vasta ricognizione. Si è potuto così rendere conto della conformazione del terreno alla foce del fiume Eilaenden (ossia «delle isole»), una regione disabitata fino a notevole distanza dalla costa. E' una distesa di paludi, di ampi tratti fangosi, di insenature, non si capisce bene ove finisca la terra e dove cominci il mare; e nel mare vi sono gli squali, e negli stagni e nel fiume i coccodrilli.

Qualcuno confida che possano portare buone notizie le pattuglie indigene partite dal villaggio di Agats, donde Michael partì, con l'etnologo olandese R. S. Wassink, di 34 anni, per visitare un altro villaggio Atsj, situato dalla parte opposta dell'immenso estuario dell'Eilaenden. Le pattuglie non potranno dare notizie fino a quando non saranno tornate ad Agats o non avranno raggiunto la foce del fiume Kampong, che scorre parallelo all'Eilaenden. In questa zona, i fucilieri di Marina olandesi hanno perlustrato lunedì scorso un minuscolo centro abitato, chiamato anch'esso Kampong. Ma non hanno trovato traccia di Michael.

Alcuni funzionari dell'amministrazione olandese sottolineano che se Mike Rockefeller ha raggiunto un villaggio indigeno potrebbero trascorrere settimane senza sue notizie. Ma la atmosfera generale, a Merauke come a Hollandia, la base navale olandese sulla costa settentrionale, e a Port Moresby, è assai cupa. All'Aja, il dottor Theo Bot, segretario di Stato olandese per la Nuova Guinea, ha detto: «Abbiamo fatto veramente tutto quel che è umanamente possibile. Facciamo ancora ogni sforzo. Di più non possiamo». Bot ha aggiunto di temere che non vi sia più speranza.

Claude Belloni, capo del servizio informazioni olandese a Hollandia, ha dichiarato che Nelson Rockefeller intende lasciare Merauke domenica in aereo, per raggiungere l'aeroporto di Biak. Poi si recherà a Tokio, con un apparecchio della «KLM», sempre in compagnia della figlia. Il Governatore della Nuova Guinea olandese P. J. Platteel pensa che gli americani saranno suoi ospiti a Hollandia, non lontano da Biak, domenica sera. Per il Giappone non partiranno che lunedì. Belloni ha affermato a chi gli chiedeva se vi fossero speranze di trovar vivo Michael: «Noi pensiamo che non lo rivedremo in vita».

Si è appreso intanto che la zatterina alla quale Mike contava di appoggiarsi durante la rischiosa traversata a nuoto, quando lasciò Wassink sul «catamaran» alla deriva, non era costituita, come si disse, da due bidoni vuoti di benzina, ma constava di un bidone e del serbatoio del motore fuoribordo. Il motore si era arrestato mentre il «catamaran» (imbarcazione indigena a doppia chiglia) traversava l'Eilaenden, e la barca veniva portata verso il mare; i due papuasi che accompagnavano gli esploratori nella spedizione (intesa alla ricerca di oggetti d'arte primitiva) si gettarono a nuoto e raggiunsero Agats, ove dettero l'allarme.

L'imbarcazione intanto era giunta in mare; Mike — ha raccontato Wassink — era inquieto, e a un tratto disse che non se la sentiva di aspettare passivamente i soccorsi. Invano l'olandese cercò di dissuaderlo dal tentar l'avventura. Rockefeller legò assieme il bidone e il serbatoio e si gettò in acqua. Dopo poco, Wassink lo perse di vista. Lunedì arrivò un aereo «Neptune», scorse l'etnologo e gli lanciò un battellino con viveri e acqua dolce. Wassink raggiunse a nuoto la minuscola imbarcazione; essa si era rovesciata e il giovane non riuscì a prendere i viveri. Si sedette pazientemente sul battellino capovolto e attese. In giornata fu raccolto dalla nave pattuglia olandese «Tasman».

Un funzionario olandese ha rivelato che, lo scorso settembre, Michael Rockefeller, impegnato per tutta l'estate, quale addetto alla registrazione sonora, in una spedizione organizzata dalla Università di Harvard e dal Museo Peabody di Boston nella vallata dei «Cacciatori di teste», aveva lasciato temporaneamente la Nuova Guinea per raggiungere New York, «in relazione con i progetti di separazione dei genitori». Nelson Rockefeller e la moglie hanno annunciato che si separano dopo trentadue anni di matrimonio, e l'annuncio ha preceduto di pochissimo quello della scomparsa di Mike.

Secondo le ultime informazioni, anche diversi missionari, e una squadra militare americana incaricata del recupero delle salme di caduti in guerra, si sono uniti alle ricerche di Michael Rockefeller. A Merauke viene inviato carburante per gli aerei, le scorte sono pressochè esaurite. Vi è anche il problema degli alloggi per i giornalisti: l'unico albergo della città ha cinque stanze, e sono sul posto quaranta corrispondenti.

U. P. I.

Una fotografia di Mike Rockefeller con il padre Nelson scattata l'anno scorso durante una festa all'Università di Harvard

Ancora di scena i periti

LEZIONE DI FISICA al processo di Bordeaux

Bordeaux, 23

Un ex discepolo di Joliot-Curie, il prof. Pierre Savel, direttore del laboratorio di fisica nucleare del Collegio di Francia, ha tenuto oggi una dettagliata lezione di fisica atomica nell'aula della Corte d'Assise della Gironda, dove è proseguito il processo di Marie Besnard. Il pubblico non ha molto apprezzato la lezione, troppo difficile da seguire, e il Presidente ha dovuto imporre il silenzio minacciando di far evacuare l'aula. Nello stesso tempo, ha pregato il prof. Savel di essere più succinto e più chiaro. «Vi prego, tenete presente — gli ha detto — che non siamo allievi del Collegio di Francia ma sprovveduti scolaretti».

In sostanza, il prof. Savel ha dichiarato che il suo maestro, Joliot-Curie, si era molto interessato negli ultimi anni della sua vita alla questione della ricerca dell'arsenico mediante la radioattività, proprio in riferimento al caso Besnard. Egli ha cercato di dimostrare i vantaggi di questo metodo di ricerca su quelli tradizionali, e ha concluso affermando che il risultato dell'esame dei capelli di due delle presunte vittime di Marie Besnard, il secondo marito Leon e Blanche Lebeau, ved. Rivet, ha dimostrato la presenza di una forte concentrazione di arsenico.

Il prof. Savel tuttavia non si sente in grado di trarre conclusioni decisive da tale esame. Il metodo impiegato — ha detto — è il migliore, ma non ci dà una certezza. E' anche possibile che la presenza di arsenico in dosi superiori al normale sia dovuta a fenomeni ancora sconosciuti, provocati da una prolungata permanenza dei corpi sotto terra. Egli è stato quindi più prudente nelle sue conclusioni che non il prof. Griffon, «la bestia nera» della difesa, che anche oggi non gli ha risparmiato attacchi violenti.

L'avvocato Gautrata ha accusato Griffon di essersi più volte sbagliato in passato. Tra l'altro ha citato un caso avvenuto a Tours anni fa. «Una vecchia signora di quella città deperiva di giorno in giorno. Il medico curante inviò una ciocca di capelli della donna a Griffon, perchè l'analizzasse. L'esperto dichiarò che si trattava di una intossicazione da arsenico. La cameriera della vecchia signora fu arrestata e tentò due volte il suicidio, prima gettandosi dalla finestra e quindi ingoiando una scatola di spilli. Fu salvata per miracolo. Quando la sua padrona morì, si analizzarono le sue viscere. Non vi era traccia di arsenico. Ecco — ha concluso l'avvocato con voce tonante — quel che valgono le analisi di Griffon».

L'appello del Presidente della Corte, all'apertura del processo perchè venga dissipata «l'atmosfera di eccitazione» creatasi intorno al caso, non sembra avere avuto finora molto effetto. Anche se nessuna prova è stata ancora raggiunta, il pubblico è in gran parte ostile all'imputata. Grandi fischi accolsero ieri un intervento dell'avvocato di Marie Besnard, e il teste dell'accusa, il «superesperto» Truhaut, fu invece vivamente applaudito. Anche oggi il pubblico ha mantenuto lo stesso atteggiamento.

Marie Besnard ha seguito silenziosa il dibattito, limitandosi di quando in quando ad approvare con un cenno della testa le dichiarazioni a suo favore.

LETTERE MINATORIE ALL'ACCUSATORE DI UN EX «SS»

MAI MORTI IN AUSTRIA GLI ADORATORI DELLA SVASTICA

Profanate a Innsbruck le tombe di un cimitero israelitico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 23

«Cerchi di filare diritto, altrimenti ci pensiamo noi a metterla a posto per sempre...», dice la missiva, firmata con una grossa croce uncinata, giunta questa mattina al Procuratore di Stato Otto Breycha, Pubblico Ministero in un processo contro un ex «SS» austriaco, imputato di massacro di ebrei. Il magistrato è stato raggiunto, negli ultimi tre giorni, da almeno una decina di telefonate anonime, con le quali è stato ammonito di fare attenzione a ciò che dice, se non vuole finire male i suoi giorni.

Breycha ha sostenuto in più occasioni la Pubblica Accusa contro nazisti processati in Austria. Nei giorni scorsi, quando il processo contro il massacratore Josef Hoblinger ha avuto inizio, sulle scale della sua abitazione, nel 13.o distretto di Vienna, è stato fatto esplodere, verso le 21, un primitivo ordigno, che fortunatamente non ha causato danni nè a persone nè a cose.

Nell'aula del Tribunale dove vengono tenute le udienze, si poteva oggi notare la presenza di numerosi agenti in borghese, oltre al regolamentare servizio d'ordine previsto per questo genere di processi. Si ha ragione di temere che le minacce formulate epistolarmente o al telefono possano essere tradotte in atto nei confronti del magistrato.

L'uomo che siede al banco degli accusati ha oggi 41 anni. Pochi giorni prima della fine della guerra, quando ne aveva 24, si presentò volontario — come sostiene l'atto d'accusa — a uno dei comandi delle «SS» incaricato del massacro di un centinaio di ebrei austriaci rinchiusi in un «lager». Hoblinger sostiene oggi di non essersi mai presentato volontario, ma di essere bensì stato obbligato sotto la minaccia delle armi ad assistere alla strage degli ebrei perpetrata dalle «SS». Sembra però provato che egli si era già reso colpevole dell'uccisione di numerosi fuggiaschi dal campo sparando loro proditoriamente con la pistola alla nuca.

Il processo di Vienna ha messo a rumore certi ambienti di qui, dove si hanno buone ragioni di far sì che le agghiaccianti pagine della storia di ieri non vengano rispolverate davanti ai tribunali e portate a conoscenza della pubblica opinione.

La stampa si occupa intanto oggi, con impiego di titoli vistosi, della profanazione di 46 tombe commessa nella notte di ieri nel cimitero ebraico di Innsbruck. Neonazisti non identificati hanno fatto scempio dei tumuli e delle lapidi insudiciandole in maniera vergognosa. Il Ministro degli Interni Afritsch, informato durante la notte, ha ordinato l'apertura immediata di un'inchiesta per gli accertamenti del caso.

Il Governo regionale tirolese ha stigmatizzato oggi in una dichiarazione ufficiale l'opera degli sconosciuti profanatori neonazisti, precisando che queste azioni, come quelle poste in atto il mese scorso su Monte Berg Isel, compromettono il buon nome internazionale dell'Austria e del Tirolo.

Le tombe devastate ieri a Innsbruck verranno ricomposte a spese del Governo regionale, che ha messo pure a disposizione un premio di cinquemila scellini per chiunque fornirà alla gendarmeria informazioni idonee a condurre all'identificazione dei colpevoli.

Bruno Tedeschi

Mistero a Grenoble

Assassinata la moglie di un ufficiale francese

Parigi, 23

La moglie di un ufficiale è rimasta uccisa in circostanze misteriose questa notte a Grenoble. La signora rientrava a casa dal cinematografo col marito, quando questi si è allontanato qualche istante per parcheggiare la macchina: durante la sua assenza, è echeggiato un colpo di pistola e l'ufficiale, corso immediatamente sul posto, ha rinvenuta la moglie a terra, morta, davanti alla porta di casa, uccisa da un colpo di pistola alla nuca. Così, almeno, egli ha dichiarato alla polizia, che però non ha rinvenuto il bossolo della pallottola, elemento importantissimo per le indagini. Il marito, che sostiene non aver visto nessuno ne sentiti passi di persone allontanarsi dopo lo sparo, pensa che si tratti di una vendetta del FLN, in quanto egli è rientrato da poco più di un mese dall'Algeria.

Il mistero più assoluto avvolge questo dramma e la polizia si sta sforzando di far luce.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello; 14: Giornale; 15.15: Canta M. Barreto jr.; 15.30: Corso d'inglese; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: D. Ellington: Ballo mascherato; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Musica lirica; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Concerto sinfonico; 22.30: F. Pourcel e la sua orchestra; 22.45: Ricordo di R. Tagore; 23.15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: E Soldi ed E. Calindri presentano: Canzoni sotto spirito; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.40: Discorama; 15: Dedicato a Cole Porter; 15.30: Giornale; 15.45: Carnet discografico; 16: Il programma delle quattro; 17: Pagine d'album; 17.30: Il Quartetto Cetra: Musica solo musica; 18.30: Giornale; 18.35: Ribalta dei successi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: Radionotte; 21.45: Il canzoniere di «Canzonissima»; 22.15: Parliamone insieme.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche spirituali; 10.15: Il Concerto per orchestra; 11: Musiche dodecafoniche; 11.30: Il '900 in Francia; 12.30: Musica da camera; 12.45: La Rapsodia; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Schubert e Rachmaninov; 14.30: Musiche concertanti; 15.15: La Sonata a due; 15.45: La Sinfonia nel Novecento.

TERZO PROGRAMMA

17: La lirica da camera francese; 18: Orientamenti critici; 18.30: Discografia ragionata; 19: Mille anni di lingua italiana; 19.30: Musiche di B. Marcello; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto; 21: Giornale; 21.30: La canzone degli intellettuali. A cura di F. Crivelli e T. Kezich; 22: La Rassegna; 22.30: «La contessa Mizi», ovvero, «La giornata in famiglia», un atto di A. Schnitzler.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il violinista C. Pacchiori; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: Canzoni senza parole. Orchestra Casamassima; 14.50: Vito Levi: Ricordo di Guido Davide Nacamuli; 15.15: Arti e mestieri nella vecchia Trieste: «Istituzioni sanitarie e primi ospedali»; 15.30: Concertino. Orchestra Cergoli; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «La settimana economica» - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i ragazzi.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musica sacra; 10.05 (14.05): Musiche di Vaughan-Williams»; 11.05 (15.05): Le sinfonie di Anton Bruckner: «Sinfonia n. 1 in do min.»; 16 (20); Un'ora con W. A. Mozart; 17 (21); «Il Rigoletto», di Verdi. *Canale V:* 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo». Musica jazz con il complesso Telonius Monk; *10 (16-22) In stereofonia:* Vetrina; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Personalità. Rassegna della donna; 19.30: La sintonia - Lettere alla TV; 19.45: Dibattito; 20.30: Telegiornale; 21.15: «Ma non è una cosa seria», di L. Pirandello. Al termine: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Anni d'Europa: «Hitler al potere». Testo di G. Cesaro: 22.15: Telegiornale; 22.40: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico in eurovisione.

Della follia di Hitler e della catastrofe tedesca sono stati presentati, in questi ultimi anni, molti documenti cinematografici inediti e agghiaccianti. Nessun film, finora, ha però tentato di analizzare in dettaglio la tecnica con cui Hitler potè impossessarsi del potere e dominare la scena d'Europa. «Hitler al potere», il programma realizzato da Liliana Cavani per la serie «Anni d'Europa», che la Televisione trasmette questa sera alle 21.15 sul «Secondo canale», vuole invece darci la storia, quasi giorno per giorno e settimana per settimana, dell'ascesa del dittatore tedesco svelandone le cause più vere e profonde.

... MAI VISTI TANTI TELEVISORI! Un assortimento veramente enorme: tutte le marche, tutti i tipi, tutti i prezzi. Condizioni di estremo favore, senza acconti e senza cambiali.
Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4 - VIA TIMEUS, 7

CRONACHE SPORTIVE

AI PIEDI DELLE ANDE SEDICI SQUADRE VIRTUOSE

IL CILE SI PREPARA A ORGANIZZARE I CAMPIONATI MONDIALI DI CALCIO

Capacità alberghiera e attrezzatura sportiva - A Santiago cresce pure una rappresentativa di tutto rispetto: sarà l'«outsider» del torneo?

Santiago del Cile, 23

Nel congresso della F.I.F.A. del 1956 a Lisbona, il Cile ottenne il diritto ad organizzare i campionati del mondo di calcio del 1962.

Due cose sono fondamentali per un paese che organizza una Coppa del mondo di calcio. Prima di tutto deve essere in grado di poter ospitare le rappresentative dei sedici paesi che giungono alle finali, deve possedere stadi comodi e moderni, deve avere attrezzature alberghiere sufficienti per ospitare i turisti, giornalisti e dirigenti che arrivano dall'estero per assistere alla «sagra» quadriennale del calcio mondiale; in secondo luogo deve poter disporre su una squadra di calcio in grado di rappresentare degnamente il paese in tale torneo, perchè il successo economico di una Coppa del mondo dipende in gran parte dalla prestazione della squadra di casa.

Per ciò che riguarda questo secondo punto, la Federazione cilena decise di assicurarsi un buon direttore tecnico, possibilmente cileno e subito fu fatto il nome di Fernando Riera. In quei tempi Riera si trovava in Portogallo come allenatore, dopo essere stato anche in Francia. Questi precedenti furono ritenuti positivi dai cileni, che ritennero che con Riera il calcio andino avrebbe potuto assimilare i progressi di quello europeo ed anche il senso di responsabilità dei giocatori del vecchio mondo.

Riera accettò la proposta ad una sola condizione: essere l'unico responsabile e l'unico selezionatore della rappresentativa cilena. I dirigenti cileni aderirono alla sua richiesta.

Durante il 1959 il Cile mise in cantiere tre squadre nazionali: la «A», che contava una rosa di 22 giocatori e che prendeva i migliori elementi della massima divisione; una squadra denominata «B», composta da giocatori dai 19 ai 22 anni; infine un'altra squadra di «promesse», composta da giocatori dai 16 ai 18 anni.

L'attività della squadra dei «moschettieri» ha avuto in questi ultimi anni (e lo ha tuttora) un calendario internazionale molto esteso. Numerose squadre estere, infatti, hanno giuocato in questi ultimi tempi in Cile. La rappresentativa dei «cadetti», invece, disputa normalmente incontri nell'interno del paese. Qualche volta giuoca anche partite di carattere internazionale, come per esempio recentemente contro il Paraguay. La squadra «primavera» giuoca anch'essa nell'interno del paese contro squadre della stessa categoria.

E' senza dubbio un lavoro arduo quello che Riera ed i suoi collaboratori stanno realizzando, con lo scopo di avere in ogni momento a disposizione, in caso di necessità, l'elemento che possa prendere il posto nella nazionale A. In pratica quindi la nazionale «A» si nutre della «B» e quest'ultima dalla rappresentativa delle «promesse»; a sua volta, quella giovanile, si nutre dai vivai delle varie società.

Dell'importanza della squadra delle «promesse» è sintomatico il fatto che questa squadra venne formata per la prima volta nel 1959 ed un anno dopo, nel 1960, la maggior parte di quei giovani calciatori già militavano nelle squadre della massima divisione.

Le due squadre ausiliari di quella dei «moschettieri» hanno ciascuna un proprio allenatore. Questi allenatori lavorano sotto la direzione unica di Fernando Riera. La squadra «B» è allenata da Luis Alamos; quella delle «promesse» da Hernan Carrasco, il quale è anche direttore tecnico del Colo Colo, l'undici campione del Cile.

Fernando Riera gode della massima libertà d'azione. Si può dire che è il «padrone» della nazionale di calcio cilena.

I dirigenti, con un esemplare senso della responsabilità, lasciano che il selezionatore operi nella maniera che a lui sembra più conveniente. L'esempio più evidente della serietà dei dirigenti del calcio andino si è avuto dopo la «tournée» in Europa della squadra cilena più di un anno fa, durante la quale la squadra dei «rossi» di Riera, composta nella maggior parte da elementi giovani, non convinse affatto. Allora, la maggior parte della stampa cilena chiese con insistenza che venissero limitati i poteri di Riera; i più estremisti, anzi, chiesero addirittura il suo immediato allontanamento. Invece i dirigenti rispettarono i patti contratti con Riera e gli rinnovarono la fiducia.

Oggi, cominciano a maturare i primi frutti di questo lungo e serio lavoro del tecnico cileno formato alla scuola del calcio europeo. Il Cile ha ottenuto successi importanti in campo internazionale. Fra l'altro, ha battuto la Germania e recentemente anche il Perù e il Paraguay, anche se proprio la notte scorsa ha dovuto subire la sconfitta ad opera della nazionale sovietica per 1 a 0.

Questo lavoro meticoloso e serio dei cileni è molto importante per la riuscita dei prossimi campionati del mondo. E' noto che il calcio cileno è inferiore a quello di altre nazioni sudamericane (Brasile, Argentina, Uruguay) e che in altre condizioni non avrebbe alcuna «chance». Tuttavia, con l'affiatamento raggiunto dopo la lunga preparazione e col fattore campo a favore, i «rossi» di Fernando Riera potrebbero costituire la rivelazione dei prossimi campionati del mondo.

Coppa del Mondo

Spagna-Marocco 3-2

Madrid, 23

La nazionale spagnola ha battuto stasera per 3-2 (primo tempo 2-1) il Marocco, assicurandosi l'ammissione alle finali della Coppa del Mondo.

Liegi-Spartak 3-1

Liegi, 23

In un incontro amichevole il F. C. di Liegi ha battuto per 3-1 (2-1) lo Spartak di Praga.

Barcellona-Benfica 1-1

Barcellona, 23

In un incontro amichevole, il Barcellona ha pareggiato con il Benfica per 1 a 1 (1-1), ieri sera a Barcellona.

Le corse di ieri

A Roma: Conte di Trumps

Roma, 23

Il Premio Fausta, un discendente sui 2200 metri, imperniava l'odierna giornata di galoppo alle Capannelle. Nove i partenti. Conte di Trumps e Sombrero conducevano con un paio di lunghezze su Titolo indi il gruppo compatto capeggiato da Bricchetto. Lungo la grande curva, Conte di Trumps restava solo al comando seguito dal gruppo che entrando in dirittura si disponeva a ventaglio. Alla intersezione delle piste si facevano luce Prajapati e Sombrero che si avvicinavano al battistrada. Alla distanza Conte di Trumps si staccava autorevolmente davanti a Sombrero e Prajapati.

Premio Fausta (lire 800.000, m. 2000): 1) Conte di Trumps (M. Andreucci) scuderia Cieffedi; 2) Sombrero, 3) Prajapati, 4) Bricchetto. N.P.: Douglas, Titolo, Tulipano, Rosatello, Siton. Lunghezze: 1½, 1, 1½. Tot. 50,, 19, 25, 19 (608).

Le altre corse sono state vinte da Grimani, Corrispondente, Ibisco, Conte, Saxophone, Aerolite, Pasquale Paoli.

A Firenze: Don

Firenze, 23

Don ha condotto dalla partenza nel Premio del Bargello, al centro del programma di trotto alle Mulina, ed ha respinto agevolmente nella fase conclusiva i tentativi di Babyluna e Bulichella.

Premio del Barcello (lire 420 mila, m. 1660): 1) Don (GC. Baldi) Er. Venturi, al km. 1.23.5; 2) Babyluna, 3) Bulichella, 4) Mattiona. N.P.: Eccellente, Raperino delle Vallicelle, Ferenico, Rutulo, Chatelaine. Tot. 121, 51, 22, 13 (326).

Le altre corse sono state vinte da El Paso, Frase, Antipasto, Ispida, Spinona, Mocca.

A Torino: Romantique

Torino, 23

Il positivo Romantique ha colto un brillante successo nel Premio Laghi, prova di maggior dotazione della riunione di trotto all'ippodromo di Stupinigi. Il figlio di Malcolm, recuperata gradatamente la penalità, agganciava ai 500 finali i cavalli di testa per superarli di forza allontanandosi netto vincitore davanti a Vespasiano e Robbidar.

Premio Laghi (lire 630.000, m. 2060): 1) Romantique (F. Branchini) scuderia Duedigi, al km. 1.22.1; 2) Vespasiano, 3) Robbidar, 4) Ellora du Jesolo. N.P.: Giolito, Gibtea, Birilla Bri, Lindoro. Tot. 15, 14, 18, 22 (66).

Le altre corse sono state vinte da Astro, Gibeppe, Lohengrin, Galea, Cedro, Picchio, Rotone.

A Napoli: Notaio

Napoli, 23

Ai tre anni era riservata la prova principale del convegno di trotto ad Agnano. Notaio, in ottimo momento, con una precisa corsa di testa, ha disposto con sicurezza dei suoi avversari.

Premio Le Budrie (lire 735.000 m. 1680): 1) Notaio (A. Macchi) scuderia Elisabetta, al km. 1.23.1; 2) Mario, 3) Liuzza, 4) Zio Gigi. N.P.: Imbattibile, Idrico, Ben Hur, Ariel. Tot. 25, 13, 20, 38 (57).

Le altre corse sono state vinte da Fronzolo, Partenone, Lord Mayor, Aureliana, Bradaonte, Denever, Rotula.

Nel premio allevamento Mazzocchio, corsa «tris» della settimana, si è registrato il successo di Enne (N. 2) davanti a Sun Valley (N. 11) e Annalena (N. 12). I vincitori sono stati 29,. Quota: lire 292.250.

LA STAMPA VIENNESE SULLA FIORENTINA

«Ridicolizzato il Rapid come non è mai avvenuto»

Vienna, 23

«Vergognosa debacle del Rapid», «La Fiorentina ha declassato il Rapid», «La più grave disfatta da molti anni»: questi sono i titoli dei giornali austriaci sulla partita di ieri sera tra il Rapid e la Fiorentina (2-6) per il torneo delle squadre vincitrici di Coppe nazionali.

Nei commenti dei giornali si rileva che «la disfatta del Rapid sarà ricordata come uno dei più oscuri capitoli non soltanto nella storia della squadra tante volte campione d'Austria, ma in quella di tutto il calcio austriaco. Non ci si può ricordare quando una squadra è stata ridicolizzata in tal modo su un campo viennese. All'impressione generale non cambia nulla il fatto che i viennesi hanno segnato due reti negli ultimi minuti, dopo che i fiorentini avevano condotto per 6-0», così il «Kurier».

La Fiorentina è partita questa sera alle 22.30 col diretto di Roma e scenderà domattina a Padova, dove domenica prossima giocherà una partita del campionato italiano.

Ancora un incontro di Coppa d'Europa

Roma, 23

Una sola partita deve essere ancora disputata per gli ottavi di finale della Coppa d'Europa per squadre campioni, quella di ritorno tra il Norimberga e il Fenerbahce (Turchia), che avrà luogo il 3 dicembre prossimo a Norimberga. Nello incontro di andata i tedeschi hanno vinto per 2-1.

Il quadro dei quarti di finale della Coppa d'Europa è il seguente: Standard di Liegi contro Glasgow Rangers; Juventus di Torino contro Real Madrid; Dukla di Praga contro Tottenham Hotspurs; Norimberga o Fenerbahce contro Benfica di Lisbona.

I GIULIANI E I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

Le squadre della Philco contro Treviso e Vicenza

Don Bosco e Safog in trasferta ad Ancona e Ravenna - Marinarette in Laguna - Partitissima a Gorizia, ospite l'Algor di Pesaro

Due partite di campionati di Serie A ed una di Serie B costituiscono il programma della domenica cestistica triestina. In mattinata, nella palestra di via della Valle, l'Hausbrandt incontrerà il Pordenone; nel pomeriggio, al capannone fieristico, le ragazze della Philco ospiteranno le vicentine del Portorico, mentre i maschi dovranno vedersela con il CSI Treviso. Tutti tre gli incontri si presentano favorevoli alle squadre locali, anche se la modesta prova fornita dalla squadra di Bergamini induce ad andar cauti nei pronostici. Porcelli ed i suoi compagni, ritrovato lo spazio necessario per svolgere il loro miglior gioco, non dovrebbero stentare ad aver ragione della squadra di Treviso, che pur si presenta con credenziali di tutto rispetto e che si avvale dell'opera dell'ex olimpionico Giomo. Anche la Tarabocchia e le sue compagne, tornate sconfitte da Milano, hanno tratto dall'avventura buon profitto. Le vicentine sono ancora alla ricerca del primo successo in questo campionato e non è da pensare che possano coglierlo proprio in questa occasione.

IL PROGRAMMA

Gorizia: Zoppas-Pesaro (I. Serie)
Trieste: Philco-CSI Treviso («A» maschile)
Trieste: Philco-Portorico («A» f.)
Trieste: Hausbrandt - Pordenone («B» maschile)
Udine: Udinese-D'Alessandro («A» maschile)
Monfalcone: CRDA-Die n'Ai («A» maschile)
Brescia: Pejo-Udinese («A» femm.)
Ravenna: Ravenna-Safog («A» maschile)
Ancona: Stamura-Don Bosco («A» maschile)
Venezia: USV-CMM («A» femm.)

Ancora a digiuno di vittorie risulta il Circolo Marina Mercantile che, in trasferta a Venezia, dovrà differire ancora di qualche settimana i suoi propositi di riscossa, essendo le ragazze lagunari difficilmente superabili nella vecchia palestra della Misericordia. Nessun patema invece per le campionesse dell'Udinese in visita a Brescia: si tratta soltanto di stabilire quanti saranno i punti di scarto nei confronti della Pejo, e di stabilire quale sarà la giuocatrice di turno per mettersi nella miglior luce.

I maschi dell'Udinese dal canto loro se la vedranno in casa con la D'Alessandro, una squadra che ha fino ad oggi disputato due sole partite e subìto altrettante sconfitte. Per i friulani l'occasione è propizia per rifarsi della sconfitta subita a Treviso la scorsa domenica, così da non perdere altro terreno nei confronti delle squadre meglio qualificate della categoria.

Tornano a giocare in casa i goriziani dopo la sonora sconfitta subita a Varese ad opera della scatenata squadra campione. Non è stato comunque un disastro quello di domenica e molti sono stati i buoni apprezzamenti fatti nei confronti dei ragazzi di Gubana. Ad essi però il calendario non concede un attimo di respiro, poichè dovranno ora ospitare nella propria palestra la squadra del giorno, quell'Algor cioè che ha saputo piegare, nella prima giornata del torneo, nientemeno, la Virtus e che vanta nelle sue file il tiratore scelto del campionato, quel Cescutti che non ha voluto saperne di trasferirsi a Bologna, dove sarebbero stati disposti a fargli condizioni... dorate. Evidentemente i pesaresi avranno impiegato altrettanti buoni argomenti per non lasciarsi sfuggire il preziosissimo udinese.

Infine l'ultimo impegno delle squadre giuliane riguarda il CRDA di Monfalcone, che ospiterà sul proprio campo proprio il Die n'Ai che la scorsa domenica ha battuto l'Hausbrandt: compito difficile per i cantierini, ma non senza qualche barlume di speranza.

M. V.

In prova la Philco col Crda Monfalcone

I ragazzi della Philco hanno disputato ieri sera al Palasport una partita d'allenamento, in vista del prossimo incontro casalingo con il CSI Treviso. Avversari gli atleti del CRDA Monfalcone, militanti nella Serie B. Sono stati disputati quattro tempi di 15 minuti ciascuno sotto la direzione arbitrale di Geruzzi e Bernes.

Nel corso della partita, che si è conclusa con il punteggio di 100 a 55 a favore dei ragazzi di Ghietti, in entrambi i settori sono stati schierati tutti i componenti la «rosa», i quali hanno dato vita a un incontro buono sia dal lato tecnico che da quello agonistico. I giocatori della Philco si sono destreggiati abbastanza bene, prevalendo di gran lunga sugli avversari nei rimbalzi e nelle conclusioni a canestro. Da segnalare alcuni magnifici «piazzati» di Nicola Porcelli.

Del reparto monfalconese tutti gli atleti vanno elogiati in quanto hanno fornito, di fronte ai più quotati avversari, una prova veramente bella. Verso la fine dell'allenamento Poli, che anche ieri si è disimpegnato molto bene, ha dovuto abbandonare il campo essendosi prodotto una lesione alla mano sinistra.

IL TURNO NUMERO 14 DEL CAMPIONATO DI SERIE «A»

Una giornata di severi impegni per tutte le vedette della classifica

L'Inter a Venezia, la Fiorentina a Padova - Scontro diretto fra Bologna e Roma - Solo in apparenza Torino e Milan avranno vita facile - L'Udinese ospite del Lanerossi Vicenza

Alla conquista del simbolico titolo di «Campione d'inverno» l'Inter giungerà sullo slancio. A quattro tappe dal traguardo il suo vantaggio può venir scalfito ma non certo colmato dal robusto pacchetto degli inseguitori, tra l'altro duramente impegnati in confronti diretti che regolarmente ne frenano lo slancio. A questo riguardo sono stati particolarmente esplicativi i due ultimi turni e così anche quello che si annuncia offre temi non molto dissimili, proponendo le difficoltà maggiori a chi è già impegnato nel compito più severo. Non che l'Inter abbia il letto seminato di rose, chè anzi la vedetta è sempre particolarmente presa di mira e tutti si moltiplicano nell'intento di emularla se non di sopraffarla; certo è che il grosso vantaggio fin qui accumulato le dà assai tranquillità nella difesa della posizione, consentendole quindi di misurare le forze. Quel che non è concesso invece a chi, nel ruolo di inseguitore, conta di poter modificare a proprio favore la situazione. Riteniamo infatti che nessuna delle rivali dell'Inter speri di veder ripetersi quest'anno il catastrofico ripiegamento che costò ai nerazzurri uno scudetto già vinto. Crisi inarrestabili di tal fatta sono eventi fuor del comune epperciò gli inseguitori più qualificati della vedetta dovranno chiedere alle proprie risorse di gioco, al proprio temperamento, alla propria forza di volontà i mezzi idonei per recuperare il pesante svantaggio ed impegnare a fondo la capofila.

Su queste tracce il campionato può ancora vivere pagine avvincenti, senza sperare in eventi miracolistici. La Fiorentina, la Roma, il Torino, il Milan, il Bologna sono tutte qualificate per insidiare la posizione all'Inter, per impegnarla a fondo sino alle ultime battute del torneo. L'assenza di Suarez, che sin qui non è stata accusata dagli interisti nella pagina dei risultati, ha peraltro cagionato a Herrera non poche apprensioni costringendolo a riadattamenti non sempre indovinati. Suarez è una pedina fondamentale della manovra nerazzurra ed è inoltre una personalità che ha peso essenziale in campo, sia come animatore che come risolutore. E' l'uomo di maggior classe della squadra ed un tardivo recupero potrebbero comprometterne la regolarità del rendimento e quindi la marcia. Le difficoltà accusate dall'Inter domenica scorsa nella seconda fase dell'incontro con il Lanerossi sono dipese principalmente dalla mancanza di un centrocampista di valore e cioè di Suarez, che il pur bravo Mereghetti ha sostituito stavolta in modo appena approssimativo per un errato impiego delle proprie forze. Per la prossima partita, che l'Inter è chiamata a disputare allo stadio di S. Elena, Herrera sta elaborando qualche nuova variazione allo schieramento per contenere l'azione nervosa dei neroverdi, sempre temibili sul proprio campo. Il facile successo colto dai suoi rincalzi nell'incontro di Coppa con gli scozzesi, qualche utile indicazione deve avergli certamente suggerito e non è improbabile che a Venezia si faccia conoscenza di una nuova edizione dell'Inter. La gara ha i suoi rischi per i nerazzurri (Il Milan ha provato a sue spese il mordente dei lagunari), ma il pronostico resta ancorato nel favore alla capofila.

Dal Bologna, che la scorsa domenica ha deluso profondamente proprio al cospetto dei neroverdi, non riteniamo possa attendersi stavolta un risultato migliore, dovendo fronteggiare un'avversaria qualitativamente assai pi forte del Venezia e accampante tuttora progetti ambiziosi. La Roma infatti aspira a liberarsi dalla compagnia del gruppo inseguitore per buttarsi decisamente sulle orme della vedetta ed è decisa pertanto a fare dello stadio bolognese il suo trampolino di lancio. Sarà quindi uno dei duelli pi appassionanti quello cui daranno vita rossoblu e giallorossi, equivalentisi finora sul piano tecnico come pure su quello agonistico.

La trionfale esibizione di Vienna deve aver galvanizzato la Fiorentina che avevamo visto penare domenica nel confronto con la Juventus. I viola sono ora chiamati ad un'altra trasferta pesante, ma la ritrovata vena di gioco dovrebbe metterli al sicuro del risultato in quello stadio Appiani che miracolosamente ha resistito all'assalto non troppo insistito del Milan. Le doti di fondo dei gigliati, come pure la maggiore grinta, dovrebbero prevalere su un Padova più spigoloso che manovriero e che accusa manifestamente la mancanza di sfondatori in prima linea.

Le possibilità più ampie di un progresso in classifica sono offerte al Torino e al Milan che giocano in casa contro avversarie superabili. I granata, che all'Olimpico hanno offerto l'altra settimana un primo tempo di gran marca, rimeritandosi un'infinità di elogi, continuano a figurare fra i più tenaci oppositori dell'Inter dopo averla fermata a San Siro nel confronto diretto. Lo stato di servizio del Torino è stato finora brillantissimo, a conferma di una sana impostazione di gioco e dell'eccezionale forza d'urto offertagli dall'apporto del duo Law-Baker, ambientatisi d'acchito nel nostro campionato tutto scintille. Il Torino ha finora tenuto testa a tutti gli squadroni incontrati, mostrando una incontenibile vitalità. Se un difetto gli si può imputare è quello di una limitata esperienza giovanilmente scontata, ma il suo maturarsi è costante e nel girone di ritorno riteniamo possa far valere meglio i suoi mezzi già oggi valutabili su un piano d'eccellenza. Non si faccia sorprendere domenica dalla Spal che è avversaria sempre imprevedibile, e sarà di sicuro riguardato come l'inseguitore più serio e pericoloso della vedetta nerazzurra.

Il Milan ha pure dalla sua i favori del pronostico nell'incontro che l'oppone all'Atalanta, reduce da tre sconfitte consecutive di cui opprimente l'ultima, subìta in casa ad opera del Mantova. I bergamaschi si presenteranno peraltro a San Siro con la rabbia in corpo e non van presi alla leggera, chè la qualità non fa difetto ad essi ed il morale potrebbe trasformarsi e salire alle stelle in caso di un felice avvio. Un serio pericolo corre la Sampdoria che riceve i campioni d'Italia in un momento particolarmente delicato per essi. La Juve vuol assolutamente uscire dalla precaria situazione in cui è caduta e la sua riscossa non dovrebbe tardare. Il Mantova, rinfrancato dal successo di Bergamo, punta al bis contro il coriaceo Palermo. Un'impresa ostica, stavolta, dal risultato problematico, dovendo i virgiliani capovolgere completamente gli schemi di gioco applicati con tanto fortunato esito l'altra settimana. Catania e Lanerossi, che ospitano rispettivamente il Lecco e l'Udinese, sono accreditate senz'altro dei due punti. Ogni altro risultato suonerebbe sorpresa, con dannose ripercussioni sui progetti di salvezza degli etnei e dei lanieri.

G. B. T.

Totocalcio n. 16

BOLOGNA - ROMA	X 1 2
CATANIA - LECCO	1
LR VICENZA-UDINESE	1
MANTOVA - PALERMO	1 X
MILAN - ATALANTA	1
PADOVA - FIORENT.	X 2
SAMP. - JUVENTUS	X 1
TORINO - SPAL	1
VENEZIA - INTER	2 X
LAZIO - BARI	1
PRATO - GENOA	2 X 1
LIVORNO-S. RAVENNA	1
TRAPANI - TARANTO	1
Bisceglie - Potenza	X 1
Reggiana - Napoli	1

120 milioni incassati domenica dalla Serie A

Milano, 23

Nelle nove gare giocate domenica 19 novembre per la tredicesima giornata di andata del campionato di Serie A, si sono avuti complessivamente 135.010 spettatori paganti, per un incasso totale lordo di lire 119 milioni 903.050 (di cui 21 milioni 630.324 direttamente devolute al fisco per diritti erariali ed IGE). La maggiore affluenza (41.319 spettatori) e l'incasso lordo più elevato (35.480.900) si sono avuti allo stadio Olimpico per la partita Roma - Torino.

Nella corrispondente tredicesima giornata di andata del campionato di Serie A dello scorso campionato, si erano avuti, il 1.o gennaio 1961, 76.601 spettatori per un incasso totale lordo di lire 67.597.570.

Nelle dieci partite valevoli per la decima giornata di andata del campionato di Serie B si sono avuti, il 19 novembre scorso, 80.054 spettatori per un incasso totale lordo di lire 53 milioni 527.986 (di cui lire 8 milioni 546.176 direttamente devolute al fisco per diritti erariali ed IGE). La maggiore affluenza (17.007 spettatori paganti biglietto) e l'incasso lordo più elevato (lire 11.509.660) si sono verificati a Napoli, per la partita Napoli - Catanzaro.

Bobet alla «Margnat»

Marsiglia, 23

E' stato annunciato questa mattina che i ciclisti francesi Louis Bobet, Joseph Velly e Albert Bouvet hanno firmato per la «Margnat - Paloma», che conta già nelle sue file tra gli altri, lo spagnolo Bahamontes.

Il rientro di Secchi dato per sicuro

Gli allenamenti della Triestina in vista della trasferta di Bolzano si concluderanno oggi allo stadio di Valmaura. Ieri la preparazione è proseguita regolare; assente Szoke e lavoro limitato per Mantovani, null'altro da registrare. Per la formazione che scenderà in campo domenica prossima, l'allenatore Radio si riserva di prendere una definitiva decisione circa lo impiego di Secchi soltanto al termine dell'ultima seduta di allenamento.

E' prevista comunque l'assenza di Mantovani e la conferma di Bretti. La partenza degli alabardati alla volta di Bolzano avrà luogo nelle prime ore del pomeriggio di sabato.

San Giovanni - Cremcaffè

La capolista del Girone B, il San Giovanni, ospiterà domenica prossima sul proprio campo l'undici del Cremcaffè. La partita si preannuncia alquanto equilibrata perchè il reparto avanzato dei «caffettieri» è uno dei quintetti più insidiosi del girone. Per questa partita l'allenatore del San Giovanni Plemich non modificherà lo schieramento base. Sarà disponibile pure la mezz'ala Lucchesi, che subì un leggero infortunio ad un occhio nel corso della partita contro la Muggesana. L'atteso «derby» triestino tra le due squadre dilettanti avrà inizio alle ore 14.30. In precedenza con inizio alle ore 13 avrà luogo una partita valevole per il campionato juniores.

Libertas - Gradese

Domenica la Libertas ospiterà l'imbattuta Gradese. Si tratta di una partita che per la squadra triestina riveste una particolare importanza. A parte il valore della squadra ospite, si tratta per la Libertas di togliersi da una posizione di classifica che, con le tre retrocessioni in corso quest'anno, può diventare precaria da un momento all'altro. La squadra triestina scenderà in campo nella migliore formazione. La partita verrà giuocata sul campo di via Flavia alle ore 14.30.

Campionato riserve

Crda - Mestrina 1-1

Monfalcone, 23

Il risultato di parità di questo primo incontro disputato a Monfalcone per il torneo cadetti rispecchia esattamente i valori in campo e l'andamento della gara alquanto scialba. Nelle file cantierine il reparto arretrato ha giuocato bene; il quadrilatero ha retto discretamente il giuoco di metà campo, pur lamentando una certa lentezza in Vecchiet e individualismi in Zessar; l'attacco è apparso poco incisivo con Masat tuttora in fase di rodaggio, discreta ad ogni modo la prestazione delle due estreme.

La rete monfalconese è stata ottenuta su forte tiro di Zessar da fuori area che Masat deviava spiazzando Canella e mandando in rete a fil di palo. Gli ospiti pareggiavano in un'azione confusa entro l'area con palla a Bellemo che avanzava di qualche passo e dal dischetto staffilava in rete, colpendo il montante che faceva schizzare il pallone alle spalle dell'uscito Peres. La Mestrina nel secondo tempo colpiva ancora un palo.

MARCATORI: nel p. t. al 15' Masat; al 32' Bellemo. — CRDA: Peres; Pelos, Ostermann I; Deffendi, Meggiolaro (Toros), Vecchiet; Prest, Genero, Masat, Zessar, Zonch (Montina). MESTRINA: Canella; Marin, Torso (Galeazzo); Rinaldi (Stevanato), Ricado, Ocevar; Bonaldi, Tedesco, Scarpa, Bellemo, Tevecchi. ARBITRO: Gratton di Vicenza.

ANCHE BAKER HA LA VITA DIFFICILE

Bisticcia con la fidanzata per una foto compromettente

Un «complotto» dei paparazzi italiani - Fornisce a Sonia un quarto d'ora di spiegazioni telefoniche

Glasgow, 23

Il calciatore del Torino Joe Baker ha cercato di calmare la sua fidanzata in una telefonata dall'Italia e le ha detto di ignorare le fotografie dei giornali che lo mostrano con un braccio attorno alla vita di una fanciulla italiana. «Non è vero cara — ha soggiunto il calciatore alla sua amica diciassettenne Sonia Haughie — è tutto un complotto dei fotografi italiani».

Sonia, che fa la vetrinista e da due anni si accompagnava al calciatore del Torino, ieri aprendo il giornale aveva trovato in prima pagina il suo fidanzato, ma non nell'atto di realizzare una magnifica rete bensì strettamente allacciato ad una ragazza con la quale, diceva la didascalia, stava uscendo da un night club.

Sonia ha immediatamente telefonato in Italia per chiedere spiegazioni. «Mi ha telefonato oggi — ha spiegato la fanciulla — ed io credo completamente a Joe» — ha detto. «Mi ha riferito che non l'aveva mai vista prima ed io gli credo».

Il procuratore Gigi Peronace, secondo i giornali scozzesi avrebbe dichiarato che sarà promossa un'azione legale contro il fotografo che ha scattato la fotografia.

La conversazione di Baker con la fidanzata è durata un quarto d'ora. Al termine ella ha dichiarato ai giornalisti: «I nostri progetti non sono cambiati. Non abbiamo ancora fissato la data del matrimonio, ma Joe mi telefona ogni settimana nell'abitazione di sua madre a Wishaw».

La relazione di Baker per Sonia incominciò molto prima che egli fosse acquistato dal Torino. Tre settimane fa Baker venne a casa con la formazione della Lega Italiana e si recò a vedere Sonia. Ciò gli ha procurato una rampogna da parte dei dirigenti italiani per il suo atto di indisciplina.

Domenica Ponziana-Pieris

Dopo due non facili trasferte che gli hanno fruttato tre preziosi punti, il Ponziana ospiterà domenica sul campo di S. Andrea i granata di Pieris. Soltanto di un punto i friulani sono staccati dai biancocelesti e di due punti dalla capolista. L'incontro, che richiamerà certamente in campo tutti i sostenitori del Ponziana, avrà inizio alle ore 14.30. In precedenza scenderanno in campo i ragazzi del Pieris e quelli del Ponziana.

La seconda categoria del calcio triestino

Il campionato dilettanti di calcio di seconda categoria è giunto alla settima giornata d'andata. Il programma prevede un turno tranquillo per le due di testa che sono CRDA e Edera. I «cantierini» dovranno incontrare lo Arsenale che solamente domenica scorsa ha vinto la sua prima partita mentre l'Edera ospiterà il Cacciatore, ultimo della fila assieme all'Esperia.

L'Acegat, terza in classifica, avrà il compito più ingrato fra le migliori. I giuocatori di Renco dovranno infatti ospitare il Sant'Anna che non può perdere ulteriore terreno per non vedersi definitivamente tagliato fuori dalla lotta per i primi posti. La Fortitudo riceverà la visita del Tergeste e dovrebbe incasellare i due punti senza eccessiva difficoltà, specie ora che può schierare la formazione migliore e che i suoi uomini attraversano uno splendido periodo. A Villa Opicina si disputerà il «derby» delle squadre dell'altipiano fra Istria e Carsica. Completerà il programma la partita Esperia - Ponziana B.

Questo il programma orario delle partite di domenica: ore 14.30, campo Muggia, Fortitudo - Tergeste; ore 10.30, campo via Flavia, Edera - Cacciatore; ore 9.15, campo San Giovanni, Arsenale - CRDA; ore 10.30, campo Ponziana, Esperia-Ponziana B ore 11, c. S. Giovanni, Acegat - Sant'Anna; ore 14.30, campo Villa Opicina, Istria - Carsica.

Squalifiche in Serie C

Firenze, 23

La Lega nazionale semiprofessionisti della F. I. G. C. ha adottato fra l'altro i seguenti provvedimenti. Giocatori squalificati per una giornata: Moggi (Legnano) e Ceschi (Rimini). Multe a società: lire 70.000 Grosseto; 35.000 Empoli; 25.000 Rimini e 15.000 Lecce.

DELIBERE DELLA GIUNTA ESECUTIVA DEL C.O.N.I.

Verso l'esenzione fiscale per le Società dilettantistiche

Roma, 23

Si è riunita ieri a Roma, sotto la presidenza dell'avv. Onesti, la Giunta esecutiva del CONI, che ha preso in esame una dettagliata relazione in merito allo sviluppo dei contatti con l'on. Folchi, Ministro del Turismo e dello Spettacolo, per quanto riguarda le agevolazioni fiscali a vantaggio dello sport dilettantistico. La Giunta esecutiva — dice un comunicato emesso dal CONI — ha espresso la propria soddisfazione per la premura con cui l'on. Folchi si interessa delle proposte concrete del CONI ed ha deciso che il problema degli oneri fiscali, così importante ai fini nazionali, venga illustrato e sottoposto anche allo stesso Presidente del Consiglio, on. Fanfani, nella speranza che egli voglia prestare il suo benevolo ed autorevole ascolto ad una istanza così viva del mondo dello sport.

Successivamente la G.E. ha fissato l'ordine del giorno per il 19.o Consiglio nazionale del CONI che avrà luogo a Roma il 14 dicembre p.v., con i seguenti principali argomenti: 1) relazione generale tecnico - morale - finanziaria; 2) lineamenti per l'attività del 1962; 3) domande di nuove ammissioni; 4) elezione di un ispettore amministrativo.

Per le ore 12 dello stesso giorno il Consiglio nazionale riceverà nella palestra del Foro Italico gli ottanta atleti che negli anni 1959, 1960 e 1961 hanno conquistato all'Italia titoli mondiale ed europei.

Nella circostanza la Giunta ha deliberato di rendere omaggio anche ai primatisti mondiali Carlo Lievore (giavellotto) e Abdon Pamich (marcia 50 km.); nonchè al cap. di vascello Agostino Straulino, il quale nel 1961 ha condotto felicemente a termine una navigazione a vela d'alto mare di circa 18.000 miglia al comando dello yacht «Corsaro II».

E' stata pure attribuita una particolare distinzione alla Federazione motociclistica italiana per aver vinto consecutivamente negli anni 1959, 1960 e 1961 la «Sei giorni internazionale».

Sul piano di realizzazione degli impianti sportivi la G.E. ha deliberato la costruzione dei campi scolastici di Grosseto, Pavia e Siracusa, da effettuarsi entro il 1962. Inoltre sono stati attuati provvedimenti intesi ad adeguare il Centro tennistico federale di Pievepelago alle esigenze della sua attività che, sotto l'impulso diretto della F.I.T., va sviluppandosi in maniera positiva.

Marinai canottieri premiati dalla Guzzi

Roma, 23

Presso la Scuola centrale remiera della Marina Militare di Sabaudia, si è svolta una cerimonia che, riveste un alto significato per lo sport del canottaggio. Il presidente del Gruppo Sportivo Moto Guzzi, Cesare Lanfranconi, si è infatti recato a Sabaudia per consegnare personalmente ai marinai che hanno fatto parte dell'otto misto campione d'Europa una medaglia d'oro ricordo, appositamente fatta coniare dalla Moto Guzzi, per ricordare l'avvenimento. I marinai premiati sono Brunello, Viviani, Brondi e Palese.

Lo scozzese Chic Calderwood, campione dell'Impero britannico dei mediomassimi, affronterà il 15 dicembre a Detroit l'americano Henry Hank.

Pugilato a Torino

Vecchiatto ai punti vincitore di Ros

Torino, 23

Ecco i risultati della riunione internazionale pugilistica in corso di svolgimento alla Palestra Ponchia: welters: Orma (Acqui) kg. 67.400 b. Niero (Jesolo) kg. 67.900 ai punti in 6 riprese; leggeri: Marotto (Treviso) kg. 61.800 b. Misin (Milano) kg. 62 ai punti in 8 riprese; leggeri: Musso (Acqui) kg. 60.200 b. Rischia (Roma) kg. 60.300 ai punti in 8 riprese; gallo: Miranda (Argentina) kg. 52.500 b. Lamora (Francia) kg. 53.600 ai punti in 10 riprese; leggeri: Vecchiatto (Udine) kg. 62.200 batte Bob Ros (Barcellona) kg. 62.700 ai punti in 10 riprese.

Il combattimento è iniziato subito a ritmo serrato con Vecchiatto all'attacco. Nel 2.o e 3.o «round» Ros è costretto alle corde. La quarta ripresa è combattutissima e durante il suo corso la spagnolo viene prima ammonito ufficialmente dall'arbitro per gomitate e poi inviato al tappeto per 8" da Vecchiatto con un corto gancio sinistro al mento. Sempre all'attacco l'udinese cerca di concludere con colpi portati a tutte le parti del corpo e l'avversario nulla può fare per opporsi. Vecchiatto ora cerca di strafare e cerca ad ogni costo il k. o.. Finisce però col disunire la propria azione facilitando il compito ad un avversario che altra aspirazione non ha se non quella di portare a termine le dieci riprese.

Fraser in forma ha battuto Laver

Adelaide, 23

Grossa sorpresa oggi nelle semifinali del singolare maschile dei campionati di tennis dell'Australia del Sud: l'australiano Neale Fraser, testa di serie n. 4, reduce da un'operazione al ginocchio, ha battuto il connazionale Rod Laver, testa di serie n. 1, campione di Wimbledon, per 7-5, 1-6, 5-7, 6-3, 6-4. In finale Fraser incontrerà Roy Emerson, che ha superato l'indiano Nukerjea per 6-0, 6-3, 6-3.

Wemhoner è sicuro di battere Rinaldi

Roma, 23

Il mediomassimo tedesco Dieter Wemhoner è giunto oggi all'aeroporto di Fiumicino da Francoforte accompagnato dal suo manager Fritz Gretzschel. Dieter Wemhoner incontrerà domani sera al Palazzo dello Sport il campione d'Italia dei mediomassimi Giulio Rinaldi. Wemhoner ha battuto Rinaldi tre anni fa a Milano ed al suo arrivo all'aeroporto ha detto che conta di ripetere la prova di allora. Il pugile ha aggiunto di trovarsi in ottime condizioni di forma e che il suo peso si aggira sui 79 kg.

Comunicato per gli sportivi

Sono ancora disponibili dei posti sugli autopullman organizzati dall'Utat per Bolzano, al seguito della triestina e per Venezia per l'incontro Inter-Venezia. Prenotazione uffici Utat.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MISSIONE DEL CANCELLIERE NEGLI STATI UNITI

NON TRIONFALE IL RITORNO DI ADENAUER IN GERMANIA

A Berlino si afferma che nel comunicato ufficiale si parla assai poco dell'ex capitale tedesca - Il vecchio statista non è in buona salute

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 23

I risultati dei colloqui tra Adenauer e Kennedy hanno avuto un'eco sfavorevole a Berlino Ovest, e commenti non certo entusiastici nella Repubblica Federale. Le fonti politiche berlinesi lamentano, innanzitutto, che il comunicato conclusivo delle conversazioni svoltesi alla Casa Bianca abbia dedicato poco spazio all'ex capitale tedesca. Inoltre, i riferimenti a «una vita libera e sopportabile» dei berlinesi vengono considerati poco o niente affatto rassicuranti negli ambienti dell'amministrazione cittadina. Sembra infine poco raccomandabile affidarsi alla saggezza dei sovietici per il futuro di Berlino, nella speranza di poter varare un nuovo statuto, che dovrebbe applicarsi soltanto al settore occidentale.

«Quando, negli Stati Uniti — afferma stasera l'agenzia di stampa federale esponendo le «critiche» berlinesi — si sostiene che il muro di Berlino costituisce il confine americano, sorge spontaneo chiedersi come sarebbe possibile mantenere l'attuale status quadripartito della città».

Ma i berlinesi sono soprattutto turbati dalla percezione che i problemi della loro città si avviano a formare oggetto di trattative «separate» con la Unione Sovietica. Durante i prossimi negoziati, la questione di Berlino non rimarrà ancorata all'intero problema tedesco, tranne che l'Inghilterra o la Francia non muovano seri ostacoli al nuovo «corso» dettato dalla Casa Bianca. Il Governo tedesco è stato esortato da Kennedy a mettersi in linea con una politica più elastica e a svolgere opera di persuasione in tal senso presso il più fido alleato del Cancelliere, che è De Gaulle.

Ecco perchè oggi stesso, mentre Adenauer rientrava febbricitante a Bonn, il Sottosegretario federale agli Esteri Carstens, che aveva partecipato ai colloqui di Washington, si è recato direttamente a Parigi, per consegnare un messaggio personale del Cancelliere a De Gaulle. Carstens ha avuto un lungo colloquio con Couve de Murville, al quale ha riferito sull'esito del viaggio in America.

Nei primi commenti ufficiali o ufficiosi, gli esponenti del Governo di Bonn hanno palesato una moderata soddisfazione. Scendendo dall'aereo a Wahn, il Cancelliere non ha voluto fare dichiarazioni. Accompagnato da una delle figlie, egli ha puntato direttamente verso la sua dimora privata a Rhoendorf, dove rimarrà fino a lunedì prossimo, se non oltre. Le smentite diramate ieri dalla Cancelleria circa la convocazione del medico privato di Adenauer, dottoressa Bebber-Buch, a Washington sono state clamorosamente rinnegate oggi, dopo che tutti i giornalisti recatisi all'aeroporto avevano visto scendere la Bebber-Buch dal velivolo del Cancelliere. Si è spiegato che i dinieghi di ieri erano stati suggeriti dall'opportunità di non creare ingiustificati allarmi, perchè il malessere del vecchio statista è passeggero e facilmente controllabile. La dottoressa, è stato precisato, fu convocata per eccesso di prudenza da una personalità del seguito, affinchè Adenauer potesse ottenere, sulla via del ritorno, le necessarie assistenze. Il Cancellieer non era stato informato in anticipo, e pare anzi che si sia risentito per l'improvviso arrivo della Bebber-Buch.

L'infermità del Cancelliere ha generato dubbi sulla possibilità che De Gaulle e Adenauer possano incontrarsi a Parigi, come annunciato, il 30 novembre. La decisione finale spetta probabilmente ai medici. Prima di recarsi nella capitale francese il Cancelliere dovrebbe pronunciare dinanzi al Bundestag l'attesa dichiarazione programmatica del nuovo Governo di coalizione, costituito da cristiano-democratici e liberali. Il Parlamento è stato convocato per il pomeriggio del 29 novembre.

Il Borgomastro berlinese Willy Brandt ha già comunicato al Cancelliere che egli è «a disposizione» per un eventuale colloquio informativo sull'andamento dei colloqui di Washington. Brandt, che non ha voluto pronunciarsi sul comunicato conclusivo diramato alla Casa Bianca, si incontrerà domani col rappresentante personale di Kennedy a Berlino, generale Clay, che è rientrato oggi dalla capitale americana.

Luigi Forni

La situazione nel Congo

(Continuazione dalla I pagina)

La domenica ci colse una nuova preoccupazione, la riserva di acqua dolce era ormai scarsa. Ma fortunatamente piovve, e riuscimmo a riempire i recipienti. Il lunedì mattina, verso le undici, avvistammo la missione di Kasulu, a circa 25 chilometri dal luogo ove era caduto l'aereo. I missionari e le suore fecero il possibile per metterci a nostro agio», ha concluso Connolly. Intanto sulla pista di atterraggio di Kasulu era sceso un aereo norvegese delle Nazioni Unite: i ricognitori avevano visto il telone che i superstiti avevano spiegato al suolo, disponendolo a forma di freccia, nella direzione di marcia presa dal gruppetto, sulla radura ove era il relitto.

Connolly, che dal dicembre del '58 dirigeva il traffico aereo nella «striscia di Gaza» era in viaggio per Leopoldville dove avrebbe dovuto assumere le stesse funzioni nel locale aeroporto.

Il comandante M. P. Singh, pilota aviatore ed ufficiale di rotta dell'aviazione militare indiana, che nel sinistro ha riportato un'incrinatura ad un osso della caviglia sinistra, dal canto suo, facendo proprie le parole dell'irlandese, ha aggiunto: «Quando fu inevitabile l'atterraggio di fortuna il comandante del C-119 ordinò che si lanciassero dei paracadute con appesi contenitori nei quali erano racchiuse tende, armi, viveri e medicine di pronto soccorso. Dobbiamo a quel lancio se abbiamo potuto raggiungere Kasulu senza gravi difficoltà, dopo una notte trascorsa sotto una tenda. I tre italiani sopravvissuti con noi sono stati meravigliosi per coraggio, tenacia, forza morale. La notte, quando attorno a noi nella foresta lampeggiavano gli occhi fosforescenti delle fiere, sono stati i tre sottufficiali italiani che hanno vegliato per fronteggiare qualsiasi attacco delle belve. Quando la scarsa provvista d'acqua stava per esaurirsi sono stati loro che, sotto un piovasco tropicale, sono rimasti all'aperto reggendo a braccia tese un telo da tenda per raccogliere l'acqua piovana».

I tre aviatori italiani si mostrano stupiti dell'ammirazione che i tre funzionari dell'ONU hanno espresso per loro e sostengono di non aver fatto «nulla più di ciò che va fatto in questi casi».

Rimane il fatto che oggi negli ambienti delle Nazioni Unite a Leopoldville e nei circoli diplomatici della capitale congolese si parla della marcia della piccola comitiva nella foresta, marcia durata due giorni e mezzo, come di una magnifica impresa che ai sei naufraghi del C-119 è riuscita soprattutto grazie all'abnegazione ed allo spirito di iniziativa dei tre aviatori.

Comunque stasera, nonostante gli elogi agli italiani, il Primo Ministro congolese Cirillo Adula ha dichiarato che non intende nominare i quattro membri congolesi della commissione di inchiesta per il massacro di Kindu. Secondo Adula i responsabili dell'assassinio dei tredici aviatori italiani sono già stati identificati, ma le truppe dell'ONU hanno impedito a truppe regolari congolesi di arrestarli e trasportarli a Leopoldville per la punizione. Ciò sarebbe avvenuto quando le forze delle Nazioni Unite impedirono l'atterraggio di un aereo congolese a Kindu. I colpevoli del massacro — ha detto Adula — sono i componenti di due unità del sesto battaglione di Watsa, che il Governo centrale voleva ritirare da Kindu. Essi comunque non sono più a Kindu. Nonostante il blocco della zona i reparti resisi colpevoli dell'eccidio sono riusciti a fuggire: attualmente si troverebbero a Kasogo, 120 miglia a Sud di Kindu, da dove avrebbero in animo di muovere all'attacco dell'esercito katanghese.

Gli osservatori affermano che, al lume degli ultimi avvenimenti, sembra certo che gli assassini degli aviatori italiani sfuggiranno alla punizione. In ogni modo le sole persone arrestate finora a Kindu sono due fotografi occidentali, entrati clandestinamente nella città. Si tratta dei reporter fotografici della rivista americana «Life» e dell'agenzia U.P.I. i quali sono stati tradotti ieri sera in aereo a Leopoldville dopo essere stati espulsi dal Comando dell'ONU a Kindu.

U. P. I.

UN DISCORSO DEL LEADER POLACCO A VARSAVIA

Gomulka cerca di spiegare la genesi dello stalinismo

Cause economiche e politiche - «Molti compagni non si opposero per non danneggiare il partito»

Varsavia, 23

Tutta la stampa polacca pubblica oggi per esteso il discorso pronunziato da Gomulka a chiusura dei lavori del CC del POUP. Gli osservatori di questa capitale sono concordi nel giudicare di particolare interesse il tentativo compiuto dal leader comunista polacco di dare una spiegazione della genesi e delle cause dello stalinismo.

In quale seguito di circostanze, in quale contesto di cause obiettive è sorto nella Russia post rivoluzionaria il culto della personalità? Gomulka individua innanzi tutto una causa economica: la necessità di industrializzare il paese a ritmo accelerato avrebbe indotto la direzione del PCUS ad effettuare una collettivizzazione della terra non graduale, bensì violenta. I fenomeni connessi (momentanea diminuzione della produzione agricola, con esplosioni di malcontento anche fra la classe operaia) e soprattutto la lotta contro i kulaki, rendevano indispensabili eccezionali misure di sicurezza, come pure la istituzione di uno speciale apparato repressivo. Tale situazione concreta venne poi tradotta dallo stesso Stalin sul piano dottrinale, prendendo forma nella teoria dell'inesprirsi ineluttabile della lotta di classe durante il periodo della costruzione del socialismo. (Accompagnata dallo slogan del «nemico del popolo», da ricercarsi non solo fuori ma anche dentro il partito comunista).

E' evidente che Gomulka ha ben presente la situazione polacca e ci tiene a negare la legittimità della accennata teoria staliniana: Gomulka infatti ritiene di poter edificare il socialismo in Polonia senza scosse troppo violente, evitando appunto l'esasperarsi della lotta di classe.

Ritornando a Stalin Gomulka afferma che il ditattore russo, trovandosi in mano l'apparato repressivo reso necessario dalla eccezionalità della situazione, se ne è poi servito per aumentare il proprio potere personale, anche contro comunisti convinti. Una seconda causa del «terrore» instaurato da Stalin è da individuarsi, secondo il leader polacco, nell'azione di subdoli dei servizi segreti delle potenze conservatrici, in particolare del servizio segreto hitleriano che avrebbe fornito false prove del tradimento del generale Tukacewski, riuscendo a provocare nel marzo del 1937 le cruente epurazioni. Comunque Stalin, continua Gomulka, ha pur contribuito a dirigere il movimento rivoluzionario nell'Unione Sovietica: e per questa ragione che le sue spoglie, rimosse dal Mausoleo di Lenin, si trovano oggi accanto a quelle di uomini benemeriti della lotta per il socialismo in Russia.

Quanto agli stalinisti ,si deve tener presente come molti comunisti in buona fede, che avevano visto o sentito molte cose contrastanti con la legalità socialista, si sono posti un problema di coscienza: insorgere contro il potere detenuto da Stalin, in circostanze così difficili, quando era minacciata la vita stessa dell'Unione Sovietica, non poteva recar danno in ultima analisi all'idea e alla causa comune? «Sapiamo tutto questo, e molto bene — ha detto Gomulka —. Quanti compagni, che pur non temevano la prigione e la morte, non vollero parlare neppure coi loro amici più stretti circa i crimini che si verificarono nel periodo del culto della personalità? Essi non vollero parlare per il timore di danneggiare la causa del socialismo, e per non dare ai nemici argomenti contro l'Unione Sovietica».

Radio «Europa libera», la stazione radio privata anticomunista americana che trasmette da Monaco, ha dichiarato intanto oggi che anche la Romania si è associata alla campagna di Mosca contro il «culto della personalità».

La radio ha detto che secondo giornali rumeni giunti a Monaco, il nome di Gheorghe Gheorghiu-Dej, capo del PC rumeno, è stato tolto da un certo numero di grossi impianti industriali del paese. Anche il nome del leader cinese Mao Tse-tung è stato cancellato da un impianto chimico di Bucarest; ha cambiato pure nome una fabbrica che prima era intitolata a Wilhelm Pieck, l'ex presidente della Germania Est.

Il comico italiano Walter Chiari e l'attrice Barbara Cook, sono i principali interpreti della commedia musicale «The Gay life», che ha iniziato le sue rappresentazioni al treatro Schubert a Broadway. Nella foto: i due attori dopo la rappresentazione

IL PROCESSO PER SPIONAGGIO CONTRO I DUE STUDENTI TEDESCHI

«Jawohl, siamo colpevoli» Dodici anni di carcere russo

Invano gli imputati hanno rinnegato l'America e le democrazie affermando che «non sapevano la gravità del loro crimine contro l'URSS»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 23

A capo chino, pallidi in volto e con aria estremamente afflitta, i due studenti di Heidelberg accusati di spionaggio hanno ascoltato la sentenza che li condanna a dodici anni di detenzione: tre in carcere e nove in una «colonia di lavoro». Peter Sonntag, di 22 anni, e Walter Naumann, di 27 anni, si erano riconosciuti ieri colpevoli di aver commesso atti di spionaggio ai danni della Unione Sovietica per incarico dei servizi segreti americani: a propria discolpa avevano sostenuto la «scarsa importanza» delle informazioni fornite e il fatto di «aver mutato opinione» nei riguardi dell'Unione Sovietica e del suo popolo. Alcune di queste attenuanti sono state accettate, ma non certo nella misura in cui i due giovani avevano sperato. Il massimo della pena, per un reato del genere, va dai quindici anni di prigione alla condanna a morte. Il Pubblico Ministero aveva chiesto quindici anni e la Corte ne ha inflitti dodici: il pubblico — composto da circa 300 giornalisti, avvocati e studenti in legge sovietici — ha applaudito con forza alla fine della lettura della sentenza, fatta dal Presidente della Corte. Il verdetto di colpa e la sentenza sono definitivi: i due studenti non possono ricorrere in appello, ma i loro difensori possono chiedere la grazia al Presidium del Soviet supremo.

Le prime due ore dell'odierna udienza sono state «a porte chiuse»: nell'aula vuota alcuni esperti hanno illustrato alla Corte gli obiettivi militari che i due giovani avevano fotografato. Il resto dell'udienza è stato condotto assai velocemente e si è concluso con la lettura della condanna da parte del Presidente: la lettura del breve manoscritto ha occupato dieci minuti.

La sentenza afferma che gli imputati erano stati addestrati da agenti americani a riconoscere le basi missilistiche e gli apprestamenti radar sovietici e avevano avuto anche l'incarico di avvicinare cittadini dell'URSS. Il documento descrive sommariamente gli obiettivi militari fotografati dai due falsi turisti: quindici delle fotografie trovate addosso ai giovani sono giudicate «importanti» e tali da recare grave danno alla Unione Sovietica se fossero finite nelle mani dei servizi segreti americani.

Dopo la sessione «a porte chiuse» ha preso la parola il capo della commissione degli esperti, colonnello Yermolayev, che ha testimoniato sugli «obiettivi militari» fotografati dalle due spie. (Tra l'altro è stata letta in aula una dichiarazione resa da Naumann che dice: «Ci incaricarono di fotografare — facendo finta di riprendere paesaggi e monumenti — linee ad alta tensione, installazioni radar, alloggiamenti e trasporti militari e, se possibile, basi missilistiche»). Un altro esperto, la dottoressa Kuznetsova, ha affermato che la penna trovata in possesso dei due studenti era caricata con uno speciale inchiostro invisibile per vergare messaggi segreti. Uno dei giudici ha rivolto ai due imputati tre precise domande:

«Ammettete di essere venuti qui come turisti per conto dei servizi segreti americani?»

«Ammettete che, come falsi turisti, avete fotografato e descritto obiettivi militari?»

«Ammettete di aver violato la legge sovietica e di doverne quindi sopportare ogni responsabilità?».

A tutte e tre le domande i due imputati hanno risposto con un sonoro «Jawohl» (sì).

Il Procuratore generale, maggior generale Boris Viktorov, ha parlato per un'ora, attaccando in modo particolare i servizi segreti americani e accusandoli di usare la Germania Occidentale e Berlino come «una base di sovversione non soltanto contro la Repubblica democratica tedesca, ma anche contro gli altri Paesi socialisti».

Viktorov ha affermato che nel 1961 ben 59 mila turisti stranieri sono venuti nell'URSS dai Paesi capitalisti, accolti «con il tradizionale pane e sale russo» (segno di ospitalità). Nella grande maggioranza — ha detto il Procuratore — si trattava di turisti in buona fede: nelle loro file però si sono intrufolate alcune spie, la cui subdola azione «è pericolosa per la pace».

Il Procuratore ha elencato i molti casi di spie catturate e processate negli ultimi tempi e ha affermato che «si tratta di un flagrante abuso del turismo da parte delle organizzazioni del servizio segreto americano». Indicando i due imputati, Viktorov ha aggiunto: «Costoro non hanno nulla a che fare con il turismo. Hanno cominciato il loro sporco lavoro appena arrivati nell'URSS e lo hanno continuato fino a quando sono stati catturati: sono entrambi colpevoli in eguale misura».

Gli imputati, ha concluso Viktorov, «non devono essere giudicati per le loro parole ma per le azioni che hanno compiuto. Il loro obiettivo era quello di guadagnare danaro lavorando al soldo della politica aggressiva nella NATO: essi sono due prodotti della civiltà capitalistica, influenzati dalla intensa campagna revanscista e guerrafondaia che si sta svolgendo nella Germania Occidentale».

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna a quindici anni di entrambi gli imputati. Subito dopo ha preso la parola l'abile avvocato Mikhail Grinev, che era stato il difensore di Gary Powers, il pilota dell'U-2 abbattuto dai russi. Grinev, che è stato chiamato a difendere Sonntag, ha cercato attenuanti descrivendo la psicologia del giovane: «Un individualista che viveva per se stesso senza curarsi degli altri», un ragazzo che è stato ingannato dai servizi segreti americani. Furono gli agenti americani a cercare Sonntag e a corromperlo, e non fu Sonntag a chiedere di essere impiegato come spia. Inoltre — ha concluso Grinev — Sonntag ha rilasciato sincere testimonianze e si è dimostrato sinceramente pentito: questo, per la legge sovietica, può essere giudicato un'attenuante.

Anche l'avvocato Piotr Bogachev, difensore di Naumann, ha sottolineato il fatto che il suo difeso non è una «spia di professione» ma che è stato trascinato a compiere azioni colpevoli dal servizio segreto americano. «I veri colpevoli — ha detto Bogachev — non sono in quest'aula». A discolpa di Naumann ha detto che si tratta di un orfano con gravi problemi finanziari da risolvere, una «vittima» della società capitalistica. Bogachev ha aggiunto che l'attività spionistica dei due giovani non ha prodotto molto danno perchè il materiale da essi raccolto non è mai arrivato a destinazione.

Prima che la Corte si ritirasse per discutere la sentenza, Sonntag e Naumann hanno fatto le loro dichiarazioni finali.

«Vi prego di considerare — ha detto Sonntag — la mia giovane età, la sincerità del mio pentimento e il fatto che ho reso una testimonianza verace. Ammetto pienamente la mia colpevolezza. Sono pieno di vergogna perchè ho abusato della ospitalità del popolo sovietico e chiedo di essere perdonato. Datemi l'opportunità di cominciare una nuova vita. Datemi il modo di redimere le mie colpe. Sono giovane, adatto ad ogni lavoro, e nel mio cuore non sono un nemico del vostro paese e del vostro popolo. Sono una vittima degli agenti americani e maledico il giorno in cui incontrai quella gente».

Anche Naumann ha sviluppato analoghi argomenti e ha detto: «Sono stato ingannato dagli americani perchè per lungo tempo non ho conosciuto la vera ragione del mio viaggio. Sono colpevole di aver accettato questo incarico senza pensarci sopra. Non sono venuto qui perchè vi ero ostile e ho compiuto qualcosa che era contro le mie convinzioni. Sono dispiaciuto soprattutto perchè durante il mio viaggio ho potuto constatare di persona lo spirito fraterno del popolo sovietico».

Il Presidente e i due giudici associati sono rimasti due ore e mezzo in Camera di consiglio, prima di annunciare il verdetto e la sentenza. I delegati della Ambasciata tedesca non hanno avuto il permesso di avvicinare i due imputati che molto probabilmente saranno inviati nella prigione modello di Wladimir, dove è già detenuto il pilota americano Gary Francis Power.

L'attenzione degli ambienti giornalistici e diplomatici moscoviti si sta intanto spostando dalla capitale a Novosibirsk, dove oggi è arrivato il Presidente finlandese Urho Kekkonen che si incontrerà domani con Kruscev. Anche il Premier sovietico è in viaggio verso la grande città siberiana: oggi ha fatto tappa a Vlasikha per visitare una stazione di ricerca agricola. Giunto a Mosca in mattinata in un treno speciale — accolto da Kozlov, Mikoyan e Kosygin — il Presidente finlandese ha poi proseguito per Novosibirsk su un aereo «IL-18». Gli attesi colloqui fra i due statisti avranno inizio domattina.

Henry Shapiro

OGGI IL PRESIDENTE FRANCESE ARRIVA IN GRANBRETAGNA

Per due giorni De Gaulle discuterà con Macmillan

Berlino e Mercato comune principali temi dei colloqui

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Domani De Gaulle arriva in Inghilterra per i colloqui ufficiali con Macmillan da tempo annunciati, in un momento sottilmente teso dei rapporti fra i due paesi amici e alleati. L'arrivo è previsto per le 3.30 del pomeriggio all'aeroporto di Gatwick. Il Presidente e la consorte andranno subito in macchina a Birch Grove, residenza di campagna del Primo Ministro inglese nel Sussex, e vi trascorreranno il week-end. Ad attenderli all'aeroporto saranno il conte di Scarborough, in rappresentanza della Regina, il Primo Ministro con la consorte Lady Dorothy, e l'Ambasciatore francese a Londra.

Il Lord del Sigillo privato Heath parteciperà domani sera ad una cena offerta a Birch Grove in onore degli ospiti. Sabato a colazione ci sarà il Ministro degli Esteri Lord Home, l'Ambasciatore francese a Londra e quello inglese a Parigi. Alla fine dei colloqui sarà emesso un comunicato e De Gaulle ripartirà per Parigi domenica mattina, alle 10.

Le due magigori questioni sul tappeto dei colloqui che cominciano domani sono ovviamente quelle dell'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune e le trattative su Berlino. Un'altra questione tornata di stretta attualità in questi ultimi giorni, è la ripresa della conferenza ginevrina per la cessazione degli esperimenti nucleari. Le trattative su Berlino subiscono in questo momento una pausa dovuta a vari motivi non tutti chiari, che qualche commentatore ha definito «strani e misteriosi», e fra i quali si può forse comprendere un nuovo atteggiamento diplomatico del Cremlino dopo il 22.o Congresso del partito comunista sovietico, e in seguito a un nuovo respiro e a più liberi margini di manovra probabilmente concessi all'azione di Kruscev e al suo ristretto Stato Maggiore.

Un altro motivo, antecedente a questo, fu senza dubbio il freno opposto da De Gaulle con la clamorosa mancata partecipazione del rappresentante francese alla riunione dei Ministri degli Esteri che avrebbe dovuto svolgersi tempo fa a Londra per concertare nuovi sondaggi da compiere verso Mosca. Non è un segreto che questo episodio aveva in qualche modo inacidito i rapporti fra Londra e Parigi, ed era stato fra i motivi che avevano contribuito a sottolineare la opportunità di un incontro fra i due capi di Governo.

Un altro motivo dell'armonia piuttosto discorde che in questo momento caratterizza i rapporti fra i due paesi è quello dell'ingresso inglese nel Mercato comune. De Gaulle è fra gli occidentali uno dei personaggi più intransigenti nella difesa dell'integrità del Trattato di Roma contro la richiesta inglese di modificazioni atte a salvaguardare gli interessi del Commonwealth e dell'agricoltura britannica. Uno dei concetti che in questi giorni Macmillan va più calorosamente affermando fra i suoi collaboratori è appunto la maestà del Commonwealth e l'inestimabile valore che questa organizzazione supernazionale può avere per l'Europa. De Gaulle oppone un altro concetto non meno maestoso e supernazionale, quello dell'Europa, che si deve costruire sulle linee già tracciate senza scendere a compromessi.

Eugenio Galvano

Due calciatori berlinesi scelgono la libertà

Malmoe, 23

Fonti degne di fede hanno dichiarato stasera a Malmoe che due membri di una squadra di calcio di Berlino Est sono passati in Occidente.

L'OPERAZIONE DELLA POLIZIA DI VIENNA NELLE MONTAGNE DEL TIROLO

DIECI GIOVANI AUSTRIACI DENUNCIATI PER ATTIVITA' TERRORISTICHE E NAZISTE

Vienna, 23

La polizia austriaca ha proceduto ufficialmente alla denuncia di dieci austriaci sospettati di attività neo naziste e di terrorismo in Alto Adige, in qualità di membri di una organizzazione estremista clandestina.

Lo studente 31enne Guenther Schweinberger, sospettato di essere a capo del gruppo, è ancora latitante. Si ritiene che abbia cercato riparo nelle montagne del Tirolo austriaco, presso la frontiera con l'Italia.

I dieci, fra cui l'amica di Schweinberger, Johanna Jung, sono stati tratti in arresto nel corso di una recente retata di elementi estremisti. La Jung è sospettata di aver aiutato lo Schweinberger a sfuggire allo arresto.

Il gruppo è accusato di aver formato organizzazioni clandestine e di agitazioni neonaziste, imputazioni passibili di pene fino a dieci anni di reclusione.

Si ritiene che lo Schweinberger abbia fatto da istruttore di un gruppo di estremisti austriaci e tedeschi occidentali che, agli inizi di quest'anno, hanno compiuto attentati dinamitardi in Alto Adige e in alcune città italiane. La polizia ha riferito che la maggior parte degli arrestati erano membri della associazione studentesca di destra «Olympia».

Fonti della polizia hanno dichiarato stasera che un certo numero degli austriaci arrestati perchè sospetti di attività neonaziste ha ammesso di aver partecipato agli attentati terroristici in Alto Adige.

Le fonti hanno precisato che l'interrogatorio dei sospetti ha portato alla conclusione che essi hanno partecipato per lo meno alla progettazione di alcuni dei recenti attentati dinamitardi presso Bolzano. Il sospetto è stato confermato dagli stessi responsabili posti di fronte a prove inoppugnabili.

Costoro fanno parte del gruppo di dieci austriaci arrestati all'inizio della settimana e accusato oggi ufficialmente di aver partecipato all'attività di organizzazioni clandestine e neonaziste.

Secondo il quotidiano viennese indipendente «Die Presse», tutti gli indizi fanno ritenere che i giovani neonazisti arrestati negli ultimi tempi a Vienna fossero «teleguidati» da una centrale neonazista di Norimberga, la quale mira alla «riunificazione di tutte le persone di lingua tedesca, senza riguardo per le frontiere, e se necessario anche con la violenza».

Il tedesco Saurer, arrestato in settembre a Vienna, avrebbe fatto da tramite tra gruppi di studenti tedeschi ed austriaci. Al latitante Schweinberger (Max) verrebbe attribuita la funzione di «aiutante» del Saurer. Anche la fidanzata dello Schweinberger, Johanna Jung, prendeva parte alle mene dei neonazisti.

Sembra che l'attentato al monumento della Repubblica, a Vienna, il 1.o maggio, sia stato compiuto dagli studenti arrestati (che secondo il giornale sarebbero otto).

Falso «S.O.S.» nei Caraibi per l'errore di un marconista

Curacao, 23

Si era oggi diffusa la notizia che il piroscafo francese «Equateur», era affondato.

Da Bogotà si sono appresi i particolari dell'equivoco che ha provocato la notizia, poi risultata priva di fondamento, dell'affondamento del piroscafo francese. Tutto è derivato da un messaggio di soccorso lanciato per errore dal piroscafo tedesco «Supperthal». Ieri sera l'operatore radio della nave tedesca manovrò per errore il dispositivo che aziona un trasmettitore di emergenza. Questo, una volta azionato, invia un segnale di soccorso senza bisogno di altre operazioni e viene utilizzato soltanto nel caso che l'operatore sia costretto ad abbandonare il suo posto in momenti di estrema emergenza.

Più tardi a bordo della nave tedesca ci si è accorti dell'accaduto e si è provveduto a chiarire l'errore con una trasmissione sulla stessa frequenza.

Le stazioni riceventi colombiane, purtroppo intercettavano soltanto l'appello della nave, ma non la rettifica. Un secondo equivoco consisteva nel fatto che il cifrario del «Supperthal» veniva letto come quello dell'«Equateur» che navigava nella stessa zona dei Caraibi.

Le navi colombiane inviate in soccorso per il presunto naufragio hanno già fatto ritorno in porto dopo essere state avvertite dell'errore.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

CAMPARI

Soda
ad ogni ora allieta e ristora

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

50ENNE, giovanile, fidata, capace cucinare, tuttofare, offresi stabile. Telef. 37784. 49899 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

A. DONNA tuttofare medietà per trattoria cercasi subito. Telefonare 99321. 49890 B

PRESTASERVIZI cercasi 2 ore trisettimanali prossimità piazzale Rosmini. Tel. 42890. 032337 B

STABILE mezza età capacissima, referenze, piccola famiglia. Via Ghega 2, II p., destra. 49901 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telefono 37772. 32237 C

MURATORE capace tutti lavori offresi. Tel. 44783. 32313 C

16ENNE stenodattilografa assolte commerciali inglesi perfetta conoscenza lingua offresi. Cassetta 49873 C, UPI.

CC Artigianato L. 30

BORA: applichiamo cimosse evviterete infiltrazioni da porte e finestre. Tel. 28529. 49911 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Telef. 44101. 32331 CC

PAVIMENTAZIONI con marmettoni uniporfirite varie tinte. Per informazioni: telef. 41471. 49895 CC

PAVIMENTI, rivestimenti con piastrelle Vinylamianto applicabili anche su vecchi pavimenti. Telefonare 24752. 32292/2 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura a piombo, preventivi gratis. Telef. 44101. 32331 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiera-internista cercasi. Degustazione Perù, via Lazzaretto Vecchio 13. Richiedesi presenza. 71923 D

AIUTO commessa e ragazzo apprendista cercansi. Panetteria, via Giulia 26. 49888 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 32309 D

APPRENDISTE per panificio cercansi urgente. Pasticceria Novak, p.zza Carlo Alberto, telefono 24231. 49896 D

BANCONIERA e internista cercasi. Buffet Benedetto, via XXX Ottobre 19. 49886 D

FATTORINO pratico guida Lambretta con patente cercasi. Telefono 93698. 49913 D

IMPIEGATO conoscenza tedesco, inglese, francese, assumerebbe industria della pomice. F. La Cava, Lipari (Sicilia). 6545 D

IMPRESA costruzioni Mayer cerca signorina ufficio. Presentarsi sabato ore 15.30-18.30, via Machiavelli 26. 32312 D

INTERNISTA cucina cercasi. Piazza Libertà 4. 49883 D

PELLICCIAIA macchinista cercasi anche ore serali. Pellicceria, via Roma 17. 49871 D

SHORTHAND typist wanted by American owned company in Trieste. Fluent Italian and English essential, ability to act as personal secretary. Telephone for appointment: Savoia Excelsior Hotel, Room 428, mornings up to 9 o'clock. 49918 D

STIRATRICI a mano per vestiti, garzone per negozio, cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 3256 D

E Rich. camere e pens. L. 30

CAMERA mobiliata 2 letti piani bassi non lontano centro cercano pensionati. Cassetta 49907 E, UPI.

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA indipendente mobiliata acqua corrente bagno comforts affittasi. Carducci 8, I, sinistra. 49902 F

CAMERA vuota o quartierino cerca affitto pensionata. Telefonare 92248, pomeriggio. 49884 F

CAMERA cucinino, mobiliato, tutti comforts, affittasi coniugi. Telef. 32529. 49879 F

CENTRALISSIMA mobiliata signorile con salotto tutti comforts affittasi. Telef. 31477. 49905 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

BRASILIANO-portoghese, inglese, spagnolo, francese, tedesco, serbo-croato, sloveno: lezioni, traduzioni. Tel. 47726. 49882 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

BOXER tigrato fuggito. Mancia telefonando 39936. 49877 H

BRACCIALETTO oro caro ricordo smarrito domenica lunedì; generosa mancia portandolo all'ufficio vaglia, Posta Centrale. 49891 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A. APPARTAMENTO nuovo 3 stanze stanzino cucina bagno ripostigli poggioli ascensore centralnafta affittasi viale D'Annunzio. IMMOBILIARE GIULIANA piazza Dalmazia 3. 49889 I

A. AGEP, passo Goldoni 2, affitta: REVOLTELLA (filovia 11) palazzina seminuova, soleggiatissima, prontingresso, bistanze, cucina, bagno, poggiolo, cantina, 25.000. RONCHETO-BAIAMONTI, nuova palazzina zona verde, tranquillissima, bistanze, cucina, bagno, cantina, 24.000. Zona BOSCHETTO, vista mare, 4 stanze, soggiorno, bagno, 25.000. CARPINETO, nuovi prontingresso, 2-3 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ascensore. SCUSSA (Giulia) 2 stanze, cucina, stanzino per bagno, 21.000. SETTEFONTANE, lussuoso stabile, prossima consegna, 3 stanze, soggiorno, doppi servizi, terrazze, ascensore, centralnafta. FARNETO, bistanze, stanzetta, cucina, bagno. 0014739 I

A. APPARTAMENTI nuovi panoramici pronti dicembre stanza eventualmente stanzetta soggiorno cucinino bagno poggioli ripostiglio cantina centralnafta San Luigi affittansi. Immobiliare Giuliana, tel. 28300. 49876 I

A. APPARTAMENTO 2 stanze stanzino cucina bagno poggiolo affittasi via Baiamonti. Immobiliare Giuliana, telef. 28300. 49875 I

A. SOLEGGIATO seminuovo 2 stanze, stanzetta, servizi, poggiolo, affittasi 26.500 via Revoltella. Via Commerciale nuovi 2 stanze, cucina, ascensore, centralnafta, 25.000. Alabarda, Spiridione 6. 49903 I

APPARTAMENTINO soffitta diritta via Geppa, V piano, due stanze con finestre normali soleggiate, cucina con abbaino, affittasi subito coniugi soli 8080 compreso accessori. Agenzia v. Trento 2, tel. 29474. 49908 I

APPARTAMENTINO camera cucina 10.000 mensili poche spese; altro camera con focolaio 5000 mensili piccole spese, affittansi. Immobiliare largo Barriera Vecchia 11, I piano (angolo Pondares). 49912 I

APPARTAMENTINO Barcola, stanza, cucinino, soggiorno, bagno, 20.000 affittasi. Tel. 37419. 49910 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno autoriscaldamento ascensore poggioli 23.500 affittasi. Rivolgersi Amm. Failla, corso Italia 29. 49904 I

APPARTAMENTO 2 stanze, ripostiglio, bagno, cucina, via Montfort 10, affittasi. Rivolgersi alla portinaia. 32352 I

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, accessori, V piano, via D'Azeglio 3, affittasi. Rivolgersi alla portinaia. 32351 I

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino e cucina, via Rittmeyer, affittasi prontamente. Tel. 24115. 32350 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno riscaldamento (periferia) 22.000 affittasi. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 49904 I

APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affittasi per marzo 1961. Carli, S. Antonio 6, tel. 23362.

APPARTAMENTO p.zza Carlo Alberto 2 stanze, stanzetta, bagno, cucina, riscaldamento, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8134 I

APPARTAMENTO Rotonda Boschetto, 2 stanze, camerino, cucina, giardino, 17.300 affittasi. P.zza Benco 2, Amsterdam. 8133 I

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo grande, centralnafta, ascensore affittasi per marzo. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8123 I

APPARTAMENTO centrale tre stanze, stanzetta, bagno, poggiolo, 25.000 mensili. Tel. 37703. 8119 I

APPARTAMENTO camera cameretta cucina bagno paraggi marina affittasi. Largo Barriera Vecchia 11, I piano (angolo v. Pondares). 49912 I

APPARTAMENTO in villa nuova vista dominante salone tre stanze cucina servizi poggiolo terrazza garage libero dicembre affittasi. Agenzia Licciardello, v. Mazzini 22. 49914 I

APPARTAMENTO nuovo zona marina 3 stanze servizi centralnafta completamente mobiliato libero fine dicembre affittasi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 49914 I

APPARTAMENTO nuovo 13.o piano 3 stanze tutti accessori moderni prelevando mobilio nuovo affittasi subito. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 49914 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno 2 ingressi a nuovo centralissimo affittasi abitazione, ufficio, 35.000. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 49904 I

APPARTAMENTO p.zza Sangiovanni facciata Carducci, II piano, 3 stanze, armadio, poggiolo, gabinetto, lavabo, telefono; altro Ventisettembre I piano; adatti professionisti, sartorie, deposito ecc., affittansi. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 49908 I

APPARTAMENTO viale Ventisettembre - Ireneo della Croce, I piano, 2 stanze, stanzetta, cucina, wc, telefono, affittasi 19 mila compreso accessori. Agenzia via Trento 2, telef. 29474. 49908 I

CAMERA cucina 4000 S. Giacomo; altro Roiano 10.000; camera cameretta 12.000 Battisti; bicamere cameretta 18.000 Roiano; bicamere bagno p.zza Garibaldi 20.000. Agenzia Pascoli 4, pt. 49916 I

LOCALE adatto officina 80 mq. centrale affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8120 I

LOCALI cedonsi affitto uso negozio o magazzino mq. 73 con soppalco mq. 36 zona centralissima. Via Crispi 44, tel. 77260. 31970 I

LOCALI affari in nuovo complesso condominiale via Lamarmora uso panetteria, salumeria, barbiere, parrucchiere ecc. Altri vie Rossetti D'Annunzio Pindemonte San Michele affittansi. Immobiliare Giuliana, tel. 28300 49876 I

MAGAZZINO 50 mq., 3 fori, alto 3.10, affitto 20.000, cedesi senza compenso. Sangiacomo. Telefonare 37379. 71912/2 I

MAGAZZINO centrale affitto prontamente prezzo basso. Serietà. Tel. 31716 ore 15-18. 49885 I

QUARTIERE camera cucina accessori libero affittasi via Udine 19, Chermaz. 49879 I

Z. APPARTAMENTO 2 stanze, stanzetta, ripostiglio, cantina, affittasi. «Julia», Imbriani 10. 8132 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto. Tel. 23317. 8121 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze zona centro, ogni comforts, cercasi affittanza. Tel. 25274. 49909 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori moderni cercasi affittanza. Tel. 23143 ore ufficio. 49904 L

VILLA o appartamentino con terrazza sul mare cercasi Barcola o Grignano per periodo inverno primavera. Telef. 35048. 1234 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINA pellicceria senza motore vendesi. Via Roma 17. 49871 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti n. 12 - Monfalcone, Cervignano. 32213 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

TRENINO elettrico Märklin vendesi anche a pezzi isolati. Telefonare 35911 dalle 13 alle 14. 49881 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 49906 N

A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 49898 N

ROTTAMI ferro, metalli, stracci, scarti archivio, acquistansi. Marconi 18, tel. 38900. 71683 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ATTENZIONE: assortimento armadi, guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine, occasioni speciali. Tarabochia 6. 32196 NN

CAMERA pranzo antica vendesi miti pretese. Piazza Ponterosso 2, IV. 49880 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

DITTA locale assume piazzista per vendita vini, liquori. Cassetta 49894 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. 103 1958, 103 TV, Familiare, 1400, 500 A, Alfasuper. Bosco 20. 49900 Q

DUPHINE seminuova 1961, 600 1959, Familiare, vendonsi. Via Belpoggio 8, tel. 38804. 49915 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, tel. 28940. Gratis un impermeabile a chi acquista subito una Vespa. Rateazioni da 4.500 mensili e speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento moto e scooters usati. 71925 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8130 R

BOTTEGHINO frutta verdura avviatissimo vendesi causa impegni. Corso Italia 29, Amministrazione Failla. 49904 R

NEGOZIO parrucchiera Opicina vendesi occasione. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8121 R

NEGOZIO mercerie abbigliamento pressi Stazione cedesi o darebbesi gestione rilevando merce. Cassetta 32263 R, UPI.

NEGOZIO centralissimo affitto o condominio cercasi. Indirizzo UPI. 32345 R

SALONE parrucchiere, panetteria, vendonsi occasione. Facilitazioni pagamento. Telef. 42209. 49917 R

VENDESI Veneto importante fornace edilizia, attrezzatura semiautomatica, produzione 10 milioni pezzi, materiale prima qualità per 50 anni, 135.000.000. Altra fornace provincia Venezia produzione 7000 pezzi annui, 78 milioni. Cassetta 4 A, SPI, Udine 6544 R

S Case, ville, terreni L. 60

APPARTAMENTI in palazzina, soleggiatissimi, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, centralnafta, cantine, giardino, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8128 S

APPARTAMENTI Sangiacomo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, consegna estate 1962 vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8126 S

APPARTAMENTI prossima consegna, soleggiati, panoramici, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8129 S

APPARTAMENTINI, negozi, nuovi, reddito netto 11% garantito, affittati con 5 anni contratto, vendonsi pagamento rateale. Telef. 37379. 71913 S

APPARTAMENTO casa nuova signorile via Valdirivo VI piano doppi ingressi, sala, 3 stanze, cameretta, ripostiglio, cucina, poggioli, doppi servizi, riscaldamento autonomo, industriale, telefono, cantina, ascensore, vendesi libero subito. Agenzia via Trento 2, tel. 29474. 49908 S

APPARTAMENTO (via Cologna) 3 stanze, servizi, poggioli, riscaldamento, vendesi 3.800.000. Alabarda, Spiridione 6. 49903 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, poggioli vendesi occasione. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 8125 S

APPARTAMENTO 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, centralnafta, ascensore, vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 8124 S

MUGGIA, iniziati lavori costruzione splendida casa, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ascensore vendonsi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 8127 S

PRONTAENTRATA liberi, rimodernati, 1-2 camere, bagni, giardino, centralnafta, vendonsi pagamento rateale. Visitare Ciamician 17, ore 14.30-16.30, oppure telefonare 37379. 71908/2 S

PRONTAENTRATA nuovi 1, 2, 3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore. Visitare Revoltella 113 ore 11-13, oppure telefonare 37379. 71909/1 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Abbonamenti per il 1962 al «PICCOLO»

	ITALIA Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Paesi a tariffa postale ridotta Anno	Sem.	Trim.	Paesi a tariffa postale intera Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei num. settim.	10.000	5.200	2.750	18.000	9.200	4.750	22.000	11.200	5.750
Sei num. sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	11.650	6.000	3.170	20.500	10.500	5.450	25.000	12.750	6.550
«PICCOLO SERA» Sei num. settim.	8.750	4.550	2.400	17.650	8.975	4.640	20.860	10.575	5.355

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ABBONATEVI OGGI PER IL 1962. RICEVERETE GRATIS IL GIORNALE FINO AL 31 DICEMBRE 1961

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI - VENEZIA - MILANO

PARTENZE

- 5.32 A Cervignano - Portogruaro
- 6.10 R Bologna - Milano (*)
- 6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
- 8.48 R Venezia - Roma
- 10.14 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
- 10.24 A Portogruaro
- 12.53 R Cervignano - Venezia
- 13.34 A Venezia
- 14.52 D Venezia - Milano - Parigi
- 16.35 D Venezia - Bari
- 16.50 A Monfalcone - Portogruaro
- 17.40 DD Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
- 18.38 A Monfalcone - Portogruaro
- 19.22 A Monfalcone - Cervignano
- 20.50 R Venezia
- 22.10 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

- 6.22 A Cervignano - Monfalcone
- 7.28 A Portogruaro - Monfalcone
- 7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
- 9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
- 10.27 R Venezia
- 11.35 DD Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
- 13.30 D Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
- 14.00 A Cervignano
- 15.33 D Parigi - Milano - Venezia
- 17.07 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
- 18.06 A Monfalcone (**)
- 18.48 R Bologna - Venezia
- 19.15 A Portogruaro - Monfalcone
- 19.55 DD Parigi - Milano - Venezia
- 21.22 R Roma - Milano - Mestre (*)
- 22.30 A Venezia
- 23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

- 3.45 A Udine - Tarvisio
- 5.18 A Udine
- 6.16 D Udine - Tarvisio
- 6.21 A Udine
- 7.06 D Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
- 9.45 A Udine
- 12.20 D Udine - Tarvisio - Vienna
- 12.30 A Udine
- 13.55 DD Udine - Calalzo (*)
- 14.30 A Udine
- 16.12 A Udine
- 17.28 A Udine
- 19.06 D Udine
- 19.45 D Udine - Vienna - Monaco
- 20.28 A Udine
- 21.32 A Udine

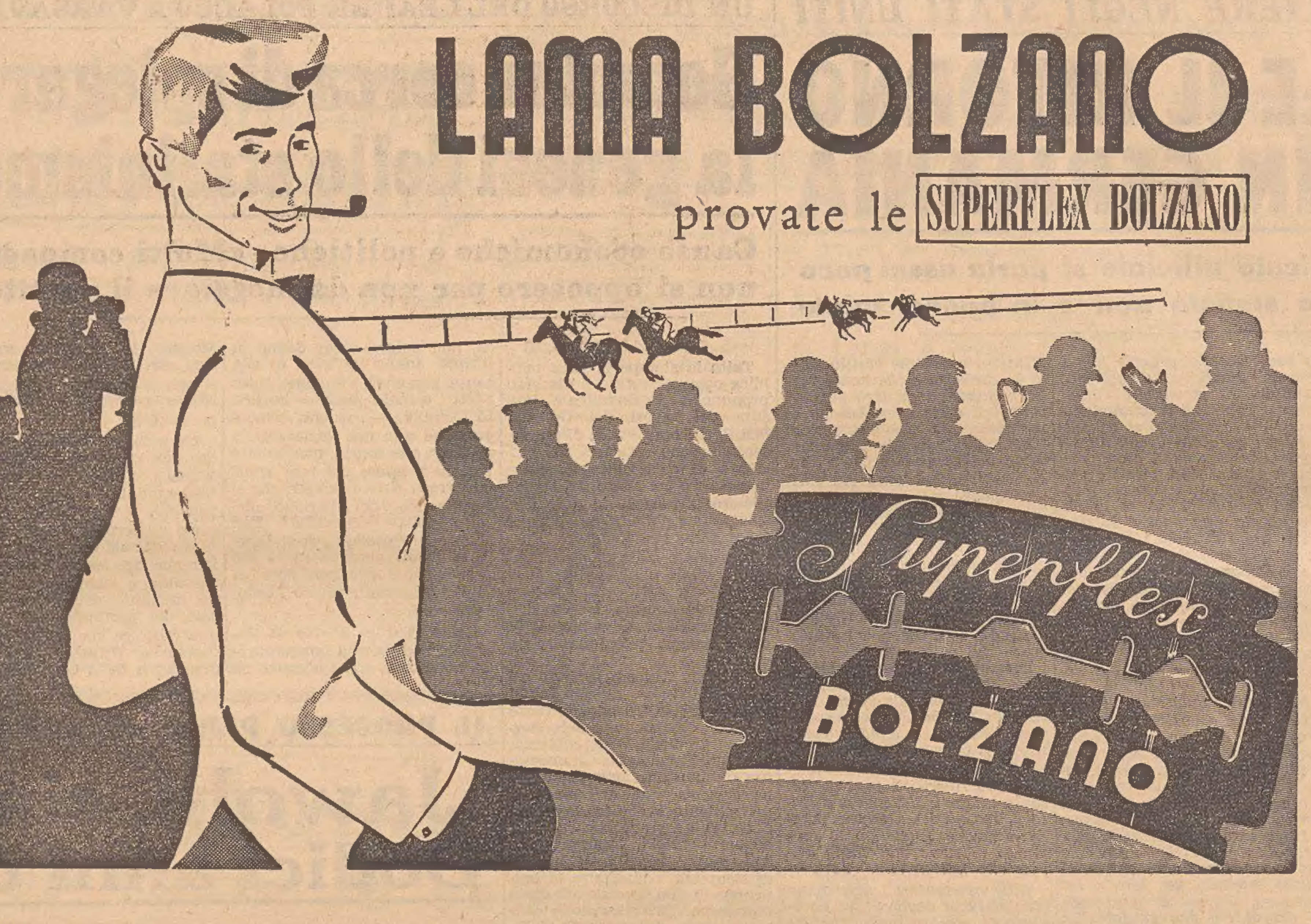
ARRIVI

- 1.07 D Udine
- 7.05 A Udine
- 8.06 A Udine
- 8.23 D Udine
- 9.11 A Udine
- 9.48 D Vienna - Monaco - Tarvisio - Udine
- 11.59 A Tarvisio - Udine
- 15.08 A Udine
- 16.56 A Udine
- 18.28 DD Tarvisio - Udine
- 19.42 A Udine
- 21.03 A Udine
- 22.47 A Udine
- 23.10 D Amburgo - Vienna - Tarvisio - Udine
- 24.00 DD Calalzo - Udine (*)

il primato della tecnica italiana per una rasatura ideale

LAMA BOLZANO

provate le SUPERFLEX BOLZANO



riscaldare risparmiando!

Adottate anche voi le famose stufe JUNO a kerosene. Esistono in tutti i tipi e in tutte le dimensioni: sono inodori e adatte per una piccola stanza come per il più grande appartamento. Consumano poche lire di kerosene all'ora.

A RATE SENZA CAMBIALI PRESSO LA CONCESSIONARIA **Universaltecnica** corso Garibaldi 4 - via Timeus 7

OCCASIONE!

Televisori revisionati di primarie marche predisposti per il 2.o canale messi in vendita a sole

L. 40.000

Universaltecnica CORSO GARIBALDI, 4

chiedete Fiesta® "colori caldi"

Italian Style

una divisione del gruppo Marzotto

il tessuto lana terital che "fa stagione"

SCALA D'ORO RHODIATOCE — RHODIATOCE FIBRE NUOVE PER TEMPI NUOVI